QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 6 Maggio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28	—	—

Un numero centesimi 30 - arretrato centesimi 40 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 5—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 25) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 107

Il delegato italiano a Ginevra precisa i termini

per una effettiva collaborazione economica tra le Nazioni

Condizioni pregiudiziali

Il conte Bonin Longare, presidente della Delegazione italiana alla Conferenza economica di Ginevra ha fin dalla prima seduta prospettata sommariamente, ma con preciso rilievo, la situazione particolare dell'Italia come organismo economico e produttivo, nel concerto delle nazioni.

Se la Conferenza vuole essere, come si afferma, un tentativo di collaborazione, ed ha per iscopo la ricerca delle cause che impediscono il normale sviluppo economico e la eliminazione di quelle che dipendono dalla volontà degli uomini, l'Italia non può non desiderare il successo della Conferenza medesima.

Ma quali sono le condizioni da soddisfare, perchè l'auspicata collaborazione economica, della quale si tenta di gittare le basi, possa realmente riuscire proficua all'Italia?

L'Italia è un paese ricco di mano d'opera e povero di materie prime. Questa è una verità di dominio universale ed è il punto di partenza, dal quale ci si deve muovere ed al quale dobbiamo riferirci, nell'esaminare il problema dei nostri rapporti economici internazionali. Ma l'Italia, bisogna altresì aggiungere, è un organismo politico, una grande nazione ed una grande potenza, che non può risolvere il suo problema economico a scapito della sua efficienza politica e della sua saldezza nazionale. Se invece di essere una grande e nobile nazione, l'Italia fosse un semplice agglomerato etnico o una nazione allo stadio primitivo, il problema non comporterebbe che una sola soluzione: *emigrare*.

Una grande nazione non può lasciare disperdere i propri figli per il mondo, non può svenarsi demograficamente, per attenuare transitoriamente le sue angustie economiche, senza grave suo danno. Una tale forma di collaborazione sarebbe tutto vantaggio delle nazioni concorrenti e a tutto danno nostro. A lungo andare rappresenterebbe un vero e proprio suicidio politico. Ragion per cui noi troviamo più conveniente ai nostri interessi materiali e morali la politica di quei paesi stranieri che chiudono le loro porte alla nostra emigrazione, che quella di quegli altri che mirano a snazionalizzare le nostre masse emigranti.

Il problema pertanto, in attesa di potere essere risoluto integralmente mediante una più equa redistribuzione dei territori coloniali da valorizzare nell'interesse di tutti i paesi, non comporta che una soluzione parziale e provvisoria, la quale consiste nel secondare quanto più è possibile lo sforzo ricostruttivo e lo sviluppo industriale entro i confini del nostro paese.

La collaborazione che noi domandiamo e che sola potrà riuscire utile all'economia italiana, non può quindi avere che un solo obiettivo: materie prime a buon mercato.

Viceversa gli altri grandi paesi in connessione ad una politica di totale protezionismo o di assorbimento nazionale, per quanto riguarda i nostri emigranti, hanno fatto e fanno tuttora una politica cartellista, per quanto riguarda le materie prime, una politica trustaiola, la quale non ha per oggetto la diminuzione dei costi di produzione, quanto l'elevazione dei prezzi.

In altri termini gli altri grandi paesi hanno fatto e fanno tuttora, rispetto all'Italia una politica decisamente anticollaborazionista.

Ed è questo, che bisogna correggere.

La seduta inaugurale

GINEVRA, 5.

Nella sala della riforma di Calvino ove si tengono consuetamente le sedute dell'assemblea della Società delle Nazioni è stata aperta ieri la Conferenza economica internazionale.

Sono presenti i rappresentanti di 47 Stati comprendenti in totale 170 membri ed altrettanti esperti.

Parla Theunis

La seduta antimeridiana è stata interamente occupata da un discorso inaugurale del Presidente belga, Theunis, il quale, dopo un breve cenno storico circa le origini dell'attuale Conferenza, ha ricordato come essa debba procedere allo studio di insieme dei principali aspetti della situazione economica mondiale e delle cause dell'attuale squilibrio economico, nonchè delle tendenze che possono avere un'influenza sulla pace del mondo. Più particolarmente bisognerà studiare i problemi del commercio, dell'industria e dell'agricoltura allo scopo di porre le prime pietre dell'edificio da utilizzarsi a scopi pacifici e benefici.

Su proposta di Theunis è stato eletto primo Vice Presidente della Conferenza Loucheur, per iniziativa del quale fu proposta nell'Assemblea del 1925 la convocazione dell'attuale Conferenza.

La data del 21 maggio può essere presunta come epoca della chiusura dei lavori.

"Abbassare i prezzi" sostiene il prof. Cassel

Nella seduta pomeridiana il prof. Gustavo Cassel, dell'Università di Stoccolma, rappresentante la Svezia, ha detto che l'idea della solidarietà economica si è imposta dopo la guerra, soggiungendo che circolano però ancora false idee in materia economica come quella che occorre restringere la produzione in conseguenza del diminuito potere di acquisto delle masse. Ciò impoverirebbe il mondo. Bisogna invece abbassare i prezzi e orientare la produzione a nuovi rami. L'oratore ha concluso esprimendosi contro i monopoli cui assimila le intese industriali che elevano i prezzi di vendita e dichiarando che occorre abbassare le attuali barriere doganali per modo che la Conferenza odierna divenga una Conferenza del disarmo economico.

Il discorso del delegato italiano

Ha Preso in seguito la parola il conte Bonin-Longare il quale ha detto che l'opera di pace della Società delle Nazioni cui tutti i popoli sono egualmente interessati, sarebbe sterile se essa non si portasse in primo luogo sul terreno dell'economia delle Nazioni. Tutto ciò che si potrà trovare di più ingegnoso in fatto di riduzione degli armamenti, di Commissioni di arbitrato, di organi di conciliazione e di sanzioni contro l'aggressore, può al momento della crisi fallire, se non si giunge a creare nel mondo un'atmosfera pacifica, la quale non potrebbe stabilirsi che in una Società internazionale dove ogni popolo si trovi in condizione di raggiungere con il suo lavoro e commercio un grado di benessere corrispondente al suo grado di civiltà.

Il campo che si apre davanti alla Conferenza — ha soggiunto Bonin-Longare — è immenso perchè comprende necessariamente tutti gli argomenti su cui si esercita l'industria umana. Sarebbe un errore credere di poterlo assolvere per intiero durante questa sessione; ma avremo già ottenuto un felice risultato e bene meritato della causa della pace se giungeremo a spianare il cammino abbastanza aspro che si apre davanti a noi. Noi getteremo le prime basi di un'opera la cui utilità è troppo evidente perchè una volta iniziata possa abbandonarsi.

La Delegazione italiana — ha concluso il conte Bonin-Longare — contribuirà con tanta maggior volontà ad assicurare il successo della Conferenza in quanto che non ne spera che vantaggi per il suo Paese. Che si deve intendere che l'attuale Conferenza tende a stabilire un bilancio delle risorse produttive dei diversi Paesi ricercare le cause intralcianti il loro sviluppo economico ed eliminare, finchè è possibile, quelle che dipendono da volontà umane, nessun Paese può essere, più che l'Italia, interessato al suo successo.

Sprovvista di materie prime, ricca soprattutto della sua mano d'opera, che ha sempre dato prova di eccellente qualità, l'Italia di oggi, in un meraviglioso slancio di energia costruttiva, domanda il suo lavoro di ricostituzione, la sua economia e l'integrazione del capitale nazionale che deve provvedere alla sua sempre crescente popolazione e che essa, meno fortunata delle altre Nazioni, non ha ereditato da generazioni passate.

Ma perchè il suo lavoro dia tutti i frutti pacifici, non solo per sè, ma per tutta la famiglia umana, che il progresso della civiltà unisce con legami di solidarietà economica sempre più stretti, *è necessario che le altre Nazioni tengano conto delle difficoltà che la intralciano e non tendano, sia pure indirettamente, ad aggravarle. Non domanderemo ad alcun Paese di trascurare i suoi interessi per i nostri; ma domandiamo a tutti di considerarli da un punto di vista più elevato e convincersi che è per tutti i popoli un comune vantaggio e una comune saggezza armonizzare nel campo economico i loro sforzi e farli convergere con spirito di collaborazione, al benessere e al progresso generale dell'umanità.*

Infine Walter Runciman, il noto economista inglese, ha parlato a nome della Camera di Commercio Internazionale.

La delegazione russa

La seduta inaugurale non ha quindi offerto grande interesse. L'interesse sorgerà col manifestarsi delle diverse tendenze durante le discussioni che seguiranno.

L'avvenimento più notevole della giornata è stato l'arrivo della Delegazione russa. Sono 7 membri che sono andati a prendere alloggio all' « Hotel Angleterre ».

Sorvegliatissimi dalla Polizia, i russi si son dimostrati seccatissimi per tale pedinamento.

Hanno anche protestato.

Pare che la sorveglianza sarà diminuita ma le Autorità svizzere declineranno ogni responsabilità per eventuali incidenti.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI D'OGGI

Freni al caroviveri - Contro la speculazione degli affitti
Riduzione delle tariffe ferroviarie, postali e telefoniche

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi al completo alle ore 10 a Palazzo Viminale. Presiedeva il Capo del Governo on. Mussolini. Segretario l'on. Suardo.

Interno

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, riferisce brevemente sulla situazione interna che è perfettamente tranquilla. Le cerimonie del 21 Aprile hanno avuto una grande solennità in tutta Italia ed ha ad esse conferito particolare rilievo la promulgazione della Carta del lavoro, accolta con alta soddisfazione da tutto il popolo italiano.

Sempre su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

1. — *Un disegno di legge che applica alle Congregazioni di Carità*, con le modificazioni suggerite dalla particolare natura degli Istituti, i criteri fondamentali ai quali, nella sua presente fase di evoluzione e di sviluppo, si ispira la legislazione fascista concernente l'ordinamento comunale. Secondo tale disegno, ogni potere esecutivo e deliberante, che rifletta la gestione della Congregazione di Carità, è concentrato nel presidente, il quale è assistito da un Comitato di Patroni, da lui convocato e presieduto. Il numero dei Patroni varia in ragione della popolazione del Comune; e, per quanto riguarda la classificazione dei Comuni, si applicano, per considerazioni di armonia legislativa, i criteri in vigore per l'ordinamento podestarile. Il Presidente della Congregazione è nominato dal Prefetto; i Patroni sono nominati dal Prefetto, su terne presentate dalle Associazioni Sindacali legalmente riconosciute, agli effetti della legge 3 Aprile 1926, n. 563.

2. — *Un disegno di legge che stabilisce il condono, a favore dei Comuni delle Provincie Venete e di Mantova*, delle quote di spese dovute dai Comuni stessi al Tesoro dello Stato, per spedalità dipendenti dal ricovero dei rispettivi malati poveri negli Ospedali austro-ungarici. Il provvedimento è stato adottato di concerto col Ministero delle Finanze; e mira a eliminare una ingiusta sperequazione in danno dei Comuni del Veneto e del Mantovano, perdurante da anni.

3. — *Uno schema di provvedimento col quale viene resa possibile la devoluzione dei ricorsi, tuttora pendenti presso la Giunta Provinciale Amministrativa della soppressa Provincia di Caserta*, alla competenza delle Giunte provinciali amministrative delle Provincie subentranti, in ragione della loro circoscrizione territoriale; e viene direttamente devoluto alla Corte dei Conti l'esame e il giudizio dei conti della cessata Amministrazione provinciale di Caserta, non ancora esaminati da quel Consiglio di Prefettura, nonchè il conto relativo alla gestione dell'attuale Commissione straordinaria, destinata a cessare entro un perentorio termine.

4. — *Uno schema di provvedimento che proroga il termine stabilito per l'attuazione del piano di concentramento dell'assistenza ospitaliera esercitata degli Istituti ospedalieri di Milano e a favore dei Comuni dell'antico Ducato di Milano*, e per l'integrazione delle norme relative alla nuova sistemazione ospitaliera. Con lo stesso schema si conferiscono ai Prefetti particolari facoltà, per mettere in grado i nosocomi di assolvere le funzioni ad essi affidate; e si stabilisce che le Amministrazioni degli Ospedali designati a sede di circolo in base ai decreti organici possono essere autorizzate a rivedere e riformare gli organici. Le disposizioni di che trattasi mirano a rendere più pronta ed efficace l'assistenza ospitaliera; e specialmente ad assicurare il raggiungimento dei fini in considerazione dei quali il nuovo ordinamento della assistenza ospitaliera per i Comuni dell'ex Ducato di Milano è stato stabilito dal Governo Fascista.

Esecuzione di Trattati internazionali.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — Uno schema di R. Decreto relativo all'*esecuzione del trattato di amicizia, di conciliazione ed arbitrato, e dell'annesso protocollo relativo alla procedura di conciliazione e d'arbitrato, firmati in Roma il 5 Aprile 1927 tra il Regno d'Italia e il Regno d'Ungheria*.

2. — Uno schema di provvedimento relativo all'*esecuzione dell'Accordo per il consolidamento del debito polacco verso il Governo italiano, firmato a Varsavia il 14 dicembre 1926 tra l'Italia e la Polonia*.

3. — Uno schema di provvedimento relativo all'*esecuzione dei seguenti atti internazionali, firmati in Roma il 24 novembre 1926, fra l'Italia e la Grecia*. a) Convenzione di commercio e di navigazione ed annesso protocollo finale; b) Convenzione per l'esercizio della pesca marittima; c) Protocollo concernente i diritti di dogana applicabili all'importazione in Grecia di vari Stati e tessuti provenienti dall'Italia; d) Dichiarazione relativa ai reclami dei privati che sono basati sulle clausole del Trattato di Commercio e di Navigazione italo-greco, firmato in Roma il 1.o aprile (20 marzo) 1889, e mantenuto in vigore dal Protocollo commerciale del 30 dicembre 1899; e) Dichiarazione riguardo all'esercizio del cabotaggio nelle rispettive acque territoriali; f) Scambio di note relative all'acquisto da parte dell'Amministrazione italiana dei Monopoli dei tabacchi di una certa quantità di tabacco greco di provenienza ellenica; g) Scambio di note relative all'importazione in Italia di vini greci.

Una scuola superiore di malariologia.

4. — Uno schema di provvedimento relativo all'*istituzione in Roma di una Scuola Superiore di Malariologia*. — L'istituzione della Scuola Superiore di Malariologia viene ad innestarsi nello sviluppo sempre più intenso che il Governo Nazionale, sulla base delle più recenti conquiste scientifiche, è venuto imprimendo alla lotta contro l'endemia malarica, e mira a costituire un centro di coordinazione e di propulsione della campagna che tenacemente si svolge, con indirizzo strettamente localistico per la redenzione delle regioni infestate.

La nuova scuola attenderà contemporaneamente allo studio ed alla soluzione dei molteplici e complessi problemi, sia per quanto riguarda la parte biologica e sanitaria, sia per quanto riguarda la bonifica idraulica ed agraria.

All'istituzione della scuola si sono particolarmente interessati gli Stati dell'America Latina ripromettendosi che numerosi cittadini di essi Stati, come pure molti degli italiani che colà si recano a portare il contributo delle loro energie, affluiscano alla nuova scuola, per essere adeguatamente preparati allo sfruttamento agricolo di vastissime e fertilissime regioni che attendono di essere bonificate. Nella nuova scuola che sarà frequentata da cittadini italiani e da cittadini stranieri, saranno distinte una Sezione per la Clinica e la Profilassi della malaria, destinata specialmente agli ingegneri ed agli agricoltori.

Per il raggiungimento dei suoi fini la scuola si varrà di lezioni, di esercitazioni, di cicli di conferenze, di visite ed escursioni nelle zone bonificate o in via di bonifica e nelle zone infestate.

Essa potrà valersi degli Istituti dipendenti dall'Università e dalla Scuola di Ingegneria di Roma e di ogni altro Istituto dipendente dai Ministeri interessati, e provvederà ai propri insegnamenti per incarico.

Provvedimenti della Giustizia

Il Ministro della Giustizia sottopone al Consiglio, che approva:

a) *Un provvedimento in ordine al cumulo di benefici da parte di vicari curati autonomi e indipendenti*. — Con questo provvedimento, allo scopo di assicurare l'assistenza religiosa anche nei luoghi remoti, nei quali scarseggiano o mancano addirittura sacerdoti liberi, il Governo ha creduto utile e conveniente di consentire, sia pure con opportuni temperamenti, il cumulo dei benefici in uno stesso vicario curato, il quale potrà così più tranquillamente attendere alla sua opera sacerdotale. Nello stesso tempo è data facoltà al Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, previa intesa con quello delle Finanze, di rivedere, coordinare ed accogliere in un unico testo le molteplici disposizioni vigenti in materia di congrua, onorari e assegni al clero;

b) *Uno schema di R. decreto per modificazioni al regolamento sugli Economati dei benefici vacanti*. — Di fronte all'esiguità dei compensi attualmente percepiti dai subeconomi dei benefici vacanti del Regno, compensi che, non solo non sono rispondenti alle molteplici mansioni loro affidate, ma non bastano, in molti casi, neppure a sopperire alle spese alle quali essi vanno incontro per i loro uffici, il Governo, con detto schema di decreto, ha predisposto una serie di provvedimenti diretti a far sì che, senza eccessivo aggravio dei bilanci economali, si renda possibile qualche miglioramento di facile e pronta attuazione a vantaggio di questi benemeriti funzionari;

c) *Un provvedimento per la delimitazione dei fondi compresi entro la zona franata nel gennaio 1922 nel comune di San Fratello*. — Per effetto della frana verificatasi nel suddetto Comune nel gennaio del 1922 rimase sconvolta una notevole estensione di terreno, prossima all'abitato, restando così completamente alterati i confini dei fondi dei numerosi proprietari di quella zona.

Ciò è di grave pregiudizio per gli interessati, ai quali non riesce neppure agevole promuovere azioni innanzi ai tribunali ordinari, sovratutto per il fatto che la delimitazione di uno dei fondi importerebbe quella dei fondi finitimi, e quindi richiederebbe il contraddittorio di tutti i proprietari.

Per regolare questo stato anormale di cose, è stato proposto il su indicato provvedimento, con il quale viene nominata una commissione tecnica con lo incarico di procedere, d'ufficio, alla identificazione e delimitazione dei fondi compresi nella zona franata. Contro le decisioni della Commissione è dato ricorso ad un Collegio speciale presieduto dal presidente del tribunale di Patti, e di cui il provvedimento in parola disciplina il funzionamento;

d) *Un provvedimento interpretativo dell'art. 22 della legge 25 marzo 1926, n. 453, sull'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore*. — In occasione della prima attuazione della suddetta legge, è sorto il dubbio se i temi per le prove scritte degli esami di procuratore debbano essere formulati dalle Commissioni esaminatrici, costituite presso le singole corti di appello, oppure dal Ministero, analogamente alle disposizioni contenute nel R. Decreto 15 gennaio 1925, n. 27.

Per evitare ogni incertezza al riguardo, è apparso necessario chiarire, in via interpretativa, che il tema, per ciascuna delle prove scritte indicate nell'art. 22 della legge 25 marzo 1926 n. 453, sarà scelto dal Ministro su proposta dei primi presidenti delle Corti di appello. In questo modo si assicura, anche per gli esami di procuratore, la unicità dei temi in tutto il Regno; e ciò in conformità dei principii informatori dell'esame di Stato, secondo i quali i candidati devono essere giudicati con eguali criteri;

e) *Un provvedimento di proroga dei termini per le iscrizioni nell'albo degli ingegneri e degli architetti*. — Le numerose domande, che sono state presentate per la iscrizione dell'albo suddetto, a termini degli articoli 3 e 13 della legge 24 giugno 1923, n. 1395, e la istruttoria che esse richiedono, non consentono alle Commissioni esaminatrici di esaurire il lavoro entro il termine ora prescritto. Si rende pertanto necessario prorogare questo termine fino al 30 novembre 1927.

Caro viveri e affitti

La politica della rivalutazione progressiva della moneta ha determinato una rilevante diminuzione dei prezzi all'ingrosso e una diminuzione, per quanto più lenta, nel costo della vita, per effetto del diminuito prezzo dei principali generi di prima necessità.

L'indice dei prezzi all'ingrosso che nell'Agosto del 1926 aveva raggiunto 691,3 è sceso, secondo le rilevazioni dell'Istituto Centrale di Statistica, nella quarta settimana dell'Aprile 1927 a 553,25.

Il costo della vita non si è adeguato a questo rapido ritmo, ma le riduzioni si ragguagliano, per alcuni generi di consumo, a rilevanti percentuali. Dal 1.o Novembre 1926 al 30 Aprile 1927, in alcune città il prezzo del pane è diminuito di circa il 27 % ed analogamente per la pasta, di circa il 17 %, per il burro, di quasi il 29 %, per il lardo del 15 %, per le uova, del 50 %, per il caffè, del 22 %. Ribassi si sono pure verificati nelle carne fresca, dal 10 % al 15 %; nella carne congelata dal 12.50 al 37.50 % ed in tutti gli altri generi. Secondo i calcoli fatti in un Comune dell'Alta Italia — Brescia — si desume che la spesa settimanale per una famiglia « tipo », rispetto al numero indice predisposto dalla Camera di Commercio, si è ridotta, dal settembre ad oggi, di oltre lire 17,35.

Il Consiglio dei Ministri, in considerazione di quanto è esposto, ha deliberato la riduzione delle indennità temporanee e degli assegni analoghi concessi a titolo di caro-viveri a tutte le categorie di personale civile e militare dello Stato, compreso quello delle ferrovie e delle altre Amministrazioni aventi ordinamento autonomo, in conformità dell'art. 196 del R. Decreto 11 novembre 1923, n. 2395 sull'ordinamento gerarchico e dell'art. 19 del R. Decreto 7 Aprile 1925, n. 405, riguardante il personale ferroviario, che danno facoltà al Governo, quando ne riconosca la possibilità, in dipendenza del miglioramento della situazione economica, di disporre la revisione degli assegni predetti.

La riduzione avrà luogo a partire dal giugno 1927 e porterà la soppressione totale di detta indennità per il personale dei gradi più elevati, a cominciare dai Ministri e dai Sottosegretari di Stato, fino al quarto grado gerarchico incluso; la riduzione a 4/10 per i gradi dal 5.o al 7.o; la riduzione a 6/10 per i gradi dall'8.o al 10.o; e infine, la riduzione a 7/10 per il personale dei gradi 11.o e inferiori, con qualsiasi qualifica, provvisto di minori assegni, compreso quello operaio e subalterno.

Per gli impiegati ed agenti per i quali il caro-viveri sia computato nella misura globale delle retribuzioni è operata analoga riduzione su queste ultime.

Nei riguardi del personale avventizio sono ridotte, fra le indennità da esso percepite, quelle che corrispondono alle indennità assegnate al personale di ruolo.

Per i ricevitori postali è disposta la riduzione a 2/3 dell'aumento del 10 % sulla retribuzione, autorizzato con R. Decreto 31 marzo 1925.

La diminuzione è estesa altresì agli assegni corrisposti al clero, migliorati in passato per l'ascesa dei prezzi.

Il provvedimento non si applica ai pensionati civili e militari ed ai pensionati di guerra e della causa Fascista.

Questo provvedimento è in relazione con la decisione del Governo di premere con ogni mezzo sui prezzi onde accelerarne la iniziata discesa.

Quindi il Consiglio dei Ministri, sempre in relazione alla sua politica di rivalorizzazione della lira, delibera un provvedimento in materia di locazione di case di abitazione, inteso ad infrenare la speculazione nella vendita degli immobili e gli aumenti degli affitti degli immobili.

Diminuzione di tariffe di trasporto merci.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato uno schema di R. Decreto col quale in relazione alla valorizzazione della lira, vengono disposte alcune variazioni alle vigenti condizioni di tariffe per i trasporti della cose sulle Ferrovie dello Stato.

Tali modificazioni consistono principalmente:

Nell'abbuono del 15 per cento delle tariffe interne per tutte le merci di produzione nazionale, spedite a piccola velocità in esportazione dall'Italia via terra;

nella diminuzione delle percentuale d'aumento dal 400 al 350 o al 300, per parecchie merci, fra le quali il bestiame, alcuni fertilizzanti di maggiore impiego; la sansa, la birra, i vini nazionali avariati o guasti, il legno comune da costruzione o da opera di produzione del Mezzogiorno, le casse per casse di frutta ed agrumi, alcuni materiali da costruzione, ecc.;

nell'agevolazione di prezzi per il pietrisco greggio, la paglia comune destinata a fabbriche di cellulosa, gli olii minerali ed asfaltici, la frutta, i legumi, gli ortaggi conservati di produzione nazionale, la polvere di latte e il latte condensato di produzione nazionale, la birra in bottiglie ecc.

nella riduzione delle tasse di sosta delle merci, di deposito del bagaglio di pesatura, nonchè delle tasse di commissione e facchinaggio doganali per le merci estere in transito con bolla cauzione in esenzione di visita.

Gli annunciati provvedimenti dettati nell'interesse dell'economia nazionale determineranno per il bilancio dello Stato una grande contrazione di introiti.

Valga ciò di esempio e di monito alla classe dei produttori, degli industriali, degli agricoltori e dei commercianti, i quali debbono sentire tutto l'obbligo di concorrere allo stesso scopo, rivedendo i costi di produzione e il prezzo di vendita delle merci in relazione alla aumentata potenza di acquisto della lira.

Diminuzione tariffe postali telefoniche.

Anche le tariffe postali telefoniche sono state in alcune voci sensibilmente ridotte per tener conto del miglioramento della lira e particolarmente si è fatta una riduzione che arriva al 50 % sulla spedizione delle stampe in conto corrente. Sensibili riduzioni sono state anche apportate sulle tariffe delle fatture commerciali, sul recapito dei libri e manoscritti, sui pacchi postali ordinari eccedenti tre chilogrammi, in modo che possano aver beneficio la diffusione della stampa ed in generale il ceto commerciale.

Le tariffe telefoniche urgentissime che hanno avuto largo sviluppo sono state ridotte del 50 %.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13,30. Il Consiglio è nuovamente convocato per domani venerdì 6 corrente alle ore 10.

La saldatura del secondo binario
della Direttissima Roma-Napoli

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Ci onoriamo partecipare che stamane con lieve ritardo dovuto a constatata forza maggiore è stato saldato secondo binario direttissima Roma-Napoli. La grande opera è compiuta per merito della Tua volontà sempre vittoriosa. Intanto alacremente lavorando provvediamo ultimare accessori. — CIANO, GIURIATI ».

La cerimonia della saldatura del secondo binario della direttissima Roma-Napoli è avvenuta in forma austera e semplice, senza pompa e senza discorsi, nel tratto tra Cancello Arnone e Sessa Aurunca.

Le due squadre di operai napoletani che lavoravano in senso inverso, una verso Roma, l'altra verso Napoli, erano guidate dall'ing. Lafragola, capo del reparto. Erano presenti, oltre il personale, il direttore dei lavori ing. comm. Rinaldi ed il vice-direttore ing. Zambon. Quando il binario è stato saldato, una viva commozione si è impadronita degli astanti. Sul punto ove le due squadre si sono congiunte ed è avvenuta la saldatura, è stata issata una bandiera tricolore.

Con il compimento della ferrovia Roma-Napoli per la via più breve viene effettuato uno dei lavori pubblici di maggiore importanza per le comunicazioni fra il Lazio, Roma e la metropoli campana. Ciò ha importanza notevole dal punto di vista del traffico passeggeri a provenienza transoceanica che da Napoli è posto in grado di raggiungere rapidamente il centro ed il Nord d'Italia; e per Roma con lo sgombero eventuale delle linee esistenti dal traffico passeggeri si avrà modo e opportunità di migliorare grandemente il traffico merci che ha per l'approvvigionamento della capitale — derrate ed ortaggi in special modo — importanza massima.

Roma con la direttissima — sarà collegata a Napoli con due sole ore di percorso.

Non è chi non veda il vantaggio di questa nuova realizzazione fascista, la quale è dovuta all'opera assidua ed indefessa dei ministri Ciano e Giuriati. In soli tre anni si è fatto quel che i passati regimi dopo molteplici studi avrebbero fatto in dieci: fascismo, ecco il segreto.

I DEBITI DI GUERRA

Una nota inglese a Washington

LONDRA, 5.

(Engely). *Nella Nota consegnata al Governo degli Stati Uniti dallo Ambasciatore britannico a Washington, allo scopo di rettificare le dichiarazioni contenute nella risposta di Mellon alle Università di Princeton e Columbia, le quali fecero il noto appello per una revisione della politica finanziaria degli Stati Uniti nei riguardi dell'Europa, si ribadisce il concetto già formulato nella famosa Nota Balfour.*

Ma l'attuale Nota del Governo britannico, a parte questa riaffermazione di principio, e a parte la giustificazione presso l'opinione pubblica mondiale della sua condotta, che, se le dichiarazioni di Mellon fossero state accettate, non sarebbe certo apparsa in buona luce, dimostra come la Gran Bretagna nel futuro abbia pochissime probabilità di poter incassare dagli ex-alleati e dalla Germania le somme necessarie per pagare l'America.

L'Inghilterra fa chiaramente capire che se si desidera un ristabilimento economico mondiale, la cancellazione totale dei debiti è necessaria ed evidentemente non si deve a pura coincidenza il fatto che la Nota sia stata presentata agli Stati Uniti, si può dire, poche ore prima della inaugurazione della conferenza economica internazione.

Il contenuto del documento

LONDRA, 5.

La nota dice particolarmente, citando le cifre, che la Gran Bretagna ha ricevuto fino ad ora molto meno dai suoi debitori alleati e dalla Germania di quanto non abbia pagato agli Stati Uniti. A partire dal 1.o settembre 1928 i pagamenti degli alleati e della Germania — aggiunge la nota — si calcola potranno eguagliare i versamenti che saranno effettuati dall'Inghilterra agli Stati Uniti.

La nota ricorda la politica più volte espressa dal Governo britannico e cioè di non voler ricevere dai suoi alleati più di quanto dovrà pagare agli Stati Uniti e conclude dicendo che i fatti esposti non sono presentati con l'intenzione di creare una controversia, poichè la Gran Bretagna desidera mantenere relazioni amichevoli con gli Stati Uniti, ma la Gran Bretagna spera che il Governo americano dissiperà l'incresciosa impressione creata dalla pubblicazione delle dichiarazioni di Mellon.

LETTERE CECOSLOVACCHE

Una presidenza inevitabile

PRAGA, maggio.

Mentre si annunzia la riunione della Conferenza della Piccola Intesa — l'opinione pubblica cecoslovacca si interessa con una certa vivacità di un altro problema che, pur essendo problema interno, ha riflessi importanti sull'indirizzo della politica estera del Paese: si tratta delle elezioni del Presidente della Repubblica.

Benchè Masaryk sia in forza della costituzione eletto Presidente a vita, dato che sono già sette anni che ricopre tale carica, è venuto il momento di avere dal Paese la riconferma che tale Presidenza esprima la volontà della maggioranza degli elettori.

I tre aspetti di Masaryk

Per capire, almeno in parte, che cosa significhi Masaryk Presidente, bisogna ricordare per prima cosa il Masaryk « rivoluzionario »: cioè il Masaryk preparatore del presente regime repubblicano; poi il Masaryk socialdemocratico; poi il Masaryk filosofo areligioso.

Questi tre aspetti di Masaryk ci lasciano immediatamente comprendere chi lo vuol rivedere rieletto, e chi lo vuol vedere scomparire. I socialisti lo vogliono per far credere non vi sia altro Presidente possibile all'infuori di un socialista; e i cattolici, se non lo vogliono veder sparire dalla scena politica, desiderano però che egli impegni la sua autorità onde i diritti religiosi dei cattolici non vengano sacrificati o al protestantesimo, o all'ebraismo, o all'ateismo scismatico di una religione nazionale, saltata fuori dalla ribellione — più materiale che spirituale — alla Chiesa di Roma.

Il feticismo di alcuni seguaci di Masaryk è perfino ridicolo e blasfemo. Notiamo questa perversione senza dare ad essa nessuno speciale valore; ma solo per chiarire meglio l'atmosfera in cui si preparano le elezioni. La bestemmia la troviamo in un articolo del giornale Ceské Slovo che commenta il viaggio che Masaryk ha fatto di questi giorni in Palestina.

« Cristo — scrive un fanatico libero pensatore — è meno perfetto di Masaryk. Le relazioni fra Masaryk e Cristo sono quelle di un fratello verso un altro fratello, più vecchio di duemila anni: apparentemente morto agli occhi della gente che non comprende, eppure sempre terribilmente e sgradevolmente vivo ».

Come si vede ci troviamo davanti ad un paganesimo possibile davvero duemila anni fa; il quale, illuso di onorare così Masaryk, non dimostra che la oscurità spirituale in cui, purtroppo, è piombata una parte della opinione pubblica cecoslovacca.

Avversioni e simpatie

E' inutile ricordare che Masaryk è stato il Mazzini ceko (senza la fede in Dio, però); e che egli con pochi altri ha preparato l'avvento della Repubblica, cioè ridata libertà nazionale alla razza boema e slovacca prima sotto il giogo della Monarchia austro-ungarica.

Una benemerenza enorme, quindi; una benemerenza che gli ha permesso ultimamente di essere favorevole alla entrata dei tedeschi al potere. Una benemerenza che non viene intaccata dalle manifestazioni di simpatia che durante il viaggio in Palestina egli ha avuto per gli ebrei.

Nessun altro uomo politico avrebbe potuto permettersi tali lussi; come nessun altro Presidente avrebbe potuto manifestarsi apertamente avversario del Fascismo e del Vaticano. Un atteggiamento che non deve meravigliare nessuno, essendo Masaryk, come ho accennato sopra, socialdemocratico e areligioso.

Non sembra però, almeno da quanto ho potuto conoscere qui a Praga, che questo atteggiamento « personale » del Presidente si rifletta sulla politica del governo; o su quella di Benes, che è pure un socialista; e fino a poco tempo fa — malgrado ciò — navigante nella politica « poincareista ».

Se un riflesso delle idee del Presidente si fa sentire su Benes è quello di tentare di avvicinare Praga a Berlino. La politica di Briand verso la Germania, che Stresemann sa magnificamente sfruttare passo passo, ha consigliato a Praga di mitigare il suo atteggiamento verso Berlino. Consigliato, poichè non si può dire che tutto sia fatto. Gli ambasciatori ceki Tusar e Krofta hanno infatti agito sempre — durante la loro permanenza a Berlino — in tale senso. Bisogna tener presente che questo « revirement » è voluto anche dai tedeschi al potere. Di questo « revirement », per ora, non si vedono che i primi assaggi; molto cauti, per non tradire la coscienza dell'isolamento politico che si mostra ad un osservatore non superficiale. Ma di questi problemi parleremo altra volta.

Una candidatura contesa

Svehla, agrario, Presidente del Consiglio cecoslovacco, e cioè capo di un governo borghese (agrari ceki, popolari ceki, popolari slovacchi, nazionali democratici (Kramàr), artigiani (cioè nazional-democratici staccatisi dal gruppo Kramàr), agrari tedeschi, cristiano sociali tedeschi) non vuole — come ho accennato prima — che i socialisti possano additare Masaryk come il « loro » Presidente. Essendo i socialisti ceki e tedeschi, e i socialisti nazionali di Benes alla opposizione, ciò significherebbe una sconfitta per il governo.

Per questo Svehla si adopera con ogni mezzo perchè tutti i partiti governativi votino per Masaryk. Per gli agrari — ceki o tedeschi — come si può ben capire Masaryk non è il Presidente « ideale »; come non lo è per i cattolici popolari, ceki o slovacchi; ma il governo ha bisogno di un Presidente che significhi « continuità politica »; e, allo stesso tempo, non abbia una caratteristica prettamente marxista, anticapitalistica, poichè ciò potrebbe appesantire la situazione internazionale della Cecoslovacchia.

Gli sforzi di Svehla tendono appunto a convincere i su detti partiti governativi a sacrificare i loro dogmi particolari all'interesse generale dello Stato. Anche perchè sarebbe assai difficile trovare un nome borghese sul quale dare battaglia

glia contro Masaryk, che sarebbe allora davvero il candidato socialista.

Dello stesso parere è uno degli importanti organi della opinione pubblica ceka, la «Narodni Politica», quando scrive: «Un giovane Stato, come la Repubblica Cecoslovacca deve seguire una via costante, quella della stabilizzazione. Si attende che la maggioranza attuale resti unita, e vinca la battaglia».

In altre parole: i partiti borghesi devono dar prova di essere capaci di una azione politica che non assomigli affatto a quella dei socialisti francesi allorchè costrinsero Millerand a dimettersi.

Presidente socialista di uno stato borghese

Riuscirà Svehla nel suo tentativo? Anche se ci saranno delle diserzioni nei partiti governativi — cioè se Svehla non riuscirà a convincere i popolari slovacchi a votare per Masaryk — il Presidente del Consiglio pare debba proprio riuscire nel suo tentativo. Le trattative interparlamentari continuano, e presto si verrà ad un accordo.

Questo accordo deve essere raggiunto prima che la Conferenza della Piccola Intesa incominci i suoi lavori a Jachymov.

Vi è infatti la necessità di far presente che la Cecoslovacchia ha un governo ceko-tedesco-slovacco-borghese forte; così forte da voler per Presidente il socialista Masaryk.

Vi è infatti la necessità di dare la impressione che in Cecoslovacchia le lotte nazionali e le lotte di classe non toccano la solidità del governo; che ha bisogno di grande prestigio per discutere di fronte agli alleati, Rumenia e Jugoslavia, varie e gravi questioni di carattere internazionale. Uno dei problemi più difficili per Benes sarà infatti quello di dimostrare che la Piccola Intesa è vitale come quando è nata. Forse ciò gli riuscirà impossibile. Possibile gli sarà invece constatare che il prestigio della Francia come a Praga, così anche a Belgrado e a Bucarest è molto impallidito.

Masaryk sarà dunque Presidente, anche per i voti dei partiti borghesi ceki e tedeschi. Ciò lo spingerà ad accentuare il suo atteggiamento verso la Germania, e ad avere un atteggiamento più riservato e prudente verso l'Italia; che è la potenza che si sostituisce, specie nei Balcani, alla ex amica della Cecoslovacchia: la Francia.

LUIGI MORANDI

Cuba nel XXV anniversario della sua indipendenza

(Nostra intervista con S. E. Yzquierdo)

Ha di questi giorni consegnato le credenziali al Re il nuovo Ministro della Repubblica di Cuba, S. E. José Alberto Yzquierdo, vecchio amico dell'Italia, ritornato a Roma nella sua nuova qualità di Inviato Straordinario dopo avere occupato il posto di Incaricato d'Affari presso la Legazione del suo paese.

Cuba è lontana da noi per la distanza ma è vicina a noi per sentimenti più di quanto si possa immaginare. Inoltre l'imminenza della celebrazione del XXV Anniversario della sua indipendenza ed il fatto che a Cuba saranno nel 1928 tenuti ben tre Congressi internazionali costituivano ragioni più che sufficienti perchè noi desiderassimo d'avere un'amichevole conversazione col nuovo Ministro.

Le nozze d'argento di un popolo

— Permettetemi d'incominciare con un ricordo storico — *ci ha detto S. E. Yzquierdo* —. Nella imminenza della solenne celebrazione delle nostre «nozze d'argento», mi è molto gradito ricordare, anche per quanti lo ignorassero ancora, che, come il mio Paese durante la conflagrazione europea non esitò a gettare fra i primi il suo modesto contributo sul piatto della giustizia, così, nell'immediato dopo-guerra, ritenne suo dovere partecipare anche fra i primi all'opera di ricostruzione iniziatasi sulle rovine della lotta sanguinosa.

Fu così che la giovane Repubblica di Cuba aderì subito alla Società delle Nazioni. Nel 1923, una delle più nobili personalità cubane, il Dr. Cisme de La Torriente, fu designato quale Presidente della IV. Assemblea della Società delle Nazioni. Sempre a Cuba venne anche offerto nell'ultima Assemblea un posto non permanente nel Consiglio della Lega stessa, e tutti sanno con quale generoso disinteresse essa declinò quest'ambito onore.

E' altresì per il mio Paese un grande titolo d'onore il fatto che, alla 5.a Assemblea della Società delle Nazioni, su proposta del Delegato spagnolo Quinones de Léon, il Consiglio abbia raccomandato all'unanimità alla Sottocommissione degli Esperti Giuridici il progetto del Codice di Diritto Internazionale Privato dovuto all'acume dell'illustre internazionalista cubano Dr. Sanchez de Bustamante, professore di Diritto Internazionale alla Università dell'Avana e Giudice alla Corte Permanente di Giustizia Internazionale all'Aja.

Ma il prestigio internazionale di Cuba non si arresta qui: pel 1928 sono convocati all'Avana tre Congressi a carattere mondiale, quali quello «Pan-Americano», quello internazionale della Stampa, e infine il Congresso dell'«Emigrazione e Immigrazione». All'approvazione di quest'ultimo la Delegazione cubana presenterà un Codice, che conterrà, fissate in forma giuridica, le infinite, spesso contraddittorie, disposizioni internazionali vigenti in materia. E non è chi non veda l'enorme importanza ed il contenuto altamente significativo di un Codice simile. Esso sarà — mi si permetta l'espressione — una specie di *Magna Carta* dell'emigrante di ogni Paese.

Un campo d'attività per gli italiani

Il problema dell'immigrazione è, infatti, pel nostro Paese, un problema di capitale importanza. Sopra un territorio di 120 mila Kmq. con uno sviluppo costiero di oltre 3500 chilometri noi abbiamo solo 3.500.000 abitanti. Le cifre dicono, da sole, quante possibilità di intesa vi siano fra il vostro Paese ed il nostro. Le vaste distese di terreno, in parte ancora vergine, altamente fruttifero potrebbero offrire un ottimo campo al prezioso lavoro degli Italiani, da noi fraternamente amati, come lo dimostrano le recenti accoglienze trionfali dell'Avana a Francesco De Pinedo.

«Tre Paesi — secondo un celebre economista francese, il Paul Leroy-Beaulieu, hanno una situazione geografica di privilegio: Inghilterra, Giappone e Cuba». Ed è facile constatare come veramente Cuba, pel fatto che si ricongiunge, mercè le coste del Pacifico, alle Americhe nonchè alla Cina ed al Giappone, per il Canale di Panama, possa essere un importante centro distributore delle mercanzie mondiali.

E' in studio il progetto di fare dell'Avana e di Santiago altrettante «Zone Libere», nelle quali trasformare le materie prime d'importazione, per esportarle di nuovo, nelle migliori condizioni di concorrenza. Per concludere con la graziosa immagine di un distinto diplomatico giapponese «Cuba è, sulla carta, un impercettibile punto, che, visto da vicino, ingigantisce e diviene un paradiso di luce».

Il 20 corrente il pensiero dei Cubani tutti si volgerà riconoscente a quelle Nazioni — come l'Italia — che, nel corso della lunga eroica lotta, confortarono il nostro Paese della loro entusiastica simpatia. Esso volerà particolarmente agli Stati Uniti, coi quali, sulla base ideale del valido concorso datoci in occasione della lotta per la nostra indipendenza, si sono poi andati sviluppando attivissimi scambi commerciali e culturali.

E' il patriottismo che ha fatto dell'Italia la Potenza che oggi s'impone all'ammirazione del mondo, e di Cuba un modello di Repubblica per civiltà e progresso.

Il Presidente Machado

Il Generale Gerardo Machado, Presidente della Repubblica, grande patriota e sagace uomo di stato, è una delle più belle figure della nostra Indipendenza. Egli ha dato tutto sè stesso, fin dai primi giorni della sua amministrazione, alla riorganizzazione di tutte le forze del Paese. Ben conoscendo le attitudini dei Cubani ed il loro fervido patriottismo, egli avvertì subito la necessità di avvalersi di queste energie e di siffatto civismo per porli al servizio della Nazione e renderla così più grande, più rispettata, più ammirata.

«Noi — ha detto recentemente il Generale Machado con espressione felice — non possiamo crescere geograficamente, ma possiamo sempre crescere ed ingigantire moralmente», ed aggiunse: «Cuba è una terra fertile, e solo l'inettitudine dei suoi abitanti potrebbe farne una isola povera».

Il nostro Presidente ha realizzato vantaggi sensibili in tutti i rami dell'Amministrazione. Coadiuvato, nei vari Dipartimenti del Governo, da valorosi collaboratori egli ha avuto la gloria, ed il Paese la soddisfazione, di raccogliere i frutti della sua incomparabile operosità. Vivamente lo preoccupa l'istruzione pubblica, già molto sviluppata a Cuba, ed al suo perfezionamento egli si dedica con passione.

E' già in via di attuazione un vasto piano di opere pubbliche, dovuto allo studio del Dr. de Cespedes, Ministro dei Lavori Pubblici, il quale ha messo tutto il suo entusiasmo nello svolgimento di questa parte del programma del nostro Presidente.

In recenti dichiarazioni, il Generale Machado ha espresso il desiderio d'intensificare le relazioni con l'Italia, e, facendosi interprete del sentimento di tutti i Cubani, egli ha ricordato con commozione come le nostre lotte per l'Indipendenza abbiano sempre avuto una profonda eco di simpatia nella Patria di Garibaldi e la Legazione di S. M. il Re d'Italia sia stata una delle prime accreditate a Cuba, dopo la proclamazione della Repubblica.

A questo desiderio del nostro Presidente, che è anche il desiderio sincero del popolo cubano — *così ha concluso S. E. Yzquierdo* — io dedicherò tutti i miei sforzi, onde questa corrente di simpatia, anzi di affetto, abbia a tradursi sviluppando le relazioni commerciali in accordi proficui per ambedue le Nazioni.

G. PUCCIO

Lo scoppio in una fabbrica di esplosivi nell'isola di Cuba

SANTIAGO DI CUBA, 5.

A Las Vegas è saltata in aria una fabbrica di esplosivi mentre si stava esperimentando l'uso dello zucchero per la confezione della polvere da sparo. Sono rimasti uccisi 14 operai e un centinaio sono rimasti più o meno gravemente feriti.

La severa condanna dell'aggressore del console russo a Koenigsberg

KOENIGSBERG, 5.

Il tribunale ha condannato il precettore Lechel, il quale il 10 aprile colpì con un bastone il console russo Kantor, a tre anni e tre mesi di prigione. Una inchiesta compiuta dalla sezione di accusa ha accertato che Lechel, al momento dell'aggressione, non sapeva di aver a che fare col console russo.

I russi antibolscevichi di Costantinopoli invitati a lasciare il paese

PARIGI, 5.

Il «Matin» ha da Costantinopoli: Tutti i russi bianchi che risiedono nell'ex-capitale dell'impero ottomano hanno ricevuto l'ordine dal Governo di lasciare il paese alla data del 1 agosto prossimo.

Il provvedimento è stato preso in seguito a richiesta del Governo dei Sovieti.

Un armistizio fra liberali e conservatori al Nicaragua

MANAGUA, 5.

I conservatori ed i liberali, che da mesi si contendono il potere nel Nicaragua con le armi, hanno dichiarato un armistizio di 48 ore, durante le quali i rappresentanti delle due fazioni esamineranno le reciproche proposte di pace.

IN MARGINE

Massoneria

Che l'azione condotta in Italia dal fascismo contro la massoneria avesse dovuto provocare delle giustificate inquietudini negli ambienti del grande oriente francese era cosa da prevedersi. Non solo perchè ciò appariva conseguenza diretta e immediata dello stesso internazionalismo massonico, ma specialmente per i noti legami di vassallaggio con i quali i fratelli italiani godono l'alta protezione dei fratelli francesi. Nessuna meraviglia, dunque, per le inquietudini di cui sopra. E nemmeno per l'esasperazione prodottasi in quelli ambienti a seguito del processo contro Capello e Zaniboni e dell'assegnazione del signor Torrigiani al confino. Ora, tali inquietudini e tale esasperazione dovevano logicamente concretizzarsi in una qualche cosa di positivo. Ed ecco perciò — come apprende un'agenzia di informazioni da buona fonte parigina — un'intensificata estensione della lotta antitaliana affidata ai peggiori elementi del nostro fuoruscitismo, e un rinnovato incoraggiamento alla campagna italofoba di giornali francesi e di altre nazioni a servizio della massoneria. Tutto da prevedersi, ripetiamo. E tutto rientrante nella perfetta linea massonica.

Ma c'è una circostanza ancora più caratteristica. La riferisce la stessa agenzia alla quale abbiamo accennato, ed è la seguente. Delle lettere minatorie sarebbero state inviate ad alcuni giornalisti francesi (pochi, in verità!) i quali hanno osato elogiare l'azione del fascismo e del governo italiano, legittimando la guerra a fondo ingaggiata contro la massoneria, e incitando il governo francese a fare altrettanto per la salvezza del proprio paese.

Lettere minatorie? Naturalmente. Esse costituiscono il primo passo di un mandato delittuoso. E che cosa è mai la massoneria se non una perenne istigatrice a delinquere, e una perenne mandataria di delitti? Come si voleva dimostrare.

Noi e la Dalmazia

Il giornale Obzor *di Zagabria, pigliando argomento da quanto sulla romanità di Spalato aveva detto il Sillani nel suo discorso dell'ottobre scorso a Perugia, era scritto:*

«Le mura morte e di pietra non sono quelle che creano la nazionalità. Questa è creata dagli uomini con la loro lingua, con la loro storia, con la loro coscienza e coi loro sentimenti, e queste sono cose di assoluta origine croata. Vane, dunque, appaiono le discussioni e vani i dotti discorsi, perchè la realtà è quella che trionfa e manifesta chiaramente la verità».

Rilevato il disaccordo che esiste tra i negatori di ogni diritto nostro sulla Dalmazia, e constatato come i signori del regno S. H. S. abbiano avuto sino a ieri buon giuoco, profittando largamente dello spirito di consapevolezza e di disciplina che anima le classi dirigenti italiane, il Sillani risponde nella Rivista italiana:

«Mi sembra che sia tempo di dire chiaramente come sia troppo comodo colorir sempre di politica anche quelle discussioni e quelle difese che si riferiscono alla storia, all'archeologia, alla tradizione, alla lingua, all'arte, alle ragioni geografiche ed alla voce dei luoghi e delle memorie.

L'Italia ha il diritto, il pieno assoluto diritto, di difendere i segni e i significati della sua civiltà ovunque essi si trovino. Non è colpa sua se la Dalmazia ne è piena. Ma è delitto, grave delitto degli jugoslavi attentare alla integrità ed alla significazione di essi.

Una colonna romana abbattuta, un leone di San Marco spezzato, una loggia veneta deturpata, una chiesa romanica manomessa, un documento d'archivio trafugato o falsificato, una verità secolare negata, un italiano autoctono colpito nella sua lingua, nei suoi beni spirituali e materiali, sono tutti fatti che vogliono sempre una nostra immediata protesta e una nostra immediata denuncia al mondo civile.

Qui la politica non c'entra. C'entra la dignità di una grande nazione».

Senza commenti

Il Boulletin officiel *del mese di marzo ha annunziato che, a iniziativa di quel Comando militare, è stato vietato l'ingresso del* Travaso delle idee *nella zona francese del Marocco.*

Dopo Nizza e la regione delle Alpi marittime, ecco dunque il Marocco. E' vero che si importano largamente colà foglietacci francesi d'ogni risma, sedicenti umoristici o sedicenti seri che siano, ma ciò non conta. Il Travaso delle idee *pare che sia diventato una bestia nera per alcune autorità francesi.*

Commenti? Nessuno. Non ne varrebbe la pena.

L'on. Turati a Siena, a Poggibonsi e a Firenze

FIRENZE, 5. — L'on. Turati domenica sarà a Siena e lunedì mattina partirà per Poggibonsi per assistere alla posa dell'ultima pietra di quell'acquedotto. Indi proseguirà per Firenze dove giungerà alle 15.

Milano intitola al nome del Duce l'Aula Magna del nuovo palazzo universitario

MILANO, 5. — Al momento di insediarsi nella nuova sede al palazzo di Corso Roma insieme con le Facoltà di legge e di lettere e filosofia, il Rettorato dell'Università con a capo il Magnifico Rettore sen. Baldo Rossi, ha indirizzato al Capo del Governo questo telegramma:

«*Mi onoro comunicarle che inaugurando il nuovo palazzo di Corso Roma abbiamo dedicato al venerato nome di V. E. l'aula maggiore quale atto di devozione della intellettualità fascista milanese*».

Ieri sera è pervenuto al sen. Rossi questo telegramma: da parte del segretario particolare del Duce comm. Chiavolini:

«*E' pervenuto al Capo del Governo il suo cortese telegramma ed egli consente che l'aula magna del Palazzo Universitario di Corso Roma sia intitolata al suo nome e ringrazia per deferente omaggio*».

Le applicazioni del telefono a Milano
Dalla "sveglia,, agli abbonati alla chiamata dei "taxis,,

MILANO, 5. — Il telefono-sveglia è la nuovissima applicazione del telefono che verrà quanto prima applicata a Milano; e non si tratterà della sola comodità che verrà offerta agli abbonati del telefono giacchè la Direzione delle Poste e dei Telegrafi, informa che, con effetto immediato, sarà esteso il servizio di trasmissione e di recapito dei telegrammi per mezzo del telefono a tutti coloro che ne facciano domanda.

Ma l'applicazione più interessante e che incontrerà certo il maggiore gradimento della cittadinanza sarà la chiamata dei «taxis» per mezzo del telefono.

Un apparecchio telefonico sarà collocato a ogni posteggio di auto pubbliche e presenterà tre fori, nei quali i primi tre conducenti in partenza introdurranno la loro speciale spina.

Quando un conducente parte deve tirare la propria spina. Fino a quando rimane una spina nell'innesto, si mantiene accesa una lampada su un quadro speciale che sta dinanzi alla centrale telefonica delle automobili. Quando il numero è luminoso vuol dire che al posteggio è presente almeno una automobile. Ci sarà poi un tavolo di controllo ove in permanenza una capoturno, la quale, oltre a regolare il servizio interno, i reclami, provvederà a smistare le vetture dei posteggi più affollati a quelli rimasti vuoti. Così, quando un cittadino vorrà avere alla porta di casa un'auto, chiamerà la telefonista alla quale darà il proprio indirizzo. La telefonista osserverà sulla pianta luminosa della città i posteggi vicini all'abbonato e si rivolgerà a quello che avrà la lampada accesa.

Allo *chauffeur* che risponderà comunicherà l'ordine ricevuto e chiederà il numero della macchina; quindi avvertirà immediatamente l'abbonato richiedente.

Il raccolto granario del Mantovano danneggiato da una brinata

MANTOVA, 5. — In seguito ad una brinata e alla persistente siccità dei giorni scorsi, nelle culture di grano del nostro territorio si sono prodotti dei fenomeni strani che hanno indotto il direttore della locale Cattedra ambulante di agricoltura a compiere una ispezione.

Nelle campagne a nord-est di Mantova il frumento presenta intorno al secondo nodo come una specie di allessatura e di cottura del tessuto erbaceo sottostante alla guaina.

Gli agricoltori, per non perdere completamente il raccolto, si sono affrettati a falciare il frumento per venderlo a foraggio, e per iniziare la semina del granturco. Preoccupata di ciò la Federazione provinciale fascista ha imposto una rigorosa disciplina nel taglio. La plaga colpita si estende fino alle provincie di Verona e Cremona.

La visita dell'on. Frignani al Banco di Napoli

NAPOLI, 5. — Ieri alle 15.30 l'on. Frignani, Sottosegretario di Stato alle Finanze, accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Danesi si è recato a visitare la Direzione generale del Banco di Napoli, dove ha avuto luogo una riunione di tutto il personale della banca stessa. Sono intervenuti alla riunione S. E. Castelli, Alto Commissario per la Provincia di Napoli, il generale Baistrocchi, comandante la Divisione e l'on. Sansanelli segretario federale del Fascio di Napoli.

Il R. Commissario del Banco di Napoli, gr. uff. Pace ha presentato all'on. Frignani il personale con brevi parole, rilevando che l'Amministrazione ha potuto rinunciare all'opera di 138 impiegati poichè quelli che sono rimasti hanno dato tutta la loro attività accollandosi un'ora di più di lavoro che è stata poi estesa a tutto il personale bancario.

Il gr. uff. Pace ha accennato anche alle operazioni, in via di istituzione riflettenti il credito agrario e fondiario, alle sezioni di credito industriale ed ad altre iniziative.

L'on. Frignani ha ringraziato innanzi tutto il Regio Commissario per la cordialità con cui ha voluto porgergli il saluto e, rivolgendosi al personale, ha detto che non si mancherà di prendere in esame la posizione dei funzionari, ma che nel momento attuale non è possibile fare esplicite dichiarazioni su quelle che possono essere le sorti del... ma che nel momento attuale non è predisposto dall'Amministrazione commissariale. Passando poi a parlare della vita e dell'avvenire del Banco ha detto:

«*Voglio a questo riguardo dissipare ogni ragione di preoccupazione e di timore; non è vero che il Governo, e tanto meno il Ministro delle Finanze, intendano trascurare o diminuire la vita del Banco di Napoli.*

E' vero l'opposto. Il Ministro ed il sarà la funzione e la fisonomia definitiva del Banco di Napoli. Voi state attraversando un periodo di trapasso. Il Banco dovrà operare in concorrenza agli Governo si preoccupano di quella che altri Istituti bancari. Oggi al torchio è sostituita la vostra attività. La vera funzione diventa preminente nella vita del Banco. Questo non sarà più vincolato dalle disposizioni che regolavano gli istituti di emissione; avrà uno statuto che le darà largo respiro e le darà l'elasticità di movimenti come ad una vera Banca di credito ordinario e conserverà quella fisonomia di carattere storico nazionale necessaria perchè possa godere di tutti i benefici e dei frutti nella provincia per la quale opera. Sono certo che comprenderete questa necessità e lavorerete ottimamente, intensamente con l'orgoglio di servire un istituto che ha un valore storico fondamentale nella vita italiana, la cui esistenza è indispensabile al rapido progredire dell'avvenire di Napoli. Vi porgo l'attestazione della mia stima e di quella di S. E. il Ministro Volpi e parto con la convinzione che il Banco di Napoli, nella sua gloriosa vita futura, può ben confidare nel personale, sicuro di avere in voi dei validi, efficaci strumenti, come la Patria ha avuto in voi nella guerra dei valorosi ed eroici soldati».

I falsi e le imprese truffaldine di un... perseguitato dalla "mafia,,

MILANO, 5. — Quel tale sedicente avvocato cav. Giuseppe Lentini che arrestato tempo fa risultò essere invece certo Giuseppe Locascio, da Chiusa di Sclafani, in provincia di Palermo, e che aveva affermato di essersi nascosto sotto falso nome a Milano per sfuggire alle persecuzioni della mafia del suo paese che lo tartassava da due anni, è risultato perseguitato sì, ma non dalla mafia, ma da tre mandati di cattura per appropriazione indebita, falso e truffe compiuti a Chiusa.

Il primo è dell'ottobre 1925 spiccato dal giudice istruttore di Palermo per truffe e falsi in cambiali in danno dell'avv. Bruno Medici; un altro del giudice istruttore di Bisacquino del giugno scorso anno per grosse ma non precisate somme truffate in danno di parecchie persone di Sclafani; il terzo mandato di cattura del giudice istruttore di Palermo riguarda truffe per 229 mila lire e falsi in cambiali, reati l'uno e l'altro compiuti dal Locascio in danno delle signorine Gaetanina e Rosalia Palestrarsa.

Sull'attività del Locascio, che è ora al cellulare, si stanno facendo ancora altre indagini.

Prosegue il testimoniale al processo per i fatti di Firenze

CHIETI, 5. — Nelle udienze di ieri è proseguito l'esame testimoniale. Viene richiamato l'ex questore di Firenze commendatore Travaglio, che, a domanda del procuratore generale, depone su circostanze relative al carattere e alla moralità dell'imputato Castellani.

Mannella Alfredo, capo-chauffeur del garage Serena trasportò, perchè costrettovi, un gruppo di persone che discese in prossimità della casa di Pilati. Poco dopo il teste udì gli spari di rivoltella. Le stesse persone qualche minuto dopo rimontarono sulla macchina e discesero presso la sede del Fascio. Non è in grado di riconoscere nessuno.

Alessandri, Tarducci, Dimoni, Neri depongono su circostanze di secondaria importanza relative tutte agli autori dell'omicidio di Pilati che essi affermano non poterono riconoscere.

Valdecchi e Montagnani affermano che quando udirono i colpi di rivoltella provenienti dalla direzione della casa di Pilati, Ermini era con loro.

Fedi Marino afferma che nell'ambiente fascista fiorentino durante le prime indagini si diceva che almeno alcuni degli attuali imputati non potessero avere partecipato ai fatti perchè visti in località diverse quando si svolsero i fatti stessi.

Riccardo Riccardi, Valle Tito e Mazzotti Concettina depongono su circostanze relative all'omicidio del Console dichiarando di non averne visto gli autori.

Circa l'audizione dei testi Menichelli, Fiorineschi, Nencini, Camerlenghi, e Frullini la difesa solleva incidente opponendosi alla loro escussione perchè già imputati nello attuale procedimento e poi prosciolti in istruttoria. Il Presidente, su conforme richiesta del Procuratore Generale, rigetta l'incidente.

Menichelli e Camerlenghi, «chauffeurs» di piazza, depongono di avere trasportato perchè obbligati gruppi di fascisti che dopo alcuni giri si fermarono presso l'abitazione del Console. Non riconoscono negli attuali imputati le persone montate sulle automobili.

Frullini depone su circostanze favorevoli all'alibi dell'imputato Scarsellini.

Nencini Roberto modifica le dichiarazioni rese in istruttoria circa la presenza in automobile al Ponte alle Palangole degli imputati Paoletti, Narbone, Castellani, Bisci, Carcacci e Bastianini, che afferma di non avere visti. Conferma invece, però non con sicurezza, la presenza del Pieroni.

Il maresciallo Niccolini depone su alcune indagini fatte circa gli attuali imputati.

L'udienza viene tolta alle 20,15.

La terrificante gesta di un pazzo
Tenta uccidere la zia e la cugina e s'impicca ad un albero

GENOVA, 5. — Una terrificante tragedia della pazzia è avvenuta ieri a Torriglia e precisamente in località Ravinelle. Protagonista ne è stato un giovane venticinquenne, certo Pietro Barbagelata, manovale pavimentatore e cementista, congedato in anticipo dal servizio militare in seguito a grave esaurimento nervoso.

Il disgraziato, nonostante le esortazioni dei famigliari e dei medici era tornato alle sue antiche occupazioni trascurando tutte le cure prescrittegli dai sanitari per migliorare le sue condizioni di salute; naturalmente la malattia si era andata sviluppando in maniera allarmante tanto che il poveretto, sembrava ora preso da mania di persecuzione e a volte manifestava il deciso proposito di farla finita con l'esistenza. In questi ultimi tempi lo stato del giovane s'era fatto ancor più preoccupante: sfuggiva parenti ed amici e in preda alla più impressionante esaltazione a chi lo interrogava, narrava che la zia Paolina Barbagelata e la cugina Ida di anni 25 gli avevano propinato del veleno; per questo anzi non si recava più — come per il passato — in una osteria esercita dalle parenti contro le quali a volte profferiva oscure parole di minaccia.

L'altro ieri per tutta la giornata il disgraziato lavorò nei boschi vicini.

Ieri mattina verso le 11 si presentò, stravolto nel viso, e armato di una affilatissima scure, in casa della zia. Nella cucina, attigua all'osteria si trovava la cugina, contro la quale il giovane si scagliò subito urlando «Ida, ora ti ammazzo». E facendo immediatamente seguire il gesto alla parola, cominciò a tempestarla di colpi di scure. La disgraziata cadde a terra mentre nella furia della pazzia il folle continuava a infierire contro di essa.

Da una stanza attigua attratta dalle urla della figlia, accorse la madre: allora tutto il furore del Barbagelata si rivolse sulla zia e avventandosele contro le vibrò un terribile fendente al capo. Lo sciagurato avrebbe certamente finito le due donne se alle grida disperate di esse non fosse accorso il fratello della giovane e cugino del feritore, Giuseppe, che si trovava nella sottostante cantina e che, slanciatosi sull'energumeno lo disarmava impedendogli di continuare la strage.

Il pazzo vistosi disarmato, riusciva a liberarsi dal congiunto, dandosi poi a precipitosa fuga attraverso i boschi.

Nella casa intanto accorrevano altri contadini e quindi la Pubblica assistenza che trasportava le due donne al nostro ospedale. Nel pio luogo il sanitario di servizio riscontrò loro gravissime ferite in tutte le parti del corpo e le ricoverò per anemia acuta con prognosi riservata.

Date le loro gravi condizioni, le due donne non vennero interrogate e del fatto venne data comunicazione alla Questura.

Sul posto dove si era svolta la tragedia si recarono subito le autorità ed il maresciallo dei carabinieri. Nel corso delle indagini prontamente iniziate venne trovato il cadavere del feritore impiccato ad un albero di castagno in un bosco presso la Galleria di Torriglia.

Il cadavere penzolava da una robusta fune assicurata ad uno dei rami dell'albero.

Immediatamente gli accorsi tagliarono la corda, ma constatarono che ormai ogni soccorso era vano perchè il Barbagelata era morto. Constatata ufficialmente la morte dal sanitario, venne rilasciato il nulla osta per la remozione del cadavere.

Il fatto conosciuto immediatamente in tutta la zona dell'Alta Val Bisagno, ha causato dovunque la più grande impressione.

Uccisa dal figlio diciannovenne

ROVIGO, 5. — A Fiesso Umbertiano il diciannovenne Giovanni Bessi, venuto ad alterco col padre settantenne Tullio, gli scagliava contro un triangolo colpendolo alla testa. Sopravvenuta la commozione cerebrale, il disgraziato vecchio moriva. Il giovane parricida è stato arrestato.

Un crak bancario a Pavia

PAVIA, 5. — Il Tribunale ha dichiarato ieri il fallimento del locale *Credito Agrario Commerciale* che aveva assunto la liquidazione del Banco di Pavia. Non è risultata al momento dell'apposizione dei sigilli altra attività all'infuori dei mobili di ufficio e qualche centinaio di lire e alcune cambiali. Il passivo si presume ingente.

Impressionante suicidio a Napoli

NAPOLI, 5. — E' stato trasportato all'ospedale il signor Francesco Notari di 43 anni, domiciliato in via Costantinopoli. Il disgraziato che presentava una orrenda ferita d'arma da fuoco alla tempia destra, poco dopo ha cessato di vivere. Il suicidio sembra dovuto a dispiaceri intimi.

Ridotto in fin di vita da un compagno di lavoro

NAPOLI, 5. — Al nostro ospedale dei Pellegrini è stato trasportato ieri in imminente pericolo di vita lo spaccapietre Giuseppe Quaglietti d'anni 25, con la base del cranio fratturata. A stento il poveretto ha potuto dichiarare di essere venuto a lite mentre lavorava nelle cave di proprietà Janniccelli, a Cajanello, col compagno Giuseppe Esposito che lo aveva ripetutamente colpito alla testa con un grosso martello di ferro. L'Esposito dopo aver commesso il crimine si è dato alla latitanza.

Notizie Brevi

E' morto a Firenze il gr. uff. Luigi Balducci, ispettore superiore delle miniere a riposo e già capo del Regio Ufficio Geologico. Era uno scienziato noto non solo in patria ma anche all'estero. Era membro onorario delle più importanti accademie scientifiche italiane ed estere. Lascia molte ed apprezzatissime opere.

Sulla Massa-Avenza il giovinetto Giulio Bertonelli di anni 7 mentre attraversava il binario veniva investito ed ucciso dal treno Massa Avenza.

Nelle cave di proprietà Sacchetti in località Grottone del Piano in provincia di Arezzo, l'operaio Donato Brisi di anni 18 è stato sepolto da un grosso masso di terra. Dopo alcune ore di lavoro il cadavere è stato dissepolto.

La Società Aretina dei Cacciatori, ha lanciato un appello perchè siano risparmiati i nidi. La maestra Marianna Brunacci-Andreani, della Scuola di Salcotto, in Comune di Cortona, fino dal primo aprile u. s., ha formato una squadra di 40 guardia-nidi. Verrà conferito un premio agli alunni che riusciranno a salvare maggior numero di nidi. Trenta nidi sono già sotto la loro protezione.

Con un colpo di rivoltella alla tempia destra ha tentato di uccidersi a Parma lo scultore prof. Alberto Belletti, di anni 48, che è stato trasportato all'ospedale in condizioni gravissime. Il Belletti aveva, in questi ultimi tempi, preferito darsi all'insegnamento dell'equitazione, anzichè all'esercizio dell'arte sua ed era molto conosciuto nella società elegante. Si ignorano le cause del tentato suicidio.

E' stata morsa da una vipera la contadina Teresa Avallone di anni 65 di S. Egidio in provincia di Salerno. Ricoverata all'Ospedale, versa in grave stato.

Giorgina Caffarena s'allontana dal mondo

GENOVA, 4. — Come è noto durante l'istruttoria e il processo contro Antonio Gregori l'autore del delitto di Salita Pollaioli, la giovinetta per il cui amore il Gregori avrebbe ucciso, Giorgina Caffarena, venne rinchiusa in un pio istituto, il Collegio Benedetto XV di Albaro.

La ragazza, che fu durante il dibattimento un'accusatrice implacabile dell'imputato divenne più buona, conobbe la gioia del lavoro e visse giorni più sereni. Quando, or sono 10 mesi, Gregori fu giudicato dai giurati di Genova e condannato all'ergastolo, un velo finì con lo stendersi anche sulla persona di Giorgina Caffarena, tanto che il Procuratore del Re, su istanza della famiglia, lasciò che la ragazza potesse far ritorno a casa. Questo avveniva nello scorso agosto.

Ora la Giorgina, che in questo periodo di tempo non si era più fatta notare in città ha compiuto un gesto che non mancherà di suscitare commenti. Alla Madre Superiora del ricovero «Benedetto V» veniva annunziata ieri una visita. Era la Giorgina che andava a domandare alle pie Suore di volerla accogliere ancora con loro. Ella disse:

— La vita di casa non si confaceva più al mio temperamento. Chiedo alle buone sorelle di riprendermi con loro nell'Educandato».

Ditte milanesi truffate per un milione

BERGAMO, 5. — E' stato spiccato mandato di cattura per bancarotta semplice e fraudolenta contro Ambrogio De Lupis, di Milano, gerente della ditta *Industria Manifatturiera Bergamasche* il quale venuto a Bergamo nel luglio scorso era riuscito in breve ad acquistarsi una vasta rete di amicizie e relazioni. Improvvisatosi commerciante di cascami e di filati iniziò l'attuazione di un largo piano truffaldino facendosi consegnare da numerosi ditte rilevanti quantità di merci rilasciando cambiali a lunghissima scadenza.

Venute le scadenze delle cambiali; queste sono rimaste insolute e il De Lupis, è sparito lasciando un passivo di circa un milione, contro pochissime migliaia di lire di attivo. Il Tribunale ha dichiarato prima il fallimento e poi in seguito alle risultanze emerse ha emesso il mandato di cattura.

Una serie d'impressionanti sciagure per un matrimonio andato a monte

SENIGALLIA, 5. — Ieri sera è stato condotto d'urgenza al nostro civico ospedale il meccanico ventenne Tombesi Ruggero, di Corrado, dimorante nella vicina frazione di Scapezzano, al quale i sanitari hanno riscontrato una ferita da pallottola di rivoltella nella regione del costato di sinistra, per cui lo hanno trattenuto in osservazione, dichiarandolo guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

Il Tombesi era da tempo fidanzato con una avvenente signorina di quella frazione e in questi giorni, per ragioni non bene precisate, i due fidanzati avevano troncato ogni rapporto amoroso, per cui la fidanzata, presa da supremo sconforto, si gettava in una gora d'acqua annegando miseramente. Il giovane nell'apprendere la ferale notizia si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Ma non è tutto; un contadino che, inteso le grida dei famigliari della ragazza annegata, accorreva sul posto, nel saltare una siepe si ruppe una gamba. Uno zio della ragazza, nell'apprendere la sciagura, moriva sull'istante di paralisi cardiaca.

LA GLORIA ITALIANA DELL'UNIVERSITA' DI LOVANIO

LOVANIO, maggio.

Questa Università, che prepara in questo mese il suo quinto centenario e avrà così il suo nuovo battesimo dopo l'incendio della guerra, sa quanto deve alla saggezza e alla legge di Roma. Del resto, è con lo stesso nome augurale di Roma che è rinata or son sei anni. Mi son trovato là allora, quel 28 luglio 1921, quando davanti al popolo riunito, in uno sfondo degno del pennello di Rubens, tra le bandiere di oggi e gli orifiammi di ieri, la medaglia d'oro che Roma aveva inviato, con il segno della Lupa e la semplice scritta «Roma Lovanio», fu posta sotto la pietra angolare che doveva esser la prima della nuova sede della cultura latina spinta verso il nord, a sentinella avanzata della millenaria civiltà della nostra gente.

Quel giorno, tra il tripudio di fanfare e di bandiere, Roma fu salutata al grido di *Alma mater*. Lo stesso grido si ripeterà quest'anno, quando davanti ai rappresentanti delle Università di tutto il mondo, comprese le tedesche, che a dire il vero, non si sa ancora se interverranno ufficialmente alla cerimonia, echeggierà come saluto di battesimo e di simbolo.

L'Università cattolica di Lovanio si prepara dunque a compiere il rito con grande pompa. Poche settimane fa, la Regina Elisabetta, che è quella che i francesi chiamano uno «spirito curioso» e che un giorno va a visitare i campi dei garofani di Gand e un giorno scende a trovare i minatori a mille metri sottoterra, passa da un ospedale oftalmico ad un'audizione al piano del piccolo prodigio italiano Pietro Mazzini, che sta rinnovando il miracolo di Mozart, è arrivata senza preavviso all'Università e in mezzo allo stupore degli studenti, dopo aver visitato minuziosamente il riparto per lo studio del cancro con il radio proveniente dal Congo, andò a sedersi ad un banco per ascoltare una lezione, rinnovando in tal modo la visita di Isabella, moglie di Alberto, che nel 1626 presenziò una lezione del famoso Giusto Lipsio.

Allora, questo storico ci afferma che gli studenti di Lovanio erano oltre settemila. Oggi, sono meno della metà, ma come allora son rappresentate tutte le nazioni.

L'Università è intimamente legata al nostro paese, non solo perchè fu fondata da Giovanni, duca di Borgogna, che domandò a Papa Martino V di poter aprire lo *Stadium Lovanense*, autorizzazione che il papa concesse con la bolla del 9 dicembre 1425 dando al nuovo ente qualcuna di quelle facoltà che già possedevano le nostre antichissime università di Bologna e di Padova, ma perchè il numero, il nome e la saggezza dei professori italiani, che dal giorno della fondazione insegnarono all'Università di Lovanio è tale, che veramente per una ragione e per l'altra, si può bene dire che maggior parte della gloria di questa antica *alma mater* degli studi sia italiana.

Italiana perchè Lovanio, in questa «terra straniera aperta a tutte le nazioni», come osservava Lodovico Guicciardini, l'arguto nipote del grande storico che visse e morì nei Paesi Bassi, diventa il riflesso del sapere di Padova e di Bologna. E perchè lo stuolo degli insegnanti, come ci ha detto l'amico professore Leo van der Essen, insegnante in questa Università e che cortesemente ci ha voluto concedere un interessante colloquio, basterebbe da solo a formare la gloria delle Facoltà lovaniensi.

— L'Italia dunque, — ci dice il professore van der Essen — è a diritto la tutrice e la nutrice della nostra gloriosa Università, che si gloria di esser figlia di Roma e di aver nel cuore della sua rinnovata Biblioteca la medaglia d'oro della Lupa.

Già dai primissimi anni si trova infatti tra gli insegnanti di teologia, introdotta da papa Eugenio IV nel 1432, accanto alle tre altre facoltà di diritto, di arte e di medicina, il nome di Antonio di Recanati, nobile uomo, dottore di Parigi e procuratore generale degli Eremiti di Sant'Agostino al Consiglio di Basilea.

Come si sa la dotta Università di Lovanio è divenuta centro di cultura religiosa e base degli studi di San Tomaso d'Aquino, e di tutta la letteratura tomista è stato appunto un grande animatore il defunto Cardinale Mercier.

— Anche per il diritto abbiamo dovuto ricorrere naturalmente all'Italia, — continua l'illustre professore — e non poteva esser diversamente, poichè Roma è madre del diritto. Giasone Maino per esempio, illustrazione della Università di Pavia, fu sollecitato a tenere cattedra a Lovanio. E già dall'inizio questa accademia ebbe un forte numero di studenti italiani che si mescolavano volentieri agli spagnoli, portoghesi, francesi, tedeschi, scozzesi, svedesi, svizzeri, danesi e inglesi.

E poi, per parlare solo della influenza che l'Italia, terra delle arti, delle scienze e dell'umanesimo, ebbe sui Paesi Bassi e sulla nostra cultura, basti ricordare i viaggi compiuti dai nostri studiosi verso la vostra patria di luce.

Tra coloro che compiono *l'iter italicum*, citiamo, Adriano d'Utrecht, protettore di Erasmo di Rotterdam, che fu pure professore a Lovanio, il grande Adriano VI e quell'Andrea Vesale, il creatore della scienza anatomica, che insegnò a Padova e che il Senato di Venezia designò come successore di Gabriele Falloppio, quell'Andrea Vesale che dicono trovasse realmente una sirena e la mostrasse persino a Carlo V e che accusato di aver usato la vivisezione, per sottrarsi alla Inquisizione, partì per l'Egeo e morì di fame, dopo un naufragio a Zante. E citiamo ancora tra questi nomi di belgi che vennero tra voi ad ultimare gli studi o ad insegnare, a portare infine quella collaborazione di ricerche e di sapere che nella scienza come nell'arte Italia e Belgio hanno sempre compiuto nei secoli, Nicatius Ellebodius allievo di Vincenzo Pinelli, dottore in medicina di Padova, il filosofo Rodolfo Agricola che studiò a Ferrara, il filologo Cornelius Crocus, morto a Roma essendosi fatto gesuita.

E passando ad un altro ramo, eccoci dal 1582 al 1585 davanti al capitano napoletano Fabio Mattaloni, che comandò la guarnigione di Lovanio; e dopo l'epoca nella quale sotto Giusto Lipsio moltissimi furono gli italiani che accorsero ad ascoltare i suoi insegnamenti durante il regno di Alberto e Isabella, due nomi italiani rifulgono intorno alla nostra Università, quelli del napoletano Ottavio Mirto Frangipani e del ferrarese Guido Bentivoglio.

Come vede, la collaborazione è stata intensa e grande parte della gloria del quinto centenario dell'Università che stiamo per celebrare, proviene dalla patria vostra. Questo del resto al quale ho accennato è il più bel periodo della storia dell'Università, che dal 1713 al 1780 risente dell'influenza degli Asburgo e suscita la collera di Giuseppe II, come più tardi susciterà quella del Direttorio sotto la dominazione francese, rimanendo chiusa durante tutta l'epopea napoleonica. Del resto il 25 ottobre 1797 l'*Alma Mater* fu soppressa e il rettore della Università deportato alla Guiana. E solo con la indipendenza del Belgio nel 1830 doveva finalmente risorgere a nuova vita.

Nel 1834 a Malines le autorità ecclesiastiche crearono una *Université Nouvelle* che l'anno seguente si fuse con l'Università di Lovanio, che vide da allora accrescersi il numero degli studenti. Della guerra è inutile parlarvi, conclude il professore, la *Halle des drapiers* sulla quale tirarono le artiglierie del Maresciallo van Bhoem, rovinando la classica costruzione del 1317 che era la sede dell'Università è ricostruita, e il mondo, dopo la tragedia riprende a poco a poco il suo lavoro per il bene della Scienza. Lovanio è risorta completamente e celebra il quinto centenario della sua fondazione, con qualche mese di ritardo. Ma è orgogliosa di portare nel cuore della sua nuova costruzione la medaglia romana con il simbolo della Città eterna, madre del diritto delle genti.

E nel congedarmi dall'illustre professore e amico che aveva voluto darmi un colorito affresco delle glorie di questa sentinella della cultura latina spinta verso il nord, pensavo che veramente, dato l'incessante e oramai crescente numero di studenti iscritti alla cattolica Università, il nome di Roma è simbolo di amore: la parola d'ordine necessaria per lo studio, la scienza e il migliore domani dell'Umanità.

NINO SALVANESCHI

L'Italia letteraria nelle Riviste straniere

Non leggo molte riviste. Per me le riviste sono un po' come i banchetti ufficiali, dove bisogna mangiare dei piatti che non si vorrebbero mangiare, e parlare con persone con cui non si vorrebbe parlare. Ho sempre invidiato i Personaggi Reali, i quali, invitati ad uno di questi sacrifici in grande stile, chiedono di avere prima una visione dell'elenco degli invitati, e — *last but not least* — dei piatti.

Abbonarsi ad una rivista è mettersi in una posizione di inferiorità. Questo fascicolo, più o meno grosso, che arriva, implacabilmente, il primo di ogni mese, vuol essere letto tutto, dalle ostriche sino al formaggio.

Perciò non leggo riviste. Cioè, ne leggo pochissime. In Italia, mi bastano la *Fiera*, la *Conquista dello Stato* (ma non sempre) e *La Boxe*. Dall'estero, mi contento del *Times Literary Supplement*, la N. R. F. (che tutti conoscono), *The Mask* e *Commerce*. Temo che queste due non siano conosciute tra noi da tutte le persone di buon gusto come dovrebbero essere.

* * *

The Mask è così bella che anche per chi non conosce l'inglese vale la pena di abbonarsi. E' così bene stampata, da essere una vera gioia agli occhi! E' così piena di belle illustrazioni, deliziose vignette, che non ci si stanca mai di sfogliarla. E' — per la nostra vergogna sia detto — l'unico periodico dove si trovano sempre interessanti notizie intorno alla storia del teatro italiano. Sul serio, per chi non conosce l'inglese, vale la pena di studiarlo per poter leggere *The Mask*.

La causa dell'Italianità non ha nessun miglior amico straniero di questo eroico *Mask* il quale da oramai vent'anni lotta con tanto successo contro l'indifferenza del mondo, facendoci conoscere tanti tesori del nostro passato, ignoti quasi a tutti: il teatrino di Sabbioneta, per prendere un esempio soltanto, redento da *The Mask* dalla lurida abbiezione in cui era caduto ed ora creato monumento nazionale dal Governo.

La voce pubblica afferma che la rivista è diretta da Gordon Craig. Non è forse del tutto vero, ma è certo che non esce mai un numero senza un articolo del geniale artista, e che la rivista segue le sue direttive.

Dall'ultimo numero stralciamo un vivace brano in difesa del teatro italiano: «L'autore è molto cortese verso d'Annunzio — cioè ne ricorda il nome, sebbene è poco corretto quando dice che «durante una grande parte dell'800 il teatro italiano fu sterile». Poichè Gallina, 1852, era un celebre commediografo i cui drammi sono ancora rappresentati quando si trova un attore capace di affrontare il paragone con Benini. Poi l'autore de *La Morte Civile*, Paolo Giacometti. E che n'è di Giambattista Niccolini, il quale, afferma Tonelli, «fu assai lodato per lo stile che passa ancora per splendido e magnifico»? Si può dire altrettanto dello «stile» del Pinero? Poi, non dimentichiamo Giuseppe Giacosa. Io non lo dimentico, benchè il signor Dukes. Giacosa scrisse *Tristi amori*, *Come le foglie* e *Il più forte*. Se non possiamo fermarci per considerare Silvio Pellico, bisogna ricordare *Romanticismo*, di cui il critico Addison Macleod ha detto che «forse è il dramma di prosa più emozionante che abbiamo mai visto».

Come si vede, l'onore del teatro italiano è abbastanza bene difeso da questo inglese, e non c'è bisogno d'aggiungere una parola.

* * *

Commerce è tutt'altra cosa, ed ha di comune con *The Mask* che anch'esso è nato in difesa d'un culto, come quella del Craighiam, questa del Valerysme. Diretta, nominalmente da Paul Valéry, Léon-Paul Fargue, Valéry Larbaud, ma in pratica quasi interamente — non è un segreto — da una principessa romana d'origine transatlantica, il carattere internazionale segue da sè. Brani dei migliori francesi alternano con pagine di Nietzsche, di Virginia Woolf, e di italiani come Emilio Cecchi, Bruno Barilli, Giuseppe Ungaretti.

L'ultimo numero contiene, in francese e tedesco, un lungo saggio ancora del tutto inedito del Nietzsche sul teatro greco. Questa conferenza, tenuta a Basilea nel gennaio del 1870, contiene delle «scoperte» che i nostri giovani vanno facendo oggi. Qui per la prima volta fu rilevata la totale diversità tra il teatro greco come era e come lo concepisce la scialba tradizione classicista.

I tre saggi del Barilli, tradotti stupendamente dalla signora Maria Nebbia e da Valéry Larbaud, si leggono quasi più volentieri che non nell'originale: e così è sfatata per sempre la leggenda che gli scrittori di questa scuola siano «intraducibili» e che i loro pregi si riducono esclusivamente alla faticosa ricerca della parola. «Scrivono bene», dicono i loro detrattori, «ma non dicono nulla». Più volo. Le stesse scemenze si dicevano a Pater. Non si può «scrivere bene» senza dir nulla; ed è straordinario che dopo trent'anni di crocianismo si debbano ancora sentire (dico sentire, perchè nulla mi potrebbe indurre a ribatterli) degli argomenti così insulsi.

HENRY FURST

Augusto Murri da vicino

BOLOGNA, maggio.

La piccola casa che io cerco in via Dante, a Bologna — adesso che la primavera è arrivata con un dolce e profumato tepore di lievi venti e di corolle dischiuse, già da San Vitale, da San Mamolo, dai colli di Paderno, da Saragozza, più in là, da San Luca che ti guardi di lontano, giungendo dall'Appennino e dal Po — la piccola casa nella quale abita un medico cinta da un cancelletto sul quale il sole mette dei barbagli iridescenti, sembra tutta un giardino fuori del quale si vedono appena le finestre verdi sbarrate e, in alto, la torretta, quasi una specola sulla strada, fra i giardini stupendi della città che si corona di rose, di garofani, di tulipani, con le belle bocche vermiglie, e il Foro Boario dove cercheresti invano, fra le vecchie abitudini rovesciate e gli incanti distrutti, il teatro de' burattini dei quali, a quando a quando, t'assale l'eco fuggevole dell'ultimo grido, una sera d'autunno, nei folti gruppi di studenti e di ragazze che sboccavano d'ogni dove, da santo Stefano a porta Mazzini per vedere con le pupille abbacinate il dramma incruento.

Sulla porta della villetta vi sono delle automobili. Mi ricordo di una sera quando ne arrivò un'altra, la più veloce macchina d'Italia, con un cuore di padre che tremava per la sua creatura lontana... Quest'uomo che mi sorride è Antonio Gnudi, uno dei clinici più illustri d'Italia; appare e dispare, entra nello studio con un medico più giovane, mi lascia solo nel giardino, fra un cane inquieto che salta le aiuole e non sa come dirmi addio, dopo tanto, e una bimbetta ricciuta che mi spiega, adagio, adagio, come ha fatto, piccola com'è, a far capire a questo cane riottoso che quando il professore visita un ammalato, anche se il giardino non sia la clinica, bisogna star tranquilli, per rispetto, via, delle sofferenze umane....

Una cameriera arriva all'improvviso, apre la porta, fa entrare.

— Forse il professore non c'è?

— L'avverto subito.

— Subito come? Non c'è un ammalato nello studio di Gnudi?

— Veramente... Ma per lei, capirà...

— Per me come? L'ammalato ha due diritti: è venuto prima di me, deve esser visitato...

Dal balcone vedo appena.

Alto, magro, con un cappello fuori moda, nero, a pan di zucchero, con due alette, fra il sacerdote e il converso.... Si leva il cappello... Un cranio enorme morso da quattro rughe, quasi senza capelli, dalla fronte alla cervice, la nuca scoperta, la fronte alta, poderosa, piantato fortemente nelle gambe come un atleta di vecchio stile, con delle mani bianche, sottili, veloci, delle mani che si muovono di continuo, che segnano, disegnano, che raccontano qualche cosa, che prendono delle imagini, le stringono, le lasciano, le riprendono.

Augusto Murri entra nel salotto di Antonio Gnudi; non lo rivedevo da anni — da quel giorno ch'egli tornava da Gardone — e mi par ieri, ieri, veramente, perchè nulla è mutato, nulla è nuovo in lui, se non una giovinezza prodigiosa e meravigliosa, a quanti anni!...

Io non voglio dire i suoi anni perchè sono moltissimi, ma se gli chiedo, dopo tanto tempo, come sta, quasi si meraviglia, quasi si duole. E' mai possibile che Murri stia male?

I ricordi riaffiorano, piuttosto che nelle lontananze del tempo soltanto nelle necessità della tregua e del distacco.

— E d'Annunzio? Mi dica da quanto tempo non lo vede, torna a Venezia, tornerà più?

— Aveva una casa — la casa rossa che lei conosce, la vecchia casa del settecento che si bagna nell'acqua del Canal Grande, la palazzina del Principe Hohenlohe per dove son passati artisti, poeti, musicisti, soldati, tutti i grandi soldati della guerra, dove il Poeta è tornato ed è partito, per Pola, per Vienna, per tutte le battaglie del cielo, dove ha sofferto, tanto tempo, dove ha scritto il *Notturno* sui mille cartigli che la figliuola Renata gli stendeva sulla tavola nella grande oscurità della sera, la casa della meravigliosa impresa che Saverio Nitti chiamava la «congiura di Ronchi» — ne aveva un'altra, a San Tomà, per dopo, quando avrebbe ripresa la sua antica fatica, non ne ha più una, ma tornerà... Ogni giorno qualcuno, venendo dal lago, racconta che d'Annunzio vuol tornare, per un bisogno della sua anima, perchè è la sua dolce città, perchè nessuna al mondo l'appaga come questa dove è passato vincitore due volte, e allora — chissà mai per quale magia — molti lo rivedono a San Vitale, a Santo Stefano, a San Maurizio, quasi una fuggevole ombra, e invece... Forse quest'inverno, non crede?

* * *

Augusto Murri si leva, fa due lunghi passi nella sala, guarda fuori nel giardino, riprende un suo sogno, lo pesa nelle sue mani, come se una vecchia nostalgia rivivesse un po' nel ricordo delle mie parole.

— Ho scritto a Gabriele d'Annunzio in questi giorni ma non lo vedo d'allora, quando si temeva per lui. Che grande poeta e che grande soldato! Io avevo solo questo presentimento: che un uomo come d'Annunzio non poteva esserci tolto dal cieco destino e lo lasciai più che con questa speranza, con questa certezza. Tutte le più alte virtù della stirpe, le più alte, le più nobili, le più nostre, sono accomunate nel suo cervello.

— Se lei un giorno arrivasse al Vittoriale, d'improvviso, d'Annunzio ne avrebbe una gran gioia, dopo tanto tempo! Talora Molmenti che ha un suo vecchio eremo a Moniga del Garda lo lascia soltanto per questo: per ritrovare il Poeta nella casa più insigne che sia germinata dalla guerra. Per lo storico di Venezia, quando lascia la divina città dei suoi amori più grandi — le pietre, le chiese, le torri, le piazze, gli uomini di una volta, quasi suscitati dalla polvere, le più umili cose di Venezia, i campielli, gli arseri, gli squeri, la sinfonia e l'armonia della laguna, il sacro patrimonio della città e della Patria — nessun rifugio di felicità gli è più caro della casa accanto dove ha condotto, poche settimane prima che s'ammalasse, Luigi Luzzatti...

— Caro Molmenti quanta bontà, quanta nobiltà, quanta generosità nella sua anima. Un po' ironico, un po' amaro, un po' scettico, ma che amabile *causeur!* L'amore per la sua città raggiunge talora l'ossessione; un amore geloso e ritroso, che non cede, che non s'accomoda, che si cruccia, come di uno che abbia percorsa una gran strada, ma ancora del cammino fatto non s'accontenti. Io non lo posso imaginare fuori di Venezia, lontano dalla città che è sua anche per la mirabile passione che gli ha largito...

Adesso s'interrompe, riguarda nel giardino, dove il cane, liberato dalla giovanissima custodia, passa follemente dal cancello alle serre.

— Ne deve avere delle malattie... Questo povero ammalato che Gnudi sta visitando ma a quest'ora, dev'esser guarito.

* * *

Se parla dei suoi vecchi allievi, dei suoi vecchi assistenti di Santa Orsola, a ottantasei anni — veramente non volevo dirlo! — Murri si commuove come se parlasse de' suoi prediletti figli ai quali per tanti anni egli offerse più che la sua dottrina, l'esempio della sua vita spesa in uno studio attento, vigile, diligente, sapiente, quotidiano, senza riposo, senza tregua, senza clamore, una fatica che è una gioia, un sagrificio che è un compenso — il solo e il più ambito.

Ecco che gli viene alla memoria Fabio Vitali che fu medico insigne di d'Annunzio a Venezia, che è il dilettissimo medico ed amico di Molmenti, con un accoramento che gli riempie le pupille di malinconia.

— Caro e buon Vitali, egli possiede davvero tutte le virtù di clinico e di cittadino per essere amato e ammirato da tutti. E' di questi giorni un suo acuto studio su alcune forme di ascessi... Si fa presto a dire che il male c'è, ma stabilire, fermare, fissare. Il male è qui — vede? — e dunque è qui che si deve vedere piuttosto che altrove..

Adesso non parla più, parlano solo le sue mani.

Mi torna alla mente Alessandro Milesi, il pittore di Pio X e di Carducci, l'unico grande erede di Favretto. Quando si trattò di eseguire il ritratto di Murri, Milesi pareva perplesso. Dopo qualche ora lo trovai raggiante.

— Oel che discore, man che risponde...

Ma ecco la porta si apre, lentamente. Antonio Gnudi, il diletto allievo di Bologna, abbraccia il suo maestro, per un attimo lo accompagna nel suo studio, ne esce, s'incammina verso la porta.

Il Maestro cammina nella ghiaia, fra Gnudi e la sorella Tina. C'è di fuori una automobile da piazza che potrebbe portare il grande medico nel suo villino di Porta santo Stefano, ma io arrivo appena in tempo per stringergli la mano, e mi dolgo d'esser giunto troppo tardi.

— Tardi perchè? — chiede la signorina Tina Gnudi. Lo avrebbe ringraziato, ma non avrebbe accettato. Il Maestro comincia ora la sua passeggiata fuori delle mura.

Qualche chilometro verso san Ruffillo, fra la gente che lo guarda e si scopre, senza chiedersi se per vivere come Murri bisogna almeno fare questo che egli fa, qualche chilometro ogni sera.

Col suo passo lungo, nel ritmo delle mani e del pensiero, non so...

GIANNINO OMERO GALLO

I funerali di Isidoro Del Lungo

FIRENZE, 5. — Nella giornata di ieri la casa di Isidoro del Lungo è stata mèta di un pellegrinaggio ininterrotto degli amici, dei conoscenti e degli estimatori dell'estinto.

Giungono telegrammi di condoglianze da ogni parte d'Italia. Hanno telegrafato i membri del Governo, il Presidente del Senato on. Tittoni, il Presidente della Camera on. Casertano, il Ministro della Casa Reale, il senatore Corradini, il Sottosegretario Martelli, Ugo Ojetti, il Podestà di Montevarchi, paese che dette i natali al grande scomparso, ecc. ecc.

Fra le magnifiche corone inviate vi quella del Comune di Firenze.

I funerali, che riusciranno una plebiscitaria manifestazione di cordoglio, avranno luogo oggi alle 17,30 partendo dall'abitazione in Piazza Torino, a cura dei fratelli della «Misericordia».

Un telegramma di Boselli

Paolo Boselli ha inviato il seguente telegramma:

«Commendatore Linacher, Firenze. — Maestro insigne di dottrina e di bontà ed assertore eloquente di ogni nostra idealità patriottica Isidoro del Lungo fu amico fervido ed operoso della «Dante» che dolorosamente sente il lutto della patria e delle lettere.

«Voglia esprimere alla famiglia il nostro vivo compianto e con il collega Coselschi rappresentare ai funebri il Consiglio Centrale e il Presidente. - Boselli».

Notiziario artistico

Una Mostra di pittura italiana a Berlino

Il 14 corrente, sarà inaugurata a Berlino una esposizione di opere di pittura italiane di maestri del secolo XVII e XVIII che non sono finora state mai esposte e che si trovano in possesso di collezionisti privati.

Il patronato della Mostra è stato assunto dall'Ambasciatore d'Italia conte Aldrovandi e dall'illustre storico dell'arte Bode e dal prof. Voss della Direzione del Museo *Imperatore Federico*.

La Mostra del Paesaggio a Bologna sarà inaugurata dal P.pe Ereditario

BOLOGNA, 5. — L'esposizione nazionale dell'Arte del Paesaggio, Mostra biennale [illegible] «Associazione nazionale per i Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi d'Italia», verrà inaugurata domenica, alla presenza del Principe Ereditario alto patrono della Mostra d'Arte.

Terrà il discorso inaugurale l'on. Bodrero, Sottosegretario al Ministero della Istruzione, in rappresentanza del Governo.

L'Associazione nazionale, alla quale il Duce concesse il Suo Patronato, alla quale i Ministri, e l'on. Arpinati, hanno dato ogni aiuto, nello svolgere la continua operosità per la tutela e la illustrazione delle bellezze naturali della Patria, ha dedicato grande cura all'ordinamento dell'Esposizione, coll'opera svolta dalla sede centrale di Bologna, e dalle Sezioni costituite in tutte le provincie.

Come già comunicammo, l'Esposizione comprenderà quasi ottocento quadri di duecentotrentadue pittori accettati, e di ogni regione.

Uno scambio di esposizioni tra artisti italiani e tedeschi

Un gruppo di artisti di Darmstadt presenterà nell'estate prossima all'Accademia di Belle Arti di Firenze una Mostra di Pitture, Sculture ed Arti del disegno. Reciprocamente a Darmstadt, nei mesi di luglio e di agosto, a cura del Sindacato delle Arti del disegno di Firenze, sarà esposta una raccolta di opere di artisti toscani.

Di quali complicazioni può esser causa un errore dello Stato civile

BRUXELLES, 5.

Si è risolta finalmente in questi giorni una strana, e sotto certi aspetti tragica, vertenza giudiziaria provocata da un equivoco d'indole burocratica, e trascinantesi pei tribunali da dodici anni. Si tratta di questo:

Il 15 novembre 1913, a Molenbeck, il signor Alberto Roosen sposava la signorina Jacqueline Lepage. Per due anni la coppia visse felice, ma, nell'ombra, il demone dello stato civile tendeva un agguato ai giovani sposi.

Nel 1915 la signora Roosen andò a chiedere una carta di identità al Municipio, ma si vide squadrata dall'alto in basso dall'impiegato, il quale le disse:

— Voi non siete mai stata sposata, cara signorina!

— Mai sposata, io?!

— No, poichè la signora Roosen è vostra sorella, Joanne.

E così la signora Roosen, per un errore di scritturazione, veniva ad essere la concubina di suo marito e la rivale di sua sorella, che non poteva più prendersi il lusso di convolare a giuste nozze, senza incorrere, legalmente, nel reato di bigamia.

Alberto, Jeanne e Jacqueline si gettarono a capofitto nella procedura. Le cose andarono tanto per le lunghe e si complicarono in tal modo che la povera Jeanne impazzì, e la farsa divenne dramma.

Quando l'infelice venne rinchiusa nel manicomio, la voce pubblica accusò Alberto di essersi sbarazzato di «sua moglie» perchè lo interessava di più la «cognata».

Poco dopo la poveretta morì e i mormorii dell'opinione pubblica si fecero ancora più vivaci.

Rimaneva il colpo di grazia: Jeanne, la pseudo signora Roosen, aveva stipulato una assicurazione a beneficio della sorella Jacqueline. Quando quest'ultima si presentò agli uffici della Compagnia di assicurazione per ottenere la somma spettantele in seguito alla morte della sorella, il direttore si rifiutò di pagare, dicendo:

— Come osate dire di essere la signora Roosen, se la stessa è morta!

E le cose continuarono così per un pezzo. Alberto e Jacqueline intentarono, uno dopo l'altro, una serie di processi per provare che essi erano marito e moglie: solo l'altro giorno, finalmente, Jacqueline Roosen veniva reintegrata nella sua autentica personalità.

La Duchessa d'Aosta agli scavi di Ercolano

NAPOLI, 5. — La Duchessa d'Aosta con la sua augusta sorella l'ex Regina di Portogallo, accompagnata dal professore Majuri soprintendente ai monumenti ha visitato gli scavi di Ercolano.

Le Conferenze agli "Illusi,,

NAPOLI, 5. — Ieri Ester Lombardo ha parlato allo scelto e folto pubblico degli Illusi, sull'«Innamorata».

La conferenziera è stata vivamente applaudita e le sono stati offerti molti fiori.

Le onoranze a Luigi Morselli

Il Ministro della Pubblica Istruzione, alto patrono delle onoranze al poeta Ercole Luigi Morselli, ha stabilito che queste abbiano luogo col programma già annunziato giovedì 26 maggio improrogabilmente.

Lettere veneziane

I bagni al Lido — Tennis e cavalcate — Gli stranieri e il rialzo della lira.

VENEZIA, maggio.

Mentre ancora qualche prudente fino all'inverosimile non si decide a gettare il soprabito, al Lido s'incomincia a fare il bagno. Si tratta naturalmente quasi di un cimento che ha pochi concorrenti, ma moltissimi ammiratori e che ci è offerto per lo più da stranieri, cecoslovacchi di preferenza, tutti appartenenti al cosidetto sesso forte, ma, come si vede, forte per davvero. Gli è che questa gente ha uno speciale allenamento alle imprese del genere dovuto al clima dei paesi d'origine rispetto al quale l'arietta frizzante che spira sulla spiaggia rappresenta l'ideale per i bagni di mare.

Sull'arena tepida e fine del resto, sono numerose le estremità umane, nazionali ed estere, che hanno abbandonato la loro bardatura esponendosi beatamente al sole che risplende con una regolarità ammirevole. E non mancano ancora molte brave persone che, pur senza giungere all'estremo ardimento di immergere le proprie membra nella freschezza delle onde, si mostrano sulla spiaggia in costume da bagno per prendere intanto il bagno... di sole, che è già qualche cosa.

La spiaggia dal canto proprio ha già ripreso l'assetto estivo e le capanne, prima addossate l'una all'altra in pose ridicole e scomposte dovute ai capricci del vento, hanno rioccupato le loro posizioni privilegiate allineandosi in quadruplice fila con ordine perfetto. Qualcuna, specie nelle zone centrali, ha riaperto i suoi battenti ai primi ospiti della stagione, ma le altre sono rimaste chiuse, non rifiutandosi tuttavia di offrire il riparo della loro piccola mole ai frequentatori occasionali della spiaggia intenzionati di spogliarsi quel tanto da poter scoprire qualche cosa d'innocente al sole — il collo e un pò più giù, per esempio, per quanto riguarda le donne — concedendosi ancora in certi casi lo spasso di un innocuo pediluvio.

Varie pensioni e alcuni alberghi si sono già riaperti ed hanno il loro pubblico, ristretto però a pochi fedelissimi. Ma la vita conserva tuttora un andamento placido, pieno di dolcezza e di serenità: una vita di famiglia col sorriso della primavera. Il ritorno accelerato verrà poi, col sole scottante e con le diavolerie dei «jazz-band», con la folla abbordabile... chevole e con gli incanti e le sorprese del «Chez-vous».

Per intanto si giuoca al tennis e si va a cavallo. Questi mesi in cui la spiaggia non è ancora invasa dai bagnanti sono particolarmente indicati per le cavalcate lungo la sponda del mare. Il Lido conta diverse scuole di equitazione e in quanto alle cavalcature, spetta al cavaliere tenerne alto il decoro con l'ausilio di un dignitoso portamento.

A Venezia l'affluenza dei forestieri aumenta sempre più. Tutti gli alberghi ne ospitano in gran numero e si può dire che questa in corso si annuncia un'annata veramente eccezionale. Già alle molte agenzie di viaggi altre di nuove se ne sono aggiunte aprendo i propri uffici sulla Riva degli Schiavoni col sacrificio di alcuni locali del caffè Orientale.

Registrano i competenti partecipi dei segreti dell'industria turistica un curioso fenomeno: il forestiero non spreca più anche se disponga di argomenti generosi come il dollaro e la sterlina. Il rialzo della lira ha fatto mettere giudizio. Certo era facile smarrirlo quando il cambio comportava compensi principeschi. Ora però torna in voga una ragionevole sobrietà.

Il rialzo non nuoce tuttavia all'industria turistica; tutt'altro. E lo sta a dimostrare la grande affluenza dei forestieri proprio nei giorni in cui si è ristabilita una più giusta valutazione della lira. Ciò dipende dal fatto che lo straniero si rende perfettamente conto come il Governo fascista domini il movimento evitandone gli eccessi. Comunque chi credeva che in Italia gli stranieri ci venissero perchè avevano il loro tornaconto, ha avuto la sua smentita. Il fascino del nostro paese è estraneo alle vicende della sua moneta. A questo fascino il Fascismo ha aggiunto un'attrattiva di più: l'ordine, il lavoro disciplinato e concorde, il progresso in tutti i campi, un'ardente fede nazionale. Restava il problema della nostra valuta, espressione della potenzialità economica del paese. Ebbene, oggi il forestiero è costretto a considerarne il valore, il che significa precisamente ritornarle quanto le spetta di rispetto e di stima.

GASTONE MARTSARICH

Libri ricevuti

GUIDO MILANESI: *Le aquile.* — Casa editrice Caschina, Milano.

Il nostro giornale ha già pubblicato la prefazione che S. E. Italo Balbo ha scritto per questo libro. Nelle novelle che vi si contengono l'A. con la sua solita eleganza stilistica, tratteggia degli episodi della guerra aerea, passando in rassegna tutti i gloriosi assi dell'aviazione italiana e le loro gesta eroiche. Libro attraente e commovente.

SABINO ALLOGGIO: *Saggi non finiti.* — Soc. Editrice Dante Alighieri di Albrighi e Segati, Milano-Roma.

Poeti, drammaturghi, narratori, critici, passatisti e futuristi, d'oggi e di ieri, da d'Annunzio a Croce, a Palazzeschi, a Papini e a Pirandello, vengono recensiti o studiati in questo libro, che poi è una raccolta di articoli, pubblicati in vari giornali e riviste dal '19 al '23.

VICTOR CHAPOT: *Le monde romain.* — La renaissance du Livre, Parigi.

L'A. di questo volume compie un'ampia disamina sull'opera dell'impero romano nelle regioni da esso conquistate. Lo studio è certamente condotto da uno studioso scrupolosissimo, erudito conoscitore di documenti e di regioni, dotto e sincero ricercatore della verità storica. Ma la mentalità, suo malgrado, lo tradisce. Ne sarebbe buon sintomo la taccia ch'egli muove all'impero romano di essere, in gran parte, opera di ambizione personale. Ma crede l'autore che l'ambizione dei singoli, se essa non favorisce un'idea universale, se non s'inserisce nella direttiva spirituale necessaria di un popolo, sia capace di conquistare anche un metro di territorio e, sopratutto, di civilizzarlo? E allora è inutile parlare di ambizione. Uomini ambiziosi ce n'erano fra i galli o fra i fenici, ma solo quelli romani riuscirono a qualche cosa; così come ambizione c'è oggi fra molti cittadini inglesi e fra molti cittadini greci; con la differenza che quelli inglesi riescono a portare avanti un impero, e quelli greci invece no. Dunque bisogna non guardare ai singoli, bensì all'idea che la loro ambizione, o invidia, o praticità o audacia o altro, ma all'Idea a Roma e solo a Roma.

Questo criterio storico impedisce all'autore di scorgere la potente originalità unitaria della cultura romana, che a lui appare mediocremente spirituale e spesso plagiaria. E allora come si fa che esista una cultura latina, e sia esistita al punto di soffocare, come l'A. con dispiacere riconosce, i germi di alcune «civiltà originali che stavano per elaborarsi»?

Spiritualmente mediocre? Ma s'è mai vista la mediocrità soffocare l'originalità?

Nonostante la sua cultura e la sua erudizione lo Chapot, se crede che ciò possa avvenire, ha un concetto della storia assai spicciolo, assai meschino. Cioè, assolutamente falso.

"L'ultimo lord,, di U. Falena e R. d'Auro all'Odescalchi

Per chi ancora non lo sapesse, ricordiamo che *L'ultimo lord* di Ugo Falena è una commedia il cui successo può ormai dirsi veramente eccezionale. Poco meno di una decina di compagnie, tra grandi e piccole, la danno replicando in città e in provincia con esito invariabilmente ottimo d'applausi e di cassetta. Segno questo che il lavoro possiede senza alcun dubbio qualità positive per la soddisfazione degli spettatori e le possiede in quel certo modo intrinseco che salva dai pericoli anche nelle interpretazioni non eccellenti. Non solo, ma, per gli stessi motivi, anche una riduzione a libretto d'operetta, com'è stata fatta, valendosi degli elementi essenziali della vicenda e della costruzione scenica riesce a mantenere in piena efficacia la sicurezza degli effetti.

E questo s'è visto ieri sera all'Odescalchi, dove l'operetta *L'ultimo lord* ha riportato un successo pieno e calorosissimo. Veramente più che d'un'operetta, quale s'intende oggi lo spettacolo così denominato, si tratta di una specie di commedia musicale, essendo i brani di musica interpolati alle scene con un senso di misura, di equilibrio e di leggerezza da non soverchiare mai lo svolgimento della commedia recitata. L'effetto è stato davvero ottimo. E lo spettacolo ha conservato un senso di grazia e di semplice signorilità che manca alla maggior parte delle faragginose operette moderne.

Merito del libretto e merito anche della musica che è fresca, piacevole, melodica e, sopratutto, non applicata alla peggio con procedimento meccanico, ma sentita con spirito di comunicazione allo spirito del libretto. E' veramente doloroso pensare che il musicista, e cioè il valoroso e benamato collega Franco Raineri, celatosi sotto lo pseudonimo di Roberto d'Auro, sia morto poco tempo fa, senza poter assistere al meritato e felice coronamento dell'opera sua egregia. Le pagine non numerose della sua musica, sono in compenso ricche di melodia spontanea ed originale mentre la loro forma è elaborata con garbo e sapienza.

L'esecuzione è stata lodevole. Il caratterista Merazzi, il comicissimo Avanzini, la spigliata Garbin, il Montesano e i due Donnar gareggiarono nel rendere lo spettacolo piacevolissimo e degno dei molti applausi da cui è stato accolto alla fine di ogni atto.

Da stasera le repliche.

"Lungo il viale Lamartine,, di Agostino degli Espinosa all'Odescalchi

Ieri all'Odescalchi ha avuto luogo una recita di beneficenza, nella quale signorine e giovanotti della miglior società si sono prestati a far da attori.

Si recitava una commedia nuovissima, *Lungo il viale Lamartine*, di Agostino degli Espinosa. Il giovane, giovanissimo autore ama (com'egli stesso dice in una specie di epigrafe apposta al programma) rifugiarsi nel sogno: preferisce allo *shimmy* il minuetto aggraziato, o almeno la «polacca» che ai tempi delle nostre nonne poteva apparire un'audacia; alle ragazze tipo *sport* in vesti succinte e chiome alla *garçonne*, ai giovani campioni di *tennis* preferisce le fanciulle romantiche in falpalà e ricci spioventi, i giovani ardenti e cupi, seguaci di Renato e del giovane Werther.

Raccontare la trama della commediola, sarebbe guastarla; trama, si può dire, non esiste: non c'è che una breve storia d'amore situata nell'anno 1835, che potrebbe finir male e invece finisce bene per l'intromissione di un vecchio zio fedele alle tradizioni del settecento, ma e *Deus ex machina* di tutta la situazione. Niente di peregrino, dunque, niente di nuovo; molto garbo, moltissimo romanticismo e una certa abilità a tagliar scene patetiche ed umoristiche.

Il carattere più riuscito è quello del vecchio zio, al quale il sig. Paolozzi ha dato un brio veramente eccezionale, provocando applausi a scena aperta ad ogni batter di ciglio. Molto bene la signorina Anzillotti e il signor Mascanzoni, nelle parti dei due innamorati; affiatati e lodevoli gli altri. Apprezzatissime le danze dirette dalla signorina Pichetti; pubblico folto e affettuoso; chiamate, ovazioni, entusiasmo. E, certo, un buon incasso per la beneficenza.

vice.

Le rappresentazioni classiche a Siracusa

SIRACUSA, 5 — Nessuna descrizione potrebbe dare un'idea esatta dell'enorme folla accorsa al Teatro Greco per la quinta recita di *Medea*.

Evidentemente la folla innumerevole convenuta da ogni parte della Sicilia per la rappresentazione reale, aveva diffuso direttamente la notizia dell'incomparabile magnificenza delle rappresentazioni di quest'anno; sicchè si è verificato l'incredibile e l'immenso teatro non è stato più capace di contenere la moltitudine accorsa che si è dovuta pigiare in ogni angolo per quanto dirupo e remoto, occupando anche tutte le scalette di legno costruite per dare accesso alle varie gradinate.

Ed anche più miracoloso è stato il silenzio assoluto verificatosi improvviso al primo squillo di tromba e conservato poi durante l'intero spettacolo.

Dopo gli episodii più salienti sono scoppiati irrefrenabili gli applausi che si sono poi ripetuti entusiastici alla fine all'indirizzo di tutti gli attori che hanno recitato colla nota valentia e specialmente di Letizia Maria Celli e di Gualtiero Tumiati. Anche Ettore Romagnoli è stato calorosamente festeggiato: scovato fra gli spettatori egli è stato costretto a discendere e a presentarsi in mezzo all'orchestra vicino all'Ara di Dionisio dove lo hanno salutato le lunghe e fervide acclamazioni di trentamila spettatori.

Questo formidabile successo mostra quanto sia stata saggia la decisione dell'on. Fedele e del Governo fascista di estendere l'Istituto del dramma. La molteplicità delle rappresentazioni classiche mentre giova indubbiamente agli effetti della cultura e dell'arte, non solo non danneggia ma evidentemente agevola le singole iniziative locali perchè è certo che fino ad oggi in Siracusa nessuno spettacolo aveva suscitato così grande interesse e così vivo entusiasmo.

Ci risulta che Ettore Romagnoli partirà oggi per Pompei dove organizzerà le recite di *Alceste* e che il 17 sarà a Roma e ad Ostia dove preparerà per il 24 maggio i *I sette a Tebe*, *L'Antigone* e *Le nuvole*.

Un nuovo libro di Augusto Turati

Presentato da una vibrante prefazione del Duce uscirà fra giorni un nuovo volume dell'on. Augusto Turati, Segretario Generale del P. N. F.

Edito dalla «Libreria del Littorio» questo libro dal titolo significativo *Una rivoluzione ed un Capo* inquadra mirabilmente il ritmo poderoso e lo sviluppo incessante della rivoluzione fascista che fatalmente condurrà il popolo italiano verso i suoi alti destini di potenza.

Il nitido volume, per espresso desiderio dell'on. Turati, sarà venduto ad esclusivo beneficio delle Organizzazioni Balilla del Bresciano.

CRONACA DI ROMA

Per la esposizione internazionale d'igiene

Un ricordo dell'Esposizione d'Igiene tenutasi a Roma nel 1912:

La Tribuna ha già scritto per combattere le troppo numerose, troppo poco giustificate e troppo frammentarie esposizioni d'arte, che, oltre ad una inutile dispersione di capitali e di forze morali, oltre ad essere, in definitiva, una coltivazione involontaria del progrediente indifferentismo pubblico, finirebbero per far credere che l'Italia — l'Italia nuova, l'Italia fascista — non sappia fare altro che dell'arte: una bella abilità, ma una troppo peculiare abilità.

L'idea dell'esposizione

Le stesse ragioni dunque che servono a dimostrare la necessità ormai di disciplinare e concentrare le esposizioni di arte soltanto in poche e grandi manifestazioni, valgono anche a far vedere che bisogna curare di più, e meglio, le grandi manifestazioni — solo le grandi manifestazioni — industriali, commerciali e scientifiche, adottando i criterii e i metodi dei paesi più evoluti e più produttivi.

E' certo, intanto, che la capitale d'Italia, come qualunque altra capitale di grande nazione, non può e non deve rinunziare completamente e perpetuamente a quella che è una delle funzioni essenziali di tutte le metropoli.

Saggio fu quindi il criterio, del Governatorato, che volle creare un Ente autonomo al riguardo.

Infatti nel 1925, perseguendo questa idea, cui esperienza e ponderazione avrebbero dovuto dare ulteriori sviluppi, fu istituito un Comitato per studiare e fare proposte in merito ad una grande esposizione d'igiene da tenersi in Roma.

Presiede autorevolmente questo Comitato il senatore Marchiafava: S. M. il Re ne accettò il patronato; l'on. Mussolini, la presidenza onoraria e l'on. Federzoni, la vicepresidenza.

L'idea non rimase allo stato germinale: fu studiata a fondo. Non si trattava di fare una esposizioncella grama, frettolosa e impotente di boccette e cosmetici, come quella del 1911.

I prati di San Paolo

Si pensò anzi tutto al terreno. Scartato per ragioni ineccepibili qualche primo progetto, è stato pensato ai prati di Acquacetosa, che però sono impervii e soffocati tra il fiume e il monte Antenne. Infine si sarebbe trovato il punto mirabilmente adatto nei prati dietro la basilica di San Paolo. Molto più di un milione di metri quadri: la proprietà già nelle mani del Governatorato, che significa la eliminazione della più grossa spesa: la prossimità del collettore, che porterà a notevolissime economie per i lavori di fognatura: una via ampia e splendida, già fornita di doppio binario, che conduce dalla città sul posto: la presenza, come seduzione maggiore, di uno dei monumenti più grandi e belli, la basilica di San Paolo: il fatto che sul posto si deve eseguire uno dei parchi della capitale, in mezzo al quale rimarrà mirabilmente la zona delle esposizioni: la via al mare: infine uno splendido panorama naturale: tutto, insomma, per giudicare che, prima l'esposizione internazionale d'igiene già in massima deliberata, e poi le altre esposizioni negli anni successivi non troverebbero un luogo più adatto di quello.

Una grande attrattiva

Creata questa zona, con capisaldi immutabili, vi si potrebbero alternare quelle esposizioni che tutte le metropoli svolgono periodicamente e che, accanto alle attrattive ammutolite della storia, sarebbero anche per Roma la migliore e più efficace attrattiva vivente per far convergere qui quelle larghe correnti di visitatori che in nessuna parte del mondo si ottengono senza l'allettamento del fatto grandioso ed insolito.

E qui si potrebbero dunque alternare con le esposizioni d'igiene, ricorrenti a ragionevoli distanze di tempo, esposizioni largamente concepite, quando nazionali e quando internazionali, del ferro, del legno, dei tessuti, dei macchinari civili ed agricoli, della elettrotecnica e via dicendo, senza esclusione della branca dell'artigianato, che a Roma si vuole, non a torto, particolarmente attribuire e che in tali mostre troverebbe le vie più adatte pel suo perfezionamento e per la sua espansione.

Il ricordo di Duesseldorf

Una volta però nell'argomento, non ad imitazione pedestre dell'attività altrui, ma solo per citare un esempio efficace, ci sia permesso di accennare a quella che fu l'esposizione, semplicemente nazionale, d'igiene tenutasi a Duesseldorf dall'aprile al settembre del 1921. L'area della esposizione era di 400.000 metri quadri: lo sviluppo in lunghezza fu di due chilometri e mezzo.

L'esposizione costò 15 milioni di marchi oro, che, al cambio di allora, erano circa 100 milioni di lire italiane. E fu la più completa e moderna esposizione d'igiene fin qui veduta. Vi erano padiglioni del bambino, dell'uomo, della donna, divisi nella parte didattica e nella parte industriale. Così si fece anche per le acque, da quelle minerali a quelle potabili, alle acque nere e a quelle ricuperate.

La storia dell'uomo

Il grande Istituto d'igiene di Dresda aveva mandato tutto il suo materiale: la storia dell'uomo, da quello primigenio all'*homo sapiens*: la vita dell'uomo, con la circolazione meccanica del sangue, con lo scheletro decalcificato e reso trasparente, con ciò che l'uomo beve e mangia in un anno, con la casa come non deve essere e come dovrebbe essere, con quello che dovrebbe essere una città ideale. E ci si dice che l'Istituto di Dresda è disposto a portare questo suo materiale alla esposizione internazionale di Roma. Meravigliosa era poi la riproduzione di una miniera di carbone della Sarre in attività. Girava continuamente intorno alla esposizione, ad uso dei visitatori, un treno lillipuziano: un servizio di battelli era stato organizzato sul Reno, lungo il quale funzionavano giganteschi ristoranti.

A Roma un servizio di battelli potrebbe, nella circostanza, partire da ponte Milvio, appoggiare ad altri ponti, servire l'esposizione e arrivare a Fiumicino, con una mirabile gita. La giornata del visitatore sarebbe completa.

A Duesseldorf la media dei visitatori fu di 40.000 al giorno. Treni speciali numerosi vi affluivano da ogni parte della Germania. I ragazzi di tutte le scuole viaggiavano gratis per visitare l'esposizione. Le attrattive intorno all'esposizione furono quanto di più nuovo e vario possono offrire tutti i luna-parchi del mondo.

Ora perchè non si dovrà fare tutto ciò, ed anche meglio, a Roma? Non siamo nè minorenni nè minorati.

Il Campo boario nella gestione del Governatorato

Il bestiame importato è salito da 700 a 1250 capi

Alcuni dei capi contrattati nel mercato di oggi

I romani si domanderanno stupiti come mai quegli stessi tagli di carne che, fino a pochi giorni fa, si vendevano (ed ahimè si acquistavano) a 20 ed a 30 lire il chilo, si vendano oggi ad 8 ed a 15 lire.

Ebbene, ciò è dovuto all'opera dei componenti il comitato annonario e specialmente a quella del comm. Grassi, organizzatore e riorganizzatore intelligente e severo dei mattatoi italiani; ed è dovuto anche all'opera del cav. Colucci, direttore del Mattatoio romano, al bravo veterinario di campo boario, cav. Giovanni Ficola ed ai nuovi commissionari Giovanni Ambrosi, ed Antonio Sodani, uomini che, per i servizi resi allo stato in tempo di guerra come fornitori attivi ed onesti e, per la loro riconosciuta abilità, sono da considerarsi elementi preziosi.

Con il comm. Grassi il cav. Colucci, il dott. Ficola ed i signori Sodani ed Ambrosi siamo appunto questa mattina, tornati a visitare il Campo Boario ed abbiamo avuto il piacere di constatare che i giusti provvedimenti tempestivamente adottati dal Comitato annonario hanno fatto il loro effetto.

A Campo Boario le cose vanno veramente per la meglio. Ci siamo vivamente congratulati con il comm. Grassi e gli abbiamo chiesto di dirci qualche cosa sul nuovo funzionamento del mercato.

Il comm. Grassi ha cortesemente acconsentito alla nostra richiesta e ci ha detto quanto segue.

— *Le contrattazioni*, ha cominciato il comm. Grassi — *si svolgono sotto la sorveglianza ed il controllo dei commissionari ufficiali, i quali, come ha voluto il Governatorato, rappresentano la sicura tutela dei molteplici interessi che si concretano nel Campo boario. La fiducia ispirata dai provvedimenti del Comitato Annonario si rivela con l'afflusso del bestiame che giunge, sempre più numeroso ogni settimana dalle varie regioni d'Italia. Il bestiame che si aggirava, a Campo Boario, fra i 600 ed i 700 capi, oggi è salito nella giornata di giovedì scorso ed in quella di oggi fino a 1250 capi.*

Una delle cose più significative per la nuova disciplina è il provvedimento che stabilisce, come assoluta, la condizione che, per potere accedere nel Campo Boario ed acquistar animali, occorre dimostrare, all'atto dell'ingresso, di aver pagati gli animali comperati nel precedente mercato. Questo provvedimento è stato pienamente osservato prova ne sia che dai registri, da me consultati, risulta che gli incassi della settimana scorsa sono in piena regola. Altra norma importante è quella che stabilisce che, per entrar nel Campo Boario, occorre essere in possesso della licenza di esercizio di una macelleria, di cui bisogna aver la gestione diretta. Non è stato facile applicare questa norma che non può dirsi sia ancora completamente osservata.

Ciò avviene perchè l'autorità ha voluto evitare brusche scosse alle classi interessate.

Ma poichè quella stessa autorità intende realizzare il proprio programma in modo assoluto, posso dirle che, proprio oggi, abbiamo assistito alle intimazioni che sono state fatte ai macellai perchè si mettano in regola.

E non dubitiamo che, entro qualche settimana appena, il bagarino andrà a respirare altrove ed il macellaio potrà esercitare più tranquillamente e liberamente il suo mestiere.

Si fa poi quanto è possibile per assicurare sempre più il perfetto funzionamento del Campo Boario e per disciplinare, secondo le norme volute dalle leggi igienico-sanitarie, il funzionamento del mattatoio. Ognuno fa del suo meglio per il raggiungimento di questo programma, che tanto interesse desta nel Governatore. I veterinari tutti si prodigano in ogni modo per corrispondere alle nuove direttive, non solo per assicurare l'osservanza delle normali disposizioni sanitarie, riguardanti il mattatoio; ma anche per garantire il miglior risultato al provvedimento relativo alla suddivisione delle carni in scelte e correnti, suddivisione che ha ormai dimostrato di corrispondere pienamente allo scopo in vista del quale è stata decisa. Ci risulta, anzi, che questa suddivisione sta per essere attuata anche nelle altre città del Regno.

La Carta del Lavoro

Il fascicolo testè uscito di *Echi e Commenti* reca in ampie proporzioni i giudizi espressi dalla stampa mondiale sul documento Mussoliniano, che pone l'Italia all'avanguardia della legislazione del lavoro.

Sono pagine di grande interesse, dalle quali i lettori potranno trarre impressioni efficaci circa le accoglienze dell'opinione pubblica internazionale a quella, che può dirsi una nuova gloriosissima tappa dell'Italia fascista.

Echi e Commenti dà inoltre sempre più ampio sviluppo alla sua nuova importantissima rubrica: *Suolo e Sottosuolo*, pubblicando, oltre un vastissimo notiziario interno ed estero, articoli di viva attualità dell'ing. Aichino, del professore Oddone, del prof. Vinassa de Regny, dell'on. Fani, del conte Zappi-Recordati, Commissario Straordinario della Federazione Fascista Agricoltori del Lazio, del prof. Ratto, ecc.

Arricchiscono il numero odierno articoli di politica, finanza, economia, movimento sociale, problemi militari, arte e coltura dei senatori Achille Loria e Benedetto Cirmeni, degli onorevoli Insabato, Preda, Meda, dei professori Dalla Volta e Graziani, del gen. Bollati, di D'Aroma, R. Sapelli, Darioski, Imperatori, Paoloni, Eredia, Montemurri, Possenti, Medugno, col. Targa e Mella, eccetera.

Sempre interessante la decadale rassegna finanziaria di Arturo di Castelnuovo.

Gli alunni delle scuole di Torino

ricevuti dal Governatore in Campidoglio

Ieri, il Governatore principe Spada Potenziani ha ricevuto nel «Tabularium» in Campidoglio 200 alunni delle scuole elementari di Torino accompagnati dai rispettivi insegnanti, attualmente in Roma nostri graditi ospiti. Erano presenti alla visita il Podestà di Torino conte Sambuy, il vice-podestà conte Buffa, il direttore centrale didattico prof. cav. Otti, il segretario generale del Governatorato comm. Delli Santi, il capo di gabinetto barone Massoiani, il reggente la Direzione didattica centrale delle nostre scuole prof. Padellaro, ed il vice-direttore cav. Maravalle.

Il Podestà di Torino ha presentato al Governatore le belle schiere dei Balilla e delle Piccole Italiane perfettamente allineate lungo il «Tabularium» e lo ha ringraziato, in nome loro, per la cortese ospitalità ricevuta in Roma. Ha soggiunto che il ricordo di questa visita dovrà restare indelebile nella loro anima ed infine ha rivolto fervidi auguri per la grandezza sempre maggiore dell'immortale città.

Il principe Potenziani che ha particolarmente gradito il gentile pensiero del Podestà di Torino che ha voluto, con la sua presenza, rendere più solenne la simpatica riunione, si è amabilmente intrattenuto con i fiorenti giovinetti rivolgendo loro parole di sprone e di augurio.

Dal Campidoglio i giovani studenti torinesi, accompagnati dal prof. Padellaro, si sono recati alla nostra scuola *Vittorino da Feltre* ove i piccoli colleghi di Roma li attendevano ansiosamente per rendere loro onore.

Per la Beatificazione di Pio X

I processi diocesani ultimati

La domanda di introduzione della causa di beatificazione di Pio X fu chiesta al Papa — caso unico nella storia della Chiesa — con un documento firmato da tutti i cardinali residenti in Curia.

A quel documento seguirono le domande di tutto l'Episcopato cattolico, degli ordini religiosi, di enti e associazioni cattoliche: così che si può dire che è tutto il mondo — che già venera come santo Pio X — che a gran voce chiede al Papa il riconoscimento da parte della Chiesa della santità di questo grande e indimenticato Pontefice.

La Chiesa ha norme precise e serene per la introduzione della causa di beatificazione di quei fedeli che suscitano fama di santità.

Primo atto di questa lunga serie di disposizioni intese a riconoscere e a vagliare la fama di santità è quella dei processi diocesani, nella diocesi, cioè, dove è nato il servo di Dio e in quelle altre nelle quali è vissuto e ha lasciato traccie di sè e delle sue virtù.

E' così che per Pio X, come primo atto alla introduzione della causa della sua beatificazione furono ordinati i processi diocesani a Treviso nella cui diocesi il santo Pio X nacque ed esercitò il ministero sacerdotale, a Mantova ove fu vescovo, a Venezia ove fu Patriarca e a Roma ove visse nel supremo magistero della Chiesa.

I processi che hanno portato via molto tempo, richiedendo l'esame e l'interrogatorio giurato delle persone che più conobbero il servo di Dio, sono presso che ultimati in tutte le diocesi.

Proprio di questi giorni è stato mandato da Treviso il processo informativo per la beatificazione di Pio X: ed è giunto a Roma, ed è stato consegnato al Postulatore della causa.

Il processo informativo di Treviso — una quantità di documenti e di verbali — chiuso in una artistica cassa è stato portato da una delegazione della Curia di Treviso a Roma.

Il Prefetto di Treviso e le autorità del Governo nazionale avevano disposto perchè il prezioso bagaglio viaggiasse con la rappresentanza di Treviso in vagone riservato di 1. classe e fosse accompagnato durante il viaggio da una scorta di onore.

A Roma erano state date tutte le opportune disposizioni per il passaggio alla dogana.

Queste attenzioni e questi riguardi verso la memoria del santo pontefice Pio X da parte del Governo nazionale, conosciute negli alti ambienti ecclesiastici, vi hanno prodotto la migliore impressione e il rinnovato riconoscimento della sincerità dei propositi del Governo nella sua linea di condotta verso la religione cattolica, religione e gloria del popolo italiano.

Si informa che prossimamente saranno inviati a Roma i documenti dei processi, ormai chiusi, di Mantova e di Venezia. Anche il processo di Roma, a quanto si assicura, è alla fine, così che è lecito sperare, che fra qualche mese, colla chiusura di questi processi e il loro invio a Roma, sarà ultimata la prima fase delle pratiche necessarie per la beatificazione di Pio X, beatificazione sollecitata a gran voti dal mondo intero.

Pirandello al Circolo di Roma

La presidenza del Circolo di Roma, d'accordo col Maestro, per non turbare colla coincidenza di data la riuscita dello spettacolo di beneficenza che avrà luogo al Teatro *Argentina* nel pomeriggio del 7, ha rinviato l'annunciato *Colloquio col pubblico* a sabato 14 maggio alle ore 17.

Il crollo di una "cassaforma"

al palazzo delle Assicurazioni ai Prati

Una disgrazia, che avrebbe potuto avere conseguenze più gravi, è avvenuta stamane nel Palazzo delle Assicurazioni — piazza Cavour — in costruzione verso il «Luna Park». Mentre alcuni operai erano intenti alla sistemazione del cemento armato su di un tratto di terrazza di circa 40 metri, improvvisamente, al settimo piano, crollava la «cassaforma» — che è lo scheletro-armatura per la disposizione del cemento — sottoposta allo strato di cemento di fondo della terrazza.

Due operai sono rimasti investiti dal crollo dell'armatura. L'uno di essi, Matteo Del Fiore nato a Castelnuovo del Friuli, riportava una contusione al ginocchio; l'altro, Nicola Landroni, per ora non meglio identificato riportava ferite e contusioni alle gambe e una ferita al fianco destro. La lesione riportata dal Del Fiore a S. Giacomo è stata riconosciuta leggera; quanto al Landroni, egli è stato trattenuto in osservazione.

Prontamente, sono accorsi sul luogo i vigili di via Genova con autoambulanza al comando degli ingegneri Venuti e Testa. Parimenti è accorso anche il comm. Coletti, commissario di Prati. I vigili energicamente hanno lavorato allo sgombero delle macerie e al salvataggio degli operai caduti.

L'ingegnere direttore dei lavori è il cav. Eugenio Morandi — l'assistente del cantiere è G. Battista Concina.

Resta gravemente ferito

mentre maneggia una rivoltella

Ieri sera verso le ore 22, accompagnatovi dal fratello Filippo di anni 28, è stato trasportato al Policlinico il falegname Nicola Lupi del fu Polimice di anni 23 nato e domiciliato a Fara Sabina.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ferita di arma da fuoco all'addome, alla regione inguinale sinistra con ematuria e probabile lesione intestinale per cui dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione dato il suo stato grave.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio è stato dichiarato che il falegname verso le 19.30 mentre a Fara Sabina si trovava nell'abitazione della fidanzata a nome Jolanda Jaja, nel maneggiare una rivoltella di proprietà del cognato Mario Tredici era stato ferito da un proiettile accidentalmente partito all'improvviso dall'arma.

Indomiti abitatori delle paludi: i bufali

I vittoriosi sulla malaria - L'appello per la mungitura - I trucchi dei "massari" - "Mozzarelle" e "provole" - La "giostra" prima della mattazione - Nei canali della "Pontina" - Spariranno i bufali?

La caratteristica scena della mungitura.

I bufali, indomiti abitatori della palude, costituiscono tuttora la caratteristica di alcune zone idraulicamente fra le più disordinate, la cui utilizzazione sarebbe stata molto difficile, ed economicamente poco redditizia, se fatta con bestiame bovino brado. Con questo non vogliamo certo confermare la leggenda nella quale molti autori hanno fatto considerare i bufali, addirittura come animali selvatici, capaci solo di vivere e prosperare ove altri animali potrebbero perire.

Certo gli allevatori del Lazio, a differenza di quelli della Campania, nell'ultimo ventennio sono stati spinti ad allontanare i bufali dai pascoli migliori, perchè questi più utilmente potevano essere venduti ai pecorai, tanto che oggi quegli animali sono rimasti nelle zone più pantanose ove possono dimostrare tutte le loro caratteristiche di frugalità e di resistenza alla malaria.

Particolare e diverso assolutamente dagli altri è l'allevamento dei bufali: interessantissima poi è la mungitura che non ha somiglianza in nessun'altra specie di animali domestici.

Le madri sono assai affezionate ai loro piccoli e danno latte all'uomo solo quando provano l'illusione di darlo ai vitelli.

Nella palude laziale sino a qualche tempo fa si procedeva alla mungitura due volte al giorno, alle 4 pom. ed alle 4 antimeridiane, mentre oggi si usa fare una mungitura sola che s'inizia la mattina verso l'alba.

Per far questo le bufale si tengono separate dai bufalotti e la mattina, tanto le une quanto gli altri, vengono condotte da differenti massari presso la fattoria dove vengono rinchiuse in separati recinti. All'ora stabilita e quando i massari son pronti con le secchie, si aprono i cancelli tanto del recinto dei bufalotti, quanto di quello delle bufale.

Allora incomincia la così detta *chiamata*: il bufalaro con un tono di voce strano e cadenzato incomincia l'appello delle bufale chiamando le madri con frase speciale.

Per curiosità ne riportiamo alcune delle più originali: «*Chi diavolo ti ha accecato*», «*Va a confessarti che sei dannata*», «*Il delatore deve essere ucciso*», «*Ha tre amanti*», «*Hai preso coraggio*», «*Elisabetta dammi un bacio*».

Ad ogni chiamata, emettendo brevi e ripetuti grugniti, escono dai recinti da una parte la madre, e dall'altra il figlio. Si noti che non si muovono dai propri recinti sia la madre che il figlio se non sono chiamati col proprio nome. Accostatasi la bufala al mungitore viene impastoiata, mentre che il figlio accostatosi alla madre incomincia a succhiare. Dopo pochi momenti però il vitello è allontanato dal mungitore, che lo scoscia ed incomincia a mungere.

Terminata la mungitura il bufalotto viene lasciato per un po' di tempo colla madre a succhiare il latte, che il mungitore gli ha destinato.

Per molti mesi dell'anno queste operazione avviene di notte e qualche volta tra le intemperie di ogni genere essendo i recinti quasi sempre scoperti, e tuttavia queste non impediscono mai ai pastori di attendere puntualmente alle loro faccende.

Come abbiamo già detto, condizione essenziale perchè la bufala si lasci mungere è la presenza del bufalotto, anzi, se per disavventura esso muore i massari usano coprirne colla sua pelle un secondo, perchè la bufala gli dia latte credendolo il suo.

Il latte di bufala più bianco di quello di vacca e di sapore più aromatico è usatissimo per la confezione di speciali formaggi tra cui i più noti sono *le mozzarelle e le provole*.

La carne di bufala è sempre stata utilizzata per l'alimentazione umana ed una volta anzi costituiva l'alimento di cui potevano disporre solamente le classi povere.

A Napoli da secoli si è sempre comunemente mangiata la carne bufalina mentre a Roma veniva un tempo consumata solamente dagli ebrei, i quali, secondo il loro rito, non potrebbero usare carni di animali domestici, che abbiano già fornito latte o siano stati impiegati per lavoro.

La carne di bufala ha un sapore muschiato, specie negli animali adulti. Quella dei bufalotti di 1 o 2 anni invece rassomiglia moltissimo a quella di vaccina e quasi non si riesce a rilevare alcuna differenza: la grande richiesta di soggetti giovani da parte dei macellai delle grandi città, specialmente di Roma, sta a dimostrare come la loro carne venga adoperata per la vendita in sostituzione di quella di vitella.

La consistenza della carne bufalina è assai superiore a quella dei buoi ed anzi a Roma in tempi passati per diminuire tale consistenza, qualche ora prima della macellazione si organizzava la cosidetta *giostra*, o caccia alla bufala, che era una specie di gioco pubblico in cui si faceva a gara ad infastidire l'animale pungendolo, percuotendolo e facendolo rovesciare a terra in mille modi. Lo scopo al quale si tendeva si raggiungeva fino a un certo punto, perchè la carne rimanendo infiltrata di plasma e sangue, frollava più prontamente. Anzichè migliorare però anche il sapore, si otteneva l'effetto opposto, perchè la carne non solo cadeva più presto in putrefazione, ma rimaneva imbevuta di acidi grassi, i quali non solo sono nocivi all'organismo, ma aumentano anche l'odore sgradevole della carne.

In generale i bufali non si adoperano per i lavori agricoli dato che essi vivono in regioni dove sono anche i buoi più adatti per le opere lunghe e continuative.

I bufali, assai più forti degli altri bovini, sono generalmente usati nei terreni pantanosi e per lavori che richiedono grande sviluppo di forze.

Lo spessore della pelle e la enorme resistenza dell'organismo alle influenze reumatiche, dànno al bufalo facoltà di immergersi impunemente nell'acqua, restandovi per varie ore del giorno in qualunque stagione dell'anno. Per tale ragione venivano adibiti ai lavori fluviali, sostituendo le falci da fiume con le quali si richiede una spesa maggiore.

Per dare un'idea chiara di questo speciale genere di lavoro, ricorderemo quanto si praticava nelle Paludi Pontine dal Consorzio per la Bonificazione, che per questo scopo teneva una discreta quantità di tali animali bufalini.

Nei sei o sette canali di scolo, che sboccano al mare presso Terracina, i bufali facevano servizio, divisi in vari gruppi di cinquanta e sessanta, guidati da tre conducenti, dei quali uno li precedeva, gli altri due li seguivano in piccoli sandali, armati di lunghe pertiche, con le quali li percuotevano per spingerli avanti.

I bufali incedevano nuotando nelle acque alte e camminando nelle basse, per modo che le erbe fluviali e le alghe venivano completamente estirpate perchè si avviluppavano strettamente ai loro arti.

Uno dei bufali veniva abituato a far da guida: gli altri lo seguivano. Per far loro cambiare direzione bastava dare la voce al primo, che era abituato ai vari comandi del conducente.

I circa 200 bufali della Bonificazione Pontina facevano un lavoro di circa 200 chilometri di canali. Alla loro alimentazione provvedeva l'erba degli argini ed ogni proprietario di fondi aveva l'obbligo di ospitarli durante la notte.

Oggi questi sistemi non sono più adoperati poichè si è riconosciuto tutto il grave danno che la presenza del bufalo può arrecare alle opere di sistemazione delle bonifiche e principalmente agli argini dei canali.

Concludendo i bufali oggi dànno importanti prodotti che considerati in rapporto alla utilizzazione dell'ambiente nel quale vivono, devono ritenersi notevoli. Certo col bonificamento dei terreni, con l'incalzare in Agro Romano di metodi intensivi di agricoltura, questa industria zootecnica potrebbe nel Lazio sparire se non riuscisse l'esperimento della trasformazione del sistema brado di allevamento nel sistema semibrado o stallino che sta eseguendosi nella grande tenuta di Maccarese.

E' da augurarsi quindi che ogni sforzo si faccia perchè questo esperimento riesca: altrimenti con la fine dei bufali sparirebbe la caratteristica più simpatica di alcune zone del Lazio inspiratrice di meravigliosa produzione artistica in questi ultimi anni.

L'attività della Federazione dell'Urbe

La Commissione di disciplina

La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione Fascista della Urbe ha deliberato e la Direzione del Partito ha ratificato i seguenti provvedimenti disciplinari.

L'espulsione di: Carcavallo Oscar fu Vincenzo, abitante in via Germanico n. 56; Cesaroni Alfredo fu Giocondo, abitante in via Angelo Emo, 53; Costarelli Leopoldo di Salvatore, abitante in via R. Morosini, 16; De Carolis Enrico fu Francesco, abitante in via Lungotevere Ripa, 2; Di Marco Luigi di Antonio, abitante in vicolo S. Rocco, 9; Laici Augusto fu Luigi, abitante in via dello Statuto, 37; Massa Enrico di Amedeo, abitante in via della Paglia, 15; Pace Arturo di Giacomo, abitante in via Palestro, 36; Piperno Ernesto di Giuseppe, abitante in via Po, 43; Sansolini Alberico di Amedeo, abitante in via Ottaviano, 5.

La revoca della iscrizione di: Abatino comm. Tommaso fu Emanuele, via Crescenzio, 19; Badoni Luigi fu Paolo, via Portuense, 79; Bencivenga Augusto di Marino, via Leone IV, 64; Capanna Lorenzo di Giovanni, via Urbana, 63; Caponetti Carlo fu Curzio, via Candia n. 14; Creni Augusto di Vittorio, abitante in via dei Volsci, 10; Colapicchioni Tommaso fu Giuseppe, abitante in via Largo dei Volsci, 22; Di Falco Antonio fu Luigi, viale Giulio Cesare, 137; Di Pietro Antonio di Salvatore, abitante in via Scipioni, 43; Gismondo Ugo fu Giuseppe, abitante in via dei Rieri n. 77; Loreti Riccardo fu Michele, abitante in via del Velabro, 8; Meloncelli Mario fu Luigi, violinista; Parassini Renato di Angelo, via Urbana 126; Perini Isder di Antonio, via Marsala, 118; Sciarra Giovanni di Marco, abitante in via Alessandria, 129; Scheri Pietro fu Marsilio, via Reggio, 26; Vescoli Giulio di ignoti, abitante in via della Vetrina, 24.

La sospensione dal Partito a carico di: Puglielli Ferdinando fu Amedeo, abitante in via Ruggero di Lauria, 20, per due mesi; Abbagnato Antonino di Filippo, abitante in via Sardegna, 14, per sei mesi.

La deplorazione al fascista: Achilli Achille di Rodolfo.

La Commissione di Revisione e Disciplina è convocata in seduta plenaria per domani sera venerdì alle ore 21 nei locali di via S. Basilio, 51.

Commissione di assistenza e beneficenza

Venerdì, 20 c. m. alle ore 21,30 nei locali della Federazione dell'Urbe è convocata la Commissione per l'Assistenza e la Beneficenza.

Nel Fascio di Ostia

In seguito alle dimissioni del comandante De Rossi, segretario politico del Fascio di Ostia, il segretario federale ha decretato lo scioglimento del Direttorio locale e la nomina dell'Ispettore di Zona Mancia a Commissario Straordinario.

Corsi di cultura fascista

Oggi 5 maggio alle ore 19 il gr. uff. ciale avv. Giulio De Cesare parlerà nell'aula magna della R. Università sul tema: «De Silvio Spaventa allo Stato corporativo nazionale».

Commissione per la propaganda e la cultura

Ieri nei locali della Federazione dell'Urbe, si è riunita la Commissione per la Propaganda e la Cultura Fascista sotto la presidenza del prof. Giorgio Del Vecchio. E' intervenuto ai lavori il Segretario Federale Umberto Guglielmotti. Erano anche presenti i sigg. Curia prof. Giovanni, Frasca prof. Carlo, Livi prof. Livio, Martignone Giacomo, Monaco dott. Umberto, Padula prof. Alberto, Versari prof. Riccardo, recentemente chiamati a far parte della Commissione stessa.

Dopo una lunga discussione sono state prese importanti decisioni per lo svolgersi di prossime manifestazioni, fra cui notevole la giornata coloniale (24 maggio) e la campagna per la divulgazione dei principi informatori della Carta del Lavoro.

Sarà anche istituita una biblioteca tipo, ove si raccoglieranno le migliori opere sul fascismo, e che servirà specialmente come guida per la formazione di una sana cultura dei giovani e del popolo.

A tali fini la Commissione si è ripartita nelle seguenti sezioni: giuridico politica, economico finanziaria, storia politica, politica coloniale scienze militari e navali, letteratura ed arte, biblioteca e pubblicazioni, educazione fisica, propaganda rionale e provinciale.

La Commissione ha inoltre proceduto alla nomina del Segretario nella persona del camerata Giacomo Martignone, e, trattate altre questioni di carattere generale, ha fissato un corso di interessanti conferenze che seguiranno organicamente a quelle già tenute, fra cui notevoli quelle di S. E. Turati, S. E. Bodrero, Forges Davanzati, Rossoni, Longhi, Coppola, Ciarlantini, ecc.

Patronato per i liberati dal carcere

La Sottocommissione per l'assistenza ai liberati dal carcere, sorta in seno alla Federazione Fascista dell'Urbe, è stata con opportuno provvedimento del Segretario federale, comm. Guglielmotti, intervenuto alla seduta, costituita in patronato per i liberati dal carcere.

I componenti di esso, camerati commendator Bastiani Ippolito, gr. uff. dottor Ribolla Romolo, cav. dott. Di Tullio Benigno, cav. uff. avv. Russo Vincenzo, dott. Corsi Gabriele, comm. Teodoro Peres, avv. Angelo De Angelis con grande entusiasmo si sono dedicati all'attuazione della importante iniziativa che farà onore al campo fascista.

E' intendimento del Patronato di agire con rapidità e con efficacia fascista, e ciò anche per dare un esempio di come e di quanto può fare il fascismo anche in questo campo ove nessuno dei passati governi, nonostante i numerosi comitati, è stato mai capace di compiere opera utile e fattiva.

Il Patronato intanto ha costituito i suoi uffici eleggendo a presidente il commentator Bastiani, a segretario l'avvocato De Angelis, a cassiere il comm. Peres.

Il Patronato intende che in questo campo la Federazione faccia sentire il peso della propria autorità, della propria opera efficace e dell'unità del suo indirizzo. A tale uopo pronti accordi interverranno con le autorità, mentre il Patronato avrà come presidente onorario un'altra personalità del Governo che ne incoraggerà e sosterrà l'opera benemerita.

Il nuovo Direttorio del Fascio femminile di Roma

La delegata provinciale nominata da S. E. Turati anche a segretaria del Fascio femminile di Roma ha proceduto alla fondazione del Direttorio del Fascio stesso, così composto: vice-segretaria signora Elvira Cimino; tesoriera signora Francesca Brofferio; delegata di sanità signora Gina Battiati Fadda; delegata difesa prodotti nazionali contessa Maria d'Ancora; delegata propaganda cultura contessa Maria Sofia Gravina; delegata delle Piccole Italiane sig.na Emilia Carreras; delegata delle Giovani Italiane signora Elda Simeoni.

S. E. Turati, Segretario generale del P. N. F. ha ratificato tali nomine.

Scusi, un cappello rotto paga dazio?

Nel pomeriggio di ieri, alla barriera daziaria di via Ostiense, certo Cinti Amedeo, di Giovanni, nato ad Amelia (Umbria), nel 71, abitante al vicolo S. Margherita n. 17 (almeno a stare alle generalità che egli stesso ha declinato; e si vedrà quanto poco ci sia da credere alle sue parole) si avvicinava al vice-brigadiere Cusella Augusto e, dopo averlo salutato gentilmente, togliendosi il cappellaccio floscio, rotto ed untuoso, gli domandava: «Scusi, un cappello rotto paga dazio?».

— Come dice?

— La prego di dirmi se un cappello rotto paga dazio. Perchè non tirerei fuor di tasca un soldo falso per entrar in città col mio cappello, come lei può vedere, rotto e rotto a dovere. Anzi, e rimanga tra noi, se questo dazio ci fosse non lo capirei. Insomma questo cappello, così com'è, paga o non paga, entra o non entra senza pagare? Deve restare in campagna o può entrare in città?

E nel primo caso devo gettarlo in mezzo alla strada o andarlo a depositare in un prato, tra i fiori; e nel secondo caso devo fare aggiustare o no?

A questo punto il bravo vice brigadiere si domandò osservando lo strano individuo dal cappello rotto: E' un pazzo patentato o un burlone di tre cotte?

Decise in ogni modo di prender la cosa in ischerzo e, sorridendo, rispose.

— Rotto, il suo cappello lo è: il dazio lo pagherà, però, solo al cappellaio quando andrà a comprarne uno nuovo. Vada, vada, entri pure.

Non l'avesse mai detto: l'individuo dal cappello rotto cominciò ad urlare:

— Così si risponde ad un par mio? Le par che io sia un uomo da prendere in giro?

E senz'altro alzò un bastone, che aveva in mano, e fece per colpire il brigadiere.

Ma costui, raggiunta ormai la prova che il suo uomo era più che pazzo, lo trascinò a viva forza all'Ufficio di P. S. di S. Paolo.

Ivi il poveretto confessò di esser stato più volte al Manicomio.

I Sovrani inaugurano l'esposizione all'Accademia di Francia

Questa mattina, a Villa Medici, con l'intervento delle LL. MM. il Re e la Regina, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Esposizione annuale delle opere dei Pensionati dell'Accademia di Francia.

Erano ad attendere i Sovrani l'Ambasciatrice, il signor Denys-Puech, basciatore di Francia signor Besnard e direttore dell'Accademia di Francia con il Segretario generale signor Thesmard, il signor Male, direttore della Scuola francese di archeologia, il colonnello Langlois, addetto militare, il comandante D'Arvieu, addetto navale, il signor De Dampierre, primo segretario della Ambasciata francese, il Prefetto conte D'Ancora, il comm. Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti mons. Dumas, direttore del Liceo francese Chateaubriand di Roma, numerose personalità della colonia francese e tutti i pensionati.

Alle ore 10.45 precise, accompagnati dall'Aiutante di Campo Generale Cittadini, dall'ammiraglio Moreno, dal conte e dalla contessa Trinità e dal tenente colonnello Rossi, sono giunti i Sovrani, ricevuti ed ossequiati dall'Ambasciatore e dall'Ambasciatrice e dal Direttore dell'Accademia.

All'ingresso della Villa, le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto l'omaggio dei giovani pensionati e quindi con le personalità presenti sono passati a visitare la sala dell'esposizione. Poscia, nella sala della Biblioteca, alla presenza dei Sovrani è stata data l'audizione dei due mottetti *Stabat Mater* e *Ave Maria*, composti dal pensionato Fourestier, che sedeva al piano, mentre la parte vocale era eseguita dalla soprano signorina Aguilar.

Il direttore dell'Accademia, nel suo salone privato, ha infine offerto alle LL. MM. il Re e la Regina un rinfresco.

Alle 11,25 i Sovrani, ossequiati dalle personalità presenti, hanno lasciato Villa Medici.

Mondo Romano

Il sen. Alfredo Baccelli alle "Stanze del Libro"

Pubblico foltissimo ed elegante ieri alle Stanze del Libro. Alfredo Baccelli dopo aver delineato il vero carattere di Giovanna d'Arco, quale risulta dalle risposte date da lei negl'interrogatori del processo, esamina i quattro diversi volti che l'arte ha dato a quest'anima. Shakespeare nell'Enrico VI 1. parte, di cui del resto è contestata l'autenticità, ritrasse volgarmente in Giovanna la strega, la fattucchiera perchè l'orgoglio inglese non patisse delle vittorie della pulzella. Voltaire nella Pulcella d'Orleans volle mettere in ridicolo tutto un mondo, per ateismo, anticlericalismo; ma non ci riuscì, nonostante il suo spirito sarcastico e la sua genialità. Schiller volle scrivere una tragedia commovente e tutto sacrificò all'interesse della scena. Shaw ritrasse magistralmente Giovanna e, sebbene egli, l'arido cuore, volesse anatomizzare un fenomeno e non commuovere, trascinato dall'altezza dell'argomento scrisse pagine di alta commozione. E questo è uno dei miracoli compiuto da Giovanna d'Arco.

In una rapida sintesi Alfredo Baccelli ha concluso sull'altezza dell'ideale umano rappresentato da Giovanna che oggi può essere anche meglio amata e compresa poichè appunto una mistica passione per la Patria ferve nell'anima di tanti giovani pronti, come Giovanna, per lei al sommo sacrifizio di sè.

Il magnifico pubblico seguì col più vivo interesse il colto oratore e lo salutò in fine con applausi fragorosi.

Presenti S. E. l'on. Bodrero, molti senatori, deputati e gran numero di personalità del mondo letterario.

Al Circolo Femminile di Cultura

Ieri al Circolo Femminile di Cultura il prof. Francesco Sapori tenne un'interessantissima conferenza sulla «Rivoluzione estetica della casa». Con parola facile e simpatica l'oratore disse dell'architettura e dell'arredamento della casa medesima, e con lieve ironia criticò l'oramai eccessiva smania di imitazioni quattrocentesche, dimostrando l'anacronismo dei severi mobili del quattrocento, stipati in ambienti relativamente piccoli, tra cui s'aggira non una severa matrona medioevale in abito di broccato con lungo strascico, ma un'esile figuretta moderna con gli abiti sulle ginocchia e i capelli tagliati più corti del verosimile. L'oratore fu molto applaudito dalle numerose signore che avevano con grande interesse seguita la brillante conferenza.

Dalla duchessa Di Sangro

La duchessa Virina Di Sangro ha dato ieri un elegantissimo «tè bridge».

La duchessa Di Sangro riceveva con la sua consueta amabilità.

Tra gli invitati: Principessa Aspasia di Grecia, contessa di Polignac, principessa Carla Boncompagni, principessa di Belmonte, donna Cora Caetani, contessa Volpi di Misurata, marchesa Marini, Clarelli, donna Bianca Varvaro, principessa di San Faustino, contessa Antonelli, madame Page.

I tè al "Plaza"

I the del Sabato al Plaza pro Orfani di Guerra Anormali Psichici sono chiusi.

L'Opera Nazionale Orfani ringrazia le gentili signore che animando questi trattenimenti famigliari raggiunsero lo scopo di beneficare una Istituzione tanto meritevole, e porge pure sentite grazie alla benemerita Direzione del Plaza, in attesa di riprendere i the benefici, nel prossimo autunno.

I tè del Sabato pro Dalmazia

Sabato prossimo 7 corrente si inaugurerà la grande stagione primaverile estiva dei «Thè del sabato» pro Bambini Dalmati alla «Casina delle Rose».

Questi benefici e patriottici Thè che sono una simpatica tradizione romana, riusciranno come l'anno scorso, affollati e brillantissimi. La presidenza del Comitato promette molte attrattive nel corso della stagione. I the avranno luogo sempre con qualsiasi tempo dalle ore 17.30 alle 20.30.

Filippo Corridoni e Nicola Bonservizi commemorati dai Marchigiani residenti in Roma

Fervono i lavori di organizzazione dell'annunciata commemorazione dei due grandi Figli della Terra Picena Filippo Corridoni, medaglia d'oro, volontario di guerra, eroe purissimo della guerra di redenzione e Nicola Bonservizi, martire sublime della Rivoluzione Fascista.

La solenne cerimonia, che è stata approvata da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo e che si svolgerà il giorno 15 corrente alle ore 10 in uno dei teatri della Capitale, avrà per oratori ufficiali S. E. l'on. Bottai dottor Giuseppe, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni e l'on. Tumedei prof. Cesare.

Il Comitato esecutivo che risiede in permanenza presso la sede del Circolo Marchigiano, in via dei Barbieri n. 6 (palazzo Lazzaroni), riservandosi di comunicare con altro comunicato e con apposito manifesto murale il programma definitivo della cerimonia, prega la Federazione Fascista dell'Urbe, le Associazioni patriottiche (Medaglie d'Oro, Nastro Azzurro, Madri e Vedove di guerra, Famiglie Caduti per la Rivoluzione Fascista, Mutilati ed Invalidi di guerra, Combattenti, Volontari Fiumani, ecc. ecc.) e quanti vorranno partecipare alla solenne commemorazione ad inviare tempestivamente la loro adesione.

L'associazione Abruzzese Molisana per Gabriele d'Annunzio

Martedì 10 corrente, alle ore 21,30, nella Sala Borromini alla Chiesa Nuova, cortesemente concessa da S. E. il Governatore, l'Associazione Abruzzese-Molisana onorerà Gabriele d'Annunzio, nel quinto annuale della Rivoluzione Fascista.

Fu nel maggio del 1915 che il Grande Conterraneo, dal fatidico Scoglio di Quarto all'Urbe immortale, suscitò con la sua travolgente ed ispirata eloquenza l'epica ondata di entusiasmo, che culminò nella guerra vittoriosa, e gettò il germe fecondo della nuova Era liberatrice, Duce incomparabile Benito Mussolini. Questa è la ragione della patriottica cerimonia.

Parlerà del Poeta l'on. Bodrero Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, a cui seguirà l'avv. Mario Pelosini, rievocando le poesie più significative della mirabile opera dannunziana.

Sono state invitate le più alte personalità politiche e intellettuali della capitale e delle due regioni sorelle.

Il Codice Aeronatico

In corrispondenza con lo sviluppo dell'aviazione e con la parte preminente presa nel mondo dall'Italia nel diritto aeronautico, è stato pubblicato in questi giorni il *Codice Aeronautico*, che è la prima pubblicazione di tal genere. Essa fu affidata alle cure dell'avv. Pietro Cogliolo, l'illustre professore dell'Ateneo genovese, noto in Italia e all'estero non solo per le sue numerose opere giuridiche ma inoltre per i suoi studi e la sua attività nel campo del diritto aeronautico. Il volume contiene:

a) *La teoria del diritto aeronautico*; *b)* Bibliografie e riviste; *c)* Legge e regolamenti italiani con commenti; *d)* Convenzione aeronautica di Parigi del 1919; *e)* Leggi straniere; *f)* Congressi e conferenze internazionali.

Studiosi, costruttori, piloti e tutti coloro che si occupano dell'aviazione troveranno in questa pubblicazione il loro *vademecum*, chiedano il volume in-16, di pag. x-638 in elegantissima legatura tela e oro, franco all'Editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano contro invio dell'importo di L. 36; oppure l'ordinino contro assegno postale.

Echi dell'adunata ginnastica di Brescia

La Camicia Nera Masetti della 18.a Legione, vince gli 800 metri di corsa.

Organizzate dall'O.N.D. e dalla Società Ginnastica «Forza e Costanza» si svolsero recentemente a Brescia, alla presenza dell'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, le gare ginnico-atletiche indette a celebrazione del Natale di Roma.

L'esito della manifestazione, come avemmo occasione di scrivere, non ha bisogno di commento, poichè le cifre sono di per se stesso più che sufficienti ad indicare il pieno conseguito successo: 380 concorrenti alle gare atletiche individuali, 3000 alle gare collettive di metodo, 16.000 tra Camicie Nere, ginnasti, Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane al saggio collettivo. L'organizzazione curata in ogni suo particolare è stata un modello del genere; e non ha dato luogo al benchè minimo inconveniente. A quanti contribuirono al successo della manifestazione, ai vincitori delle singole gare, ai commendatori Sironi e Cappelli intervenuti in rappresentanza del C.O.N.I. e della Federazione ginnastica, ai due Enti organizzatori ed in modo particolare a tutti i componenti il Comitato esecutivo e al Direttore delle gare prof. Giorgio Zampori, il plauso più vivo. Specialmente attraverso queste, che dello sport sono le attività più proficue, più belle e suggestive, deve forgiarsi la gioventù della rinnovata Italia fascista.

L'attività sportiva della Federazione dell'Urbe

Ispettorato sportivo (Seduta del 2 maggio 1927 (V)) — Presenti: on. conte Gallenga-Stuart Dott. Romeo, avv. commend. Italo Foschi, principe G. Rospigliosi, barone avv. Ricci del Riccio, ing. cav. Pedace, cav. Cruciani, avv. cav. Turrio-Baldassarri, ing. cav. Zaccagna.

Il comm. Guglielmotti è intervenuto anch'egli alla seduta interessandosi vivamente alla rapida soluzione dei più importanti problemi all'ordine del giorno.

Il presidente on. Gallenga, ha riferito alla Commissione interna ad un colloquio avuto, insieme ai Vice presidenti comm. Foschi e Tonetti, col Governatore Principe Spada Potenziani, allo scopo di effettuare un utile collegamento della Commissione con gli Uffici del Campidoglio per tutto ciò che abbia attinenza con l'educazione fisica dei giovani, e particolarmente con lo sviluppo dello spirito sportivo tra la popolazione scolastica.

La Commissione, dopo aver approvato in linea di massima il suo futuro programma, seguendo la traccia presentata dall'ing. Pedace in un breve promemoria è concorde nel ritenere che alla realizzazione di essi si debba, senza frapporre alcun tempo, porre subito mano e quindi approva che si completi subito l'opera del totale inquadramento delle forze sportive nel regime in modo da poter dare la maggiore e migliore propulsione possibile a tutte queste vitali energie che dallo sport traggono origine.

I più importanti ed urgenti punti delle varie questioni sono ampiamente discussi dai presenti, che infine concludono con l'approvare l'effettuazione del censimento di tutte le organizzazioni sportive dell'Urbe e della Provincia, dando mandato al Segretario di compierlo immediatamente.

Risultando a questa Commissione che tutt'ora alcune Società Sportive della Capitale e della Provincia indicono manifestazioni pubbliche, senza aver prima ottenuto il prescritto bene stare di questa Federazione, la richiama alla più rigorosa osservanza delle vigenti disposizioni, facendo presente che per qualsiasi ramo di sport, è necessario presentare, nei dovuti termini la relativa domanda a questa Commissione adolodendo il programma della stessa già preventivamente approvato dalla rispettiva Federazione sportiva.

Si rivolge poscia formale invito a tutte le associazioni sportive dell'Urbe e della Provincia affinchè vogliano far pervenire entro il giorno 10 maggio corrente, a questa Commissione Sportiva della Federazione dell'Urbe, via S. Basilio 51, Roma, l'elenco completo delle manifestazioni già approvate dalle relative Federazioni Sportive, che dovranno svolgersi entro il corrente anno. Ben specificando per ciascuna di esse la data di effettuazione, la qualità ed importanza della gara, il luogo ed il percorso ove si svolgerà la dotazione di premi.

Allo scopo poi di ottenere il censimento completo di tutte le forze alle dipendenti associazioni quelle che fra queste non risultassero interpellate sono tenute a trasmettere immediatamente a questa Federazione la loro denominazione con il relativo recapito.

Per qualunque informazione rivolgersi alla Segreteria della Commissione Sportiva presso la Federazione dell'Urbe via S. Basilio 51 dalle ore 11 alle 13 di tutti i giorni feriali.

Riunioni pugilistiche alla corporazione. — Sabato 7 maggio alle ore 21 precise, alla Sala Corporazione della Stampa al Viale del Re 17, a cura del Fascio di Trastevere, avrà luogo un'altra bella riunione di boxe, che gli attivi organizzatori hanno preparato con cura meticolosa, tale da soddisfare i gusti più esigenti degli appassionati e cultori della *noble art*. Bastano infatti i due combattimenti Travi-Nobili e Sannella-Ceccarelli per richiamare alla Sala Corporazione della Stampa il pubblico delle grandi occasioni.

I due giovani professionisti romani Travi e Nobili ci faranno assistere ad un accanito e veloce combattimento; ambedue possessori di una potenza poco comune per il loro peso, cercheranno risolvere la battaglia in modo decisivo da non lasciar dubbi.

Sannella-Ceccarelli s'incontreranno questa volta in un *match* con decisione arbitrale per definire una vecchia questione di superiorità. Tessere l'elogio di questi due baldi prodotti della boxe laziale è cosa vana perchè tutti conoscono la carriera dei due bravi dilettanti. La più bella affermazione di Sannella è la vittoria su Panfilo, quella di Ceccarelli la conquista del Campionato Italiano sul Milanese Dacco.

Completerà il programma una serie di interessanti incontri di cui ne parleremo prossimamente.

Sarocchi-Parolini. — La riunione di scherma che avrà luogo questa sera nella magnifica sala «Corporazione della Stampa», Viale del Re 17, sarà con certezza il ritrovo del pubblico scelto, fortunato d'assistere ad una serata veramente indimenticabile.

Per l'interessamento personale del Fiduciario cav. Ferri, affinchè i *match* riescano più efficaci, questi ha voluto mettere in palio N. 2 artistiche targhe che unite a N. 14 medaglie saranno i premi per coloro che maggiormente si renderanno meritevoli.

La grandiosa sala, dato l'intervento di S. E. il Governatore e di S. E. l'on. Augusto Turati, oltre ad essere illuminata a giorno, verrà decorata con drappi nazionali e abbellita con piante gentilmente concesse dal Governatorato.

Parlare del programma, basterà citare l'incontro Sarocchi-Parolini, del quale gli sportivi romani potranno ammirare le doti del nostro Campione, che tanti allori seppe guadagnare sempre e ovunque. Degno di contorno, sarà l'incontro Gaudini-M. Caruso i quali per la loro scienza, ci faranno assistere ad un assalto, dove emergerà la scherma Italiana.

Il match Resse-Gelpi ormai apprezzati schermitori, sarà un duello vero e proprio, dovendo tra i due, risultare definitivamente chi è il migliore. L'assalto Pessina-Fabrizi lo riteniamo ben combinato, stante che il nostro maestro Campione Olimpionico, avrà di fronte colui il quale seppe ben meritare, il primato nelle tre armi, nel recente Torneo Fascista di Torino.

Altro incontro che desterà la massima importanza sarà quello tra Gioacchino Ansuini (già affermatosi nel recente Torneo svoltosi nell'Anno Santo) e Gigli ormai ben conosciuto per la sua abilità e competenza, perciò siamo certi che detto incontro riuscirà della massima importanza.

Altri match che degnamente formeranno il programma, saranno costituiti dai sigg. Bianchi-Scialanca, Ferrari-Santucci, Tomassini-Calabresi, i quali in vista delle prossime Olimpiadi, daranno tutto il loro meglio, affinchè la loro abilità, possa emergere con positiva affermazione.

La Giuria composta dai sigg. comm. Agesilao Greco, comm. Carlo Pessina e dal gr. uff. Milanesio ci da affidamento per la riuscita serata.

Gruppo Sportivo Nomentano. — Si è costituito in seno al Gruppo Nomentano il Circolo Sportivo «Luigi Scaraglia» sotto la presidenza del fiduciario del gruppo stesso avv. Gino Manfredi.

Il Circolo suddetto si propone di organizzare e inquadrare le attività sportive degli iscritti al Gruppo, secondo le direttive delle Superiori autorità gerarchiche.

Si sono costituiti vari rami, alla Direzione dei quali sono stati preposti.

Squadra calcio: avv. Lorenzetti.
Tennis e bocce: comm. Ballerini.
Scherma: cav. Musenga.
Atletica leggera: sig. Dallari.

Le iscrizioni per il tiro al piattello prorogate

PADOVA, 4. — L'Ufficio Stampa del Comitato Generale per i campionati universitari di canottaggio, tennis e tiro al piattello, comunica che le iscrizioni per le gare di tiro al piattello rimangono aperte fino al 12 maggio.

I CAMPIONATI UNIVERSITARI

La squadra romana di tennis

Come era stato annunciato si è svolto nei campi del *Club Law Tennis Roma* gentilmente concessi dal Comitato, organizzato dalla sezione sportiva del G. U. F. R. il Primo Campionato Universitario Romano di Tennis. Dopo le prime due giornate di eliminazione, che sono servite a vagliare il numeroso gruppo dei concorrenti, dinnanzi ad un folto pubblico di sportivi si sono svolte le semifinali e finali che hanno dato luogo ad un giuoco brillantissimo con i seguenti risultati:

Semifinali: Tito Del Bono b. Savorgnan 6-3, 6-2; Oscar De Minerbi b. Ottorino Mancioli 6-2, 8-6.

Finali single: De Minerbi b. Del Bono 4-6, 3-6, 6-2, 6-2, 6-0.

Finali Doppio: De Minerbi-Del Bono b. Savorgnan-Degli Uberti 6-3, 6-2, 4-6, 6-1.

In base a questi risultati la Commissione tecnica si è riunita ed ha formata la squadra che dovrà rappresentare con speranze di successo l'Università di Roma ai Campionati universitari italiani a Padova.

Per il Single: Alberto Del Bono (cap.), Oscar De Minerbi, che ha conquistato il titolo di Campione universitario romano, Rino Savorgnan, Ottorino Mancioli, Tito Degli Uberti.

Per il Doppio: 1. coppia: Del Bono-De Minerbi; 2. coppia: Savorgnan-Degli Uberti.

Il Concorso ippico internazionale a Villa Glori

Nei giorni dal 7 al 16 maggio nell'Ippodromo di Villa Glori si svolgerà il Concorso ippico internazionale al quale hanno già aderito numerosi cavalieri delle diverse nazioni. La grande manifestazione sportiva comprende un programma d'interessanti prove ippiche alle quali è assicurata la partecipazione dei migliori specialisti.

Ecco il programma:

Sabato 7: Premio Esquilino — Lunedì 9: Premio Viminale — Martedì 10: Premio Campidoglio — Mercoledì 11: Premio Gianicolo e Coppa delle Nazioni — Venerdì 13: Premio Urbe — Sabato 14: Premio Pincio — Domenica 15: Premio Quirinale e Premio Amazzoni — Lunedì 16: Premio Lido di Roma e Premio Reale.

I prezzi d'ingresso saranno i seguenti: Tribuna del pesage L. 30; Primi posti L. 5 e nei giorni di venerdì e lunedì primi posti L. 7 (compresa tassa erariale).

La terza Coppa dell'Etna definitivamente sospesa per il 1927

CATANIA, 4. — La Commissione Sportiva dell'Automobile Club di Catania, riunitasi il giorno 29 aprile 1927 per discutere in merito alla III Coppa Etnea ha approvato all'unanimità di voti la seguente deliberazione: «Ritenuto che con nota del 13 aprile n. 870 la R. Prefettura di Catania comunicava che la Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva concesso l'autorizzazione per la gara automobilistica III Coppa Etnea da effettuarsi il 1. maggio 1927, che, con altra nota del 26 aprile 1927 n. 2791 il sig. Prefetto di Catania vietava l'effettuazione di detta corsa per tale data per ragioni di ordine pubblico; non potendo la locale Questura provvedere in detto giorno al necessario servizio di vigilanza per la tutela della pubblica incolumità;

che, malgrado le reiterate insistenti richieste presso la Commissione Sportiva del Reale Automobile Club d'Italia questa non ha creduto di accordare la proroga per un giorno richiesto dalla Commissione Sportiva dell'Automobile Club di Catania e ritenuto opportuno allo svolgimento della corsa; la Commissione Sportiva dell'Automobile Club di Catania, in considerazione delle superiori circostanze ha deliberato la cancellazione della III Coppa Etnea per l'anno 1927».

Il processo per l'uccisione dell'on. Pietravalle

Il comm. Caggiano commissario di P. S. della squadra mobile, nell'udienza di ieri incomincia col narrare le ricerche fatte per scoprire le persone che negli ultimi giorni, avanti l'aggressione si erano presentate in casa dell'on. Pietravalle per ottenere dei favori. Due o tre giorni dopo la morte dell'on. Pietravalle, il teste venne a sapere che un certo Falanga, vigilato speciale, qualche tempo prima del fatto, si era presentato all'ospedale degli Incurabili per sapere a che ora usciva l'on. Pietravalle. Furono fatte ricerche ma il Falanga non fu trovato. In seguito essendo stato il Falanga dimesso dal carcere fu presentato al teste ed allora egli lo sottopose ad un accurato interrogatorio in seguito al quale, spontaneamente e molto emozionato, confessò di aver ferito l'on. Pietravalle perchè istigato dal Calì e dal Ferrante. Immediatamente fu informato il giudice istruttore, il quale nel gabinetto del Questore interrogò il Falanga che confermò la confessione dinanzi al Calì e al Ferrante, che nel frattempo erano stati rintracciati ed accompagnati in Questura.

On. *Gianturco* (difesa) — La confessione fu fatta prima al teste o a qualche altro funzionario?

Teste — La prima volta a me.

Fatto rientrare nella sala il Falanga, il Presidente lo mette al corrente della deposizione resa dal comm. Caggiano.

* * *

Nell'udienza antimeridiana di oggi prosegue l'interrogatorio del commissario Caggiano. Il funzionario conferma i suoi rapporti in atti.

L'avv. *Viterbo* domanda se prima della scoperta del Falanga vennero fatte indagini nel campo ospedaliero.

Teste — Sì, e tutte risultarono negative. Anzi il personale ospedaliero era ritenuto devoto all'on. Pietravalle.

Vengono quindi letti i rapporti speciali riguardanti l'arresto e la confessione del Falanga, rapporti che il teste conferma.

Si legge poi il rapporto riassuntivo, generico delle indagini fatte in ogni campo.

A domanda dell'avv. Caprice, il teste dice che quando fece le indagini tra la classe degli infermieri gli sembrò che il personale non volesse parlare.

L'avv. *Pistolesi* domanda poi perchè il teste ha espresso un giudizio specifico su gli infermieri imputati, ma il commissario dice che niente di specifico risultò per i due.

Questa deposizione genera una vivace discussione fra gli avvocati tutti, discussione che viene energicamente repressa dal presidente.

A domanda dell'avv. Gianturco, il commissario Caggiano dice che la dichiarazione del La Grotta fatta al Landi fu fatta nella forma più segreta e il Landi non fece il nome del confidente che dopo la confessione del Falanga.

Viene richiamato il commissario Polito per fornire alcuni dettagli sulle indagini a richiesta degli avv. Pistolesi, Gianturco e Caprino.

Viene richiamato il questore Calcaterra, il quale dice che il fonogramma per le ricerche del Falanga venne fatto il 6 luglio, non appena gli venne dal maresciallo fatto il nome del Falanga.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

IL PROBLEMA DELLA PESCA

Per una radicale soluzione

Attraverso la febbrile campagna che la stampa nazionale conduce da qualche tempo in pro di radicali provvedimenti a favore del nostro problema peschereccio, si delinea l'intensa passione con la quale Governo e popolazioni ricercano una soluzione solida, razionale, definitiva e tale da assicurare in modo economico il rifornimento del consumo nazionale.

Problema analogo fu intuito dai tedeschi e risolto già prima della guerra; ed essi, con la creazione di una cospicua flotta peschereccia d'alto mare e la organizzazione di porti di pesca provvisti di impianti frigoriferi e di perfezionati mezzi di trasporto, hanno potuto sfruttare razionalmente le immense ricchezze ittiche del mar del Nord e del Baltico, assicurando abbondantemente l'alimentazione economica delle classi media ed operaia delle grandi città.

Durante il periodo di guerra il quotidiano contatto della nostra gente di mare con i militarizzati pescatori inglesi popolarizzò presso di noi metodi e materiali pescherecci delle popolazioni nordiche. La crisi alimentare, le facili improvvisazioni commerciali del dopo-guerra e, specialmente, la diffusa per quanto errata convinzione che il temperato Mediterraneo fosse, ancor più dei mari nordici, atto ad assicurare una rigogliosità di vita alla fauna marina, crearono, con le più rosee speranze, il problema della riorganizzazione della nostra pesca nazionale; ed assidua, se non sempre competente e fortunata, l'azione industrializzatrice si svolse attraverso un'affrettata, e non sempre logica, sostituzione del materiale e dei metodi di pesca esistenti con altri di importazione nordica: sostituzione effettuata senza una preventiva sicurezza di adattamento di questo materiale e di questi metodi alle nostre condizioni di costa e di fondali; e dimenticando, il maggior numero delle volte, che il tipo di motopeschereccio, il suo tonnellaggio e la sua forza motrice non possono scegliersi *ad libitum* ma devono, per motivi economici, essere funzione della superficie arabile e della densità di popolazione ittica: ambedue, purtroppo, limitatissime da noi.

I risultati ottenuti furono assai scarsi e non certo tali da incoraggiare un maggior sviluppo dell'industria peschereccia italiana dibattentesi, oltre tutto, fra difficoltà di ordine assicurativo ed ostacoli opposti da regolamenti marittimi e doganali da considerarsi oggi nettamente sorpassati.

Solo da poco e per opera coraggiosa ed assidua di pochi pionieri va diffondendosi la convinzione che la causa degli scarsi risultati fin'ora ottenuti sia da ricercarsi non nelle cattive qualità nautiche e produttive di nostra gente ma nella povertà ittica del nostro mare e nella errata, sproporzionata ed antieconomica applicazione di metodi ed attrezzi in uso in altri mari; e che il problema peschereccio italiano non può risolversi mediante un più o meno perfezionato agguato teso a poca distanza dai nostri porti a quelle varietà sedentarie e migratrici che vivono o transitano lungo le nostre coste, ma mediante la ricerca della vagante fauna marina in quelle zone ove essa maggiormente abbonda per il verificarsi di particolari condizioni di ambiente e di vita. Concezione logica e razionale: unico metodo che, non vincolando il pescatore alle particolari e mutevoli condizioni pescherecce locali, possa assicurare continuità di intensa produzione, elemento essenziale di una qualsiasi razionale industrializzazione.

* * *

In altro mio lavoro («Per la nostra pesca» — *Nuova Antologia*, agosto 1926) scrivevo che da una parte la scarsa ricchezza ittica del mare che ci circonda ci spinge a considerare la opportunità di sviluppare una poderosa espansione peschereccia in lontani e ricchi mari, dall'altra sarebbe illogico volere che questa espansione sia la finalità di un programma di completo abbandono della nostra pesca mediterranea la quale va, invece, curata onde far raggiungere anche ad essa il più alto grado di rendimento.

E' però opportuno non illudersi che questa pesca mediterranea possa da sola giungere ad assicurare un rifornimento economico del consumo nazionale: la pratica esperienza di questi ultimi anni e, più ancora, il confronto fra i dati statistici che Francia e Spagna vanno pubblicando in merito all'esercizio delle loro pesche oceanica e mediterranea, rendono sicura, per quanto facile, la profezia che una vera, radicale e specialmente popolare soluzione del nostro problema peschereccio non si potrà avere attraverso un'organizzazione, necessariamente modesta e limitata, della nostra pesca territoriale e di quella mediterranea, bensì attraverso una più vasta concezione che crei ed organizzi una nostra forte industria peschereccia oceanica.

Affinità climatiche, più facili condizioni di navigabilità, ed in particolar modo, la minore distanza che intercorre fra i nostri porti e le zone di pesca della costa atlantica africana, ci spingono a considerare queste acque come il campo in cui deve necessariamente cercarsi e trovarsi l'unica soluzione logica del nostro problema.»

I prodotti mediterranei, indubbiamente superiori, non potranno mai, a causa delle elevate spese di esercizio e degli scarsi rendimenti, raggiungere prezzi popolari: ed i due mercati, quelli del pesce mediterraneo e quello del pesce marocchino, saranno indipendenti come già lo sono i mercati della carne fresca e di quella congelata.

* * *

L'on. Bisi, Sottosegretario all'Economia Nazionale, con lucida padronanza del problema e con giovanile e fascistica attività, ha iniziata la ardua e meritoria impresa di risolvere la travagliata ed, ormai, annosa questione.

Sono di oggi, e sono suoi, i tangibili incoraggiamenti dati alla produzione con la voluta costituzione dei consorzi fra proprietari di motopescherecci, con la organizzazione dei mercati annonari disciplinati da un unico ed appropriato regolamento e, finalmente, con la concessione di battelli porta-pesce: provvedimento, questo, che inciterà numerosi gruppi di pescatori costieri, fin'ora esitanti, ad allontanarsi dalle proprie povere acque per ricercare più ricche zone mediterranee nelle quali, per la lontananza di centri popolosi o per mancanza di frequenti ed economici mezzi di comunicazione, la pesca non ha potuto fin'ora svilupparsi adeguatamente alle locali, cospicue, condizioni ittiche.

Ma il provvedimento di capitale importanza, destinato senza alcun dubbio ad agevolare una rapida e concreta realizzazione dello sviluppo dell'industria e del commercio peschereccio nazionale è la annunziata creazione in Civitavecchia di un porto di pesca.

Nel momento in cui il Governo si appresta a dare un impulso decisivo a questo primario problema nazionale, la necessità di creare un moderno porto di pesca s'impone come prima e razionale applicazione dei metodi in uso presso la organizzata industria nordica; e Civitavecchia con la sua posizione geografica, centrale rispetto ai più importanti mercati, con i suoi numerosi e rapidi allacciamenti ferroviari, con i facili rifornimenti di acqua e carbone ed infine, con la disponibilità di ampi locali demaniali dell'arsenale del Bernini, rappresenta indubbiamente la base ideale per una soluzione semplice, economica, rapida e, soprattutto, completa dell'importante problema.

Un locale di amistamento provvisto di qualche deposito frigorifero per un'eventuale breve conservazione del prodotto, un'officina meccanica ed uno scalo di alaggio destinati esclusivamente alle sollecite ed economiche riparazioni di galleggianti pescherecci: ecco quanto realmente occorre; e la spesa necessaria per la messa in ordine di così modesto organismo, da affidare poi in gestione ad apposito ente, non può, evidentemente definirsi un'eccessiva richiesta e ritenersi un sacrificio proibitivo per le finanze dello Stato.

Una nostra flotta peschereccia oceanica già esiste: una trentina di vapori, fra i duecento e più nostri motopescherecci, sono più che adatti a solcare in pesca le ricche zone atlantiche: fra essi una ventina dei più importanti rappresentano la omogenea flotta della Società creata da S. A. R. il Principe di Udine, flotta che già esercita la pesca in Islanda ed alle Faröe.

All'on. Bisi non mancheranno, dopo avvenuta la creazione del porto di pesca in Civitavecchia, la possibilità di richiamare l'attenzione delle aziende armatrici sulla convenienza nazionale di una pesca marocchina, unica, ripeto, soluzione logica e veramente radicale di quel problema peschereccio che deve mirare solo ad assicurare in modo economico il rifornimento del consumo nazionale.

AUGUSTO DELLA POSTA

GLI SPETTACOLI

Accademia Filarmonica

L'Accademia Filarmonica si è proposta evidentemente, il compito di presentare al pubblico tutti i buoni pianisti che si trovano a Roma o che sono di passaggio per questa città: a dir il vero si desidererebbe, nel campo strumentale, una maggiore varietà. Possibile che i violinisti, i violoncellisti, i «virtuosi» di arpa o di xilofono siano tanto pochi? Si cerchi meglio e si troverà ciò che occorre: è inammissibile che il solo pianoforte sia in auge, presso di noi..

A parte queste considerazioni, che riteniamo giuste ed anche assai opportune, dovendosi sin d'ora pensare all'impianto della stagione musicale del venturo anno, non possiamo negare un tributo di plauso ai pianisti che ier l'altro hanno elegantemente giostrato nella sala di via Ripetta. Elena di Laura e Carlo Morozzo della Rocca sono artisti giovani e di raro merito. Essi interpretano con franchezza e calda espressività la musica di Clementi, Schumann e Bach. La loro perfetta preparazione tecnica si è rivelata assai bene nell'*Andante con variazioni* op. 46, per due pianoforti, di Roberto Schumann. La magistrale composizione è apparsa in tutta la sua bellezza e il pubblico l'ha accolta con entusiasmo. Elena di Laura ha poi suonato due brani della suite *Alt Wien* del Castelnuovo-Tedesco e la *3. Rapsodia* del Dohnanyi, facendo sfoggio di grazia e di abilità meccanica.

Al concerto ha preso parte la signorina Margherita Chiostri, soprano, interprete volonterosa ed anche ingegnosa di arie e canzoni di Schumann, Schubert, Brahms, Strauss, Reger, De Falla e Debussy. Applausi cordiali sono stati rivolti alla cantatrice, nuova e gradita conoscenza del nostro pubblico.

A. G.

A Santa Cecilia e all'Augusteo

Il concerto del famoso «Quartetto Lehner», precedentemente indetto per il 22 aprile e che dovè essere sospeso per la malattia del signor Lehner, avrà luogo venerdì prossimo all'Accademia di Santa Cecilia, alle ore 18.

Il nostro pubblico già sa l'eccezionale valore di questo Quartetto, che è reputato uno dei migliori d'Europa. Ad accrescere l'attrattiva del concerto varrà l'importanza del programma comprendente tre quartetti di Beethoven, op. 18 n. 2 in *sol maggiore*; op. 130 in *si bem. maggiore* e op. 95 in *fa minore*, a completamento dell'intero ciclo dei quartetti beethoveniani.

* * *

Sabato l'orchestra dell'Augusteo tornerà a Roma da Ginevra, e domenica 8 maggio alle ore 17 si avrà all'Augusteo un concerto di particolare interesse, diretto dal maestro Molinari.

Composizione fondamentale del programma sarà la *Sesta Sinfonia* di Beethoven (*Pastorale*), per la cui esecuzione viva è l'attesa del pubblico.

Musica da camera alla "Quirinetta"

Continuando nel suo programma artistico, «Quirinetta» accoglierà la sera del 16 corrente due artiste di rinomanza elettissima. L'una, Magda Brard non ha più bisogno di essere presentata all'intellettuale pubblico romano, che l'ha ripetutamente acclamata. Se bene ella debba il 13 corr. imbarcarsi sul «Conte Verde» per l'America del Sud, la signora Brard ha voluto gentilmente non mancare alla promessa fatta a «Quirinetta» di un suo concerto ed ha da Torino telegraficamente accettato di essere a Roma il 16 corrente.

Mary Rodi è l'altra artista, squisita cultrice de bel canto antico italiano, ultima e prediletta allieva della celebre Carolina Ferni Giraldoni, che fu ai suoi tempi l'idolo del pubblico delle capitali del mondo. La voce dolcissima della signora Rodi è stata educata alla nobile scuola: ella possiede inoltre una intuizione ed una sensibilità particolari, sicchè ella è una delle migliori interprete della «musica da camera».

Le due squisite artiste svolgeranno un programma esclusivamente in tale stile: Magda Brard ripeterà per il pubblico di «Quirinetta» alcuni dei pezzi del Vivaldi, del Sinigaglia, del Castelnuovo, del Malipiero, già eseguiti in casa Leonardi di Casalino e che le valsero il caldo consenso dell'aristocratico uditorio.

ALL'ARGENTINA — La replica della nuova fortunata commedia di Luigi Pirandello *L'amica delle mogli*, ha anche ieri sera richiamato nel nostro massimo teatro di prosa un pubblico numerosissimo che ha vivamente applaudito autore e interpreti, in special modo Marta Abba, Lamberto Picasso. Questa sera 9. replica.

AL QUIRINO — Anche stasera replica de *Le cose a posto*, l'applauditissima commedia di Pio Vanzi nella divertente interpretazione di Petrolini. Seguirà *Acqua salata*. Domani: *La sera del 30*.

AL VALLE — Stasera, ripresa di *Francine* di cui Alda Borelli è ottima interprete. Domani in onore di Ettore Berti, una novità: *La più debole* di Marcel Prevost.

ALL'ELISEO — Continuano le repliche di *Cin-ci-là* nella applauditissima esecuzione della compagnia di Costantino Lombardo.

AGLI INDIPENDENTI — Stasera ultima replica dei *Tre fatti* di Kurt Goetz. Domani ripresa del *Girotondo* di Schnitzler.

Prossimamente: *La bella Elena*.

AL MANZONI — Stasera ultima replica della applaudita commedia: *Se no i xe mati no li volemo*.

Domani sera la Compagnia Micheluzzi darà la prima rappresentazione dell'annunciata commedia di Valentino Soldani: *Don Abbondio e la sua Perpetua*, nuova per Roma.

ALL'ADRIANO — Siamo alle ultime rappresentazioni del valentissimo illusionista Wetryk, sempre molto applaudito da un pubblico numeroso.

AL MARGHERITA — La Compagnia «Novissima» replica anche stasera *I diavoli rosa* che presenta in un quadro sfarzosissimo.

AL MORGANA — Oggi la Compagnia del «Teatro romano» rappresenterà la brillante commedia in tre atti: *La casa dell'allegria*.

Spettacoli del 5 Maggio

ADRIANO — Ore 21: Spett. d'illusionismo *Wetryk*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *L'amica delle mogli*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Cin-ci-là*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Tre fatti*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Se no i xe mati no li volemo*.
MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *La casa dell'allegria*.
ODESCALCHI — Comp. Marazzi-Avancini-Gerbin — Ore 21: *L'ultimo Lord*.
VALLE — Comp. dramm. di A. Borelli — Ore 21: *Francine* di *Beverelles*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *Fanfan La Tulipe*.
CAPRANICA — *Addio mia bella, addio*.
CELIO — *Aquila nera*.
CENTRALE — *Il ventaglio di Lady Windermere*.
COLA DI RIENZO — *Jazz-Band*.
CORSO — *Viva lo sport*.
IMPERIALE — *In ogni vita di donna*.
LAMARMORA — *Enrico IV*.
MODERNISSIMO — *Miss Diavolo*.
MODERNO — *La fidanzata rapita*.
MERULANA — *Roma eterna!*
OLIMPIA — *Gelosia*.
ORFEO — *Mare nostrum*.
QUATTRO FONTANE — *Il segreto del Monciù*.
QUIRINALE — *La Madonna delle* [illegible].
SALA REGIA — *La grande parata*.
SALARIO — *El moroso de la nona*.
SAVOIA — *La dea di Montecarlo*.
SUPERCINEMA — *La bionda o la bruna?*
TRIONFALE — *Controspionaggio*.
VOLTURNO — *West rosso*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La Conferenza antiproibizionista

Un vibrato ordine del giorno

I lavori della Conferenza internazionale della Lega degli avversari delle proibizioni hanno avuto inizio con la lettura e la discussione dei rapporti presentati dal prof. Salvatore Mondini, dal dott. Kaufmann, e dal dott. Bogind sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Nella seduta pomeridiana dopo la lettura e la discussione delle relazioni poste all'ordine del giorno i membri della Conferenza hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1) *L'VIII Conferenza internazionale della Lega degli avversari delle proibizioni si richiama ai principi proclamati nel corso delle precedenti conferenze ed ai quali essa è più che mai decisa di conformare la propria attività; attaccamento alla libertà individuale nella saggia temperanza; all'onestà della produzione e del consumo; all'equità fiscale e doganale necessarie per permettere — come è ragionevole — il consumo sano e moderato delle bevande alcooliche.*

2) *La Conferenza internazionale della Lega degli avversari delle proibizioni richiama particolarmente l'attenzione dei difensori di queste libertà individuali — in tutti i paesi — e dei Governi che tale libertà riconoscono, da una parte: a) sui metodi subdoli che i partigiani delle proibizioni, di fronte al fallimento del proibizionismo integrale, impiegano per sostituire ad esso regolamenti restrittivi aventi il medesimo scopo, e specialmente le opzioni locali e le tasse abusive; dall'altra: b) sull'intesa intervenuta in alcuni Paesi tra i partigiani estremisti delle misure restrittive e quelli della proibizione integrale al fine di rendere illegale qualunque profitto che provenga dalla fabbricazione e dalla vendita delle bevande alcooliche;*

3) *L'VIII Conferenza internazionale della Lega degli avversari delle proibizioni eleva energicamente la propria voce contro tutti i persistenti tentativi dei proibizionisti, per condurre, avanti a taluni organi internazionali e particolarmente avanti la Società delle Nazioni, il processo alla produzione e al commercio delle bevande, sotto il pretesto di combattere l'alcoolismo.*

L'VIII Conferenza protesta una volta ancora contro questa calunniosa assimilazione; essa crede dovere richiamare l'attenzione degli organismi internazionali interessati sul sicuro elemento di discordia che nelle Nazioni aderenti a tali organismi creerebbe la libertà lasciata ai proibizionisti di sollevarsi ancora tali dibattiti tendenziosi.

Fra le Nazioni più interessate allo smercio internazionale, che è quanto dire all'esportazione, del vino è senza dubbio l'Italia la quale da sola contribuisce con il 35 % alla produzione vinicola mondiale, mentre la cultura della vite entra con il 25 % nella produzione agricola totale italiana. Tutto ciò rappresenta miliardi di produzione e milioni di lavoratori che dipendono dalla viticultura e dalla possibilità di smercio dei suoi prodotti.

Difendere questa nostra produzione che ben può dirsi millenaria contro i tentativi di sabotaggio del proibizionismo integrale è dunque qualcosa di più che un nostro diritto: è un nostro preciso dovere.

Proibizionismo integrale abbiamo detto: e cioè quell'insieme di legislazione la quale, mentre sbarra la porta ai vini sani e prodotti con l'uva, ha ottenuto lo scopo (documentato dalle statistiche nord-americane) di raddoppiare i casi di alcoolismo vero e proprio e di creare un nuovo flagello sociale: gli avvelenamenti prodotti da ogni sorta di surrogati di alcoole e di alcoole velenosi. Contro questa forma di proibizionismo si schiera il nostro Paese: che può vantarsi di una percentuale minima mondiale nella graduatoria dell'alcoolismo.

Attraverso millenni, la nostra stirpe ha fatto uso moderato del vino, non ne è certo stata menomata la sua robusta fibra se possiamo vantarci oggi di avere una mortalità la quale si mantiene sul 17 per mille, e cioè molto vicino al limite minimo mondiale e ben lontana dal limite massimo che raggiungono alcune Nazioni estere con il 30 per mille.

Non è dunque uno spirito di mercantilismo che ci spinge a difendere l'avvenire dei nostri vigneti: ma la persuasione che il proibizionismo integrale inteso a combattere anche l'uso moderato del vero vino rappresenta una esagerazione della quale ha già fatto ampiamente giustizia la Storia e la Scienza.

L'ottimo andamento del bilancio

Un miliardo e mezzo di maggiori entrate

Nei primi nove mesi dell'esercizio finanziario corrente, le entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno dato luogo ad un accertamento che ha superato la previsione per l'ammontare di 1.494.000.000 di lire.

L'aumento così verificatosi è dovuto interamente alle entrate ordinarie: le entrate straordinarie hanno dato invece un minor gettito di 71.000.000 di lire.

L'espansione manifestata dalle entrate ordinarie in confronto alla previsione va attribuita anzitutto alle quote di scambio sui dazi d'importazione pagati in valuta cartacea per 508.000.000 di lire, poi alle imposte dirette per 486, quindi alle imposte sui trasferimenti ed affari per 343, alle privative per 166, al dazio sull'importazione del grano per 69, all'imposta sul vino per 54, alle dogane diritti marittimi e sopratasse di confine per 33, ad alcune entrate minori per 29 e ad alcune imposte sui consumi per 25 milioni.

Non hanno invece concorso a tale risultato: le imposte sui trasporti, le tasse di bollo sui consumi, le imposte di fabbricazione, l'addizionale governativa al dazio sulle bevande vinose e alcooliche, l'addizionale a favore dei mutilati, i proventi di servizi pubblici, i rimborsi concorsi e ricuperi.

L'assegnazione di alloggi agli ufficiali della Milizia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto n. 608 del 14 aprile 1927, in forza del quale gli ufficiali della M. V. S. N. sono ammessi alla assegnazione degli alloggi dell'Istituto per le case degli impiegati statali.

Il nuovo "foglio-ricevute,, della Rendita nominativa

La presentazione dei titoli alle Tesorerie provinciali

Il Ministero delle Finanze comunica: Con R. Decreto del 3 febbraio 1927, n. 89, è stata autorizzata l'estensione, ai certificati nominativi di rendita del Consolidato 3.50 per cento (1906), del modo di pagamento degli interessi semestrali, più semplice e spedito, che è già in vigore per i certificati del Consolidato 5 per cento.

I certificati nominativi del Consolidato 3.50 per cento (1906), che si trovano in circolazione, saranno pertanto muniti di un nuovo foglio di ricevute, mediante il distacco delle quali, alla rispettiva scadenza, l'esibitore potrà riscuotere il corrispondente importo delle rate semestrali di interessi.

Siffatto nuovo modo di pagamento comincerà a essere attuato con la prossima semestralità di scadenza al 1. luglio 1927.

S'invitano pertanto i possessori dei certificati nominativi del Consolidato 3.50 per cento (1906) a depositarli sollecitamente, nelle rispettive Sezioni di R. Tesoreria provinciale, presso le quali il pagamento delle rate semestrali si trovi ora assegnato, affinchè vi siano uniti tempestivamente i relativi fogli di ricevute, e sua resa, in tal guisa, possibile, senza ritardo, la riscossione delle rate semestrali che scadrà il 1. luglio p. v.

Sono esclusi dal nuovo modo di pagamento, e quindi non debbono essere depositati presso le Sezioni di R. Tesoreria, i certificati annotati di vincolo di usufrutto o il cui pagamento sia subordinato a speciali condizioni.

Qualsiasi possessore di certificati, siano essi intestati a lui o ad altri, potrà effettuarne il deposito presso la detta Sezione di R. Tesoreria. Dovrà, a tale uopo, descriverli progressivamente, secondo il numero di iscrizioni, su apposite distinte che saranno distribuite dalla stessa Sezione di R. Tesoreria.

Una parte della distinta, debitamente firmata dal Capo della Sezione di R. Tesoreria o da chi ne faccia le veci e dal cassiere, e munita del sigillo di ufficio, sarà restituita per ricevuta, all'esibitore dei titoli. Su semplice presentazione e rilascio di tale ricevuta (ossia all'esibitore di essa) verrà, a suo tempo, effettuata la consegna dei certificati muniti dei relativi fogli di ricevuta.

Per le udienze col Capo del Governo

Dai Prefetti è stato reso noto che per disposizione di S. E. il Capo del Governo, nessuna Commissione, di qualsiasi specie, di rappresentanti di Enti pubblici o di privati, che intendano esporre al Governo iniziative e problemi di interesse pubblico, potrà, recandosi a Roma, ottenere, per qualsivoglia motivo, udienza tranne che il Governo stesso non le abbia fatto pervenire un invito specifico o comunque un benestare pel tramite del Prefetto, il quale, ove l'udienza sia concessa, si unirà, d'ordinario, alla Commissione.

Tutti i problemi della Provincia: economici, politici, amministrativi, sindacali, scolastici, ecc., devono essere sempre prospettati al Capo della Provincia, il quale rimane giudice dell'opportunità di richiamare su di essi, nella forma che riterrà più conveniente, l'attenzione del Governo.

La delegazione italiana

alla Conferenza Internazionale del lavoro

Il 25 maggio avrà luogo a Ginevra la X sessione della Conferenza internazionale del lavoro. Ad essa prenderà parte il Sottosegretario alle Corporazioni on. Giuseppe Bottai.

La Delegazione italiana sarà composta:

S. E. De Michelis, Ambasciatore di S. M., rappresentante del Governo italiano al Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro e dott. Ignazio Giordani, Direttore Generale, Ministero Economia Nazionale, quali delegati del R. Governo.

On. avv. Gino Olivetti, Deputato al Parlamento, Delegato padronale; on. Edmondo Rossoni, Deputato al Parlamento, Delegato operaio; consiglieri tecnici governativi: prof. Ludovico Barassi, prof. Tommaso Perassi, dott. Celestino Arena, dott. Francesco Simeone, avv. Carlo Costamagna, e dott. Gian Maria Cau.

Consiglieri tecnici del delegato padronale: ing. Enrico Marchesi, prof. dott. Camillo Tovo, prof. Antonio Marozzi.

Consiglieri tecnici del Delegato operaio: on. Bramante-Cucini, Deputato al Parlamento; on. Livio Ciardi, Deputato al Parlamento, e avv. Giacomo di Giacomo.

Segretario generale della Delegazione: cav. Alberto Berio, segretario di Legazione.

I figli dei nazionalisti cecoslovacchi all'on. Mussolini

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma da Tarvisio:

Prima spedizione colonie feriali figli dei nazionalisti cecoslovacchi recandosi Grado con entusiasmo saluta al primo passo sul suolo italiano il grande Duce della nostra amica ed alleata Italia. Colonia feriale Cecoslovacchia Grado. — Dott. Lepedick.

I colloqui dell'on. Turati

Il Segretario Generale del Partito ha ricevuto il Segretario Federale di Forlì avv. Ivo Oliveti, quello di Trieste ing. Giuseppe Cobol e di Gorizia ing. Francesco Caccese i quali gli hanno riferito sulle rispettive situazioni provinciali che si presentano tutte floride di attività fedelmente ed a tempo, seguendo le iniziative dal Regime dettate.

L'adunata goliard. a Gorizia rinviata al 18 maggio

L'adunata goliardica che doveva aver luogo a Gorizia nello scorso aprile, per disposizione dell'on. Turati, Capo degli Universitari Fascisti, è definitivamente rinviata ai giorni 18 e 19 del corrente mese.

Le iscrizioni non potranno essere riaperte dato il numero considerevole dei partecipanti.

Un rappresentante del Partito Fascista

nell'Opera Protezione Maternità e Infanzia

Il Ministero dell'Interno ha comunicato che con R. Decreto in data 13 marzo, tuttora in corso di registrazione, il prof. Ermanno Fioretti è stato nominato componente del Consiglio centrale dell'Opera nazionale protezione maternità infanzia, con scadenza al 31 dicembre 1929, quale rappresentante del P. N. F.

Chi vende fumo?

Nell'intervista numero due del signor Thomas, direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro, è contenuta l'affermazione più recisa che il signor Thomas non è, non è stato, non sarà massone. Quanto ai rapporti fra l'Ufficio e la Massoneria tutto si è limitato — ha dichiarato il signor Thomas — ad una visita di cortesia all'edificio in cui ha sede la B. I. T. al tempo del Congresso massonico.

Senonchè c'è un piccolo ed autentico documento massonico che starebbe precisamente a dimostrare il contrario. Una circolare in data 1923 del gran maestro della massoneria italiana — ora fortunatamente a Lipari, se non erriamo — che dava conto alle Logge dei lavori svoltisi a Ginevra in occasione del Congresso massonico, in cui ci si occupò — come consta dalla circolare stessa che è stata pubblicata a suo tempo integralmente da parecchi giornali italiani — abbondantemente e diffusamente dei problemi del lavoro e della istituzione di una internazionale massonica del lavoro.

A proposito dell'Ufficio internazionale del lavoro la circolare dice: « Chiudo con accennare ed accertare che tra l'istituito ufficio della massoneria internazionale a Ginevra e l'Ufficio internazionale del Lavoro, anche esso sedente in Ginevra, non mancheranno rapporti che si possono ritenere CAPACI DI PRODURRE MIRABILI FRUTTI ».

Che proprio la circolare non sia stata che vendita di fumo?

I lavori parlamentari

L'ordine del giorno del Senato

A Palazzo Madama è stato affisso l'ordine del giorno per la ripresa dei lavori che avverrà — come noi già avvertimmo — lunedì 16 maggio alle ore 16; ordine del giorno voluminoso, che reca:

Stato di previsione del Ministero dell'Aeronautica; Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1924-25; Conversione in legge dei decreti sul riordinamento degli usi civici nel Regno; Stato di previsione del Ministero dell'Istruzione Pubblica; Conversione del decreto-legge 30 giugno 1926 per la disciplina di taluni consumi; Disegno di legge per le norme sull'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero; e poi altri settantotto disegni di legge di minor conto e di conversione di decreti in legge.

Il rappresentante dell'Italia

alla Conferenza internazionale dei trasporti

S. E. Alessandro Martelli, Sottosegretario alle Comunicazioni è stato nominato dal Capo del Governo rappresentante del Governo italiano e capo della Delegazione italiana alla terza conferenza internazionale di Ginevra pei trasporti e comunicazioni indetta dalla Società delle Nazioni.

Il Re a Trieste per il 24 maggio

TRIESTE, 5. — Il *Popolo di Trieste* odierno ha da Roma conferma che S. M. il Re verrà fra noi il 24 corrente per mare, accompagnato da una divisione della flotta, ed annunzia che per quella giornata la Federazione fascista concentrerà a Trieste le forze della provincia, onde sia sancito in un atto di omaggio al Sovrano il patto che lega il popolo al suo Re liberatore.

La Commissione degli esteri ungherese approva il trattato con l'Italia

BUDAPEST, 5.

La Commissione degli esteri ha discusso ieri il trattato italo-ungherese.

Il conte Alberto Apponyi ha dichiarato che tutti gli ungheresi accolgono con soddisfazione e con piacere la conclusione del trattato. Ha aggiunto che, pur astenendosi dal dedurre conseguenze che vadano troppo lontano, occorre tuttavia rilevare che la cosa più importante è quella di sapere l'effetto che il trattato avrà sul ristabilimento della uguaglianza di diritto internazionale. Adottando una certa intimità politica con l'Italia, l'Ungheria ha manifestato anche una certa intenzione di riavvicinamento con la Jugoslavia poichè in mancanza di tale riavvicinamento la questione di Fiume non può essere risolta. Occorre tuttavia — ha concluso Apponyi — considerare le relazioni tra l'Italia, la Jugoslavia e la Romania.

Altri oratori hanno espresso anch'essi il proprio compiacimento per la conclusione del trattato.

Parla Bethlen

Il Presidente del Consiglio conte Bethlen ha dichiarato che sono gli interessi comuni dei due Paesi che debbono essere studiati per giudicare della importanza del Trattato. Ha aggiunto che è desiderabile che le relazioni dell'Ungheria con i vicini migliorino e che l'Ungheria possa occupare il posto che ad essa conviene in conformità della sua importanza, della sua forza, della sua autorità e dello sviluppo assunto negli ultimi anni; e ciò naturalmente dopo la conclusione di trattati di amicizia e dopo la constatazione della intenzione reciproca di unire per il futuro gli sforzi per la tutela degli interessi comuni e di discutere anche le questioni politiche più importanti.

Bethlen ha aggiunto che naturalmente ha avuto occasione durante il suo viaggio a Roma di discutere tutte le questioni di politica estera che hanno importanza per l'Ungheria e che possono orientare la sua politica estera.

Circa le relazioni con la Jugoslavia e con la Rumenia il Primo Ministro ha detto di avere riportato la convinzione che il trattato italo-ungherese non porterà alcuna difficoltà tale che possa generare una preoccupazione qualunque.

La convenzione per esempio concernente il porto di Fiume non potrà essere applicata se non quando un accordo con la Jugoslavia permetterà di regolare il traffico ed il transito. Se l'Italia crede che il porto di Fiume abbia un *hinterland* ungherese sarebbe ugualmente nell'interesse dell'Italia che fosse conclusa una convenzione con la Jugoslavia che permettesse un reale sfruttamento del porto.

« Da parte del Governo italiano — ha continuato il conte Bethlen — non si fa quindi sotto questo riguardo alcuna difficoltà; al contrario si desidera che una convenzione tra Jugoslavia e Ungheria sia conclusa. Condizione preliminare a ciò è naturalmente la creazione di una migliore atmosfera politica estera e la istituzione di normali relazioni di vicinato tra l'Ungheria e la Jugoslavia. Non si deve attribuire alcuna importanza esagerata al recente conflitto tra l'Italia e la Jugoslavia; tuttavia una certa precauzione è da raccomandarsi all'Ungheria poichè l'Ungheria non è nella situazione di poter partecipare ad eventuali serie complicazioni in modo da essere obbligata alla attività ».

Il Primo Ministro ha affermato poi che anteriormente al suo viaggio a Roma egli aveva già ricevuto una risposta soddisfacente alla domanda formulata per conoscere se la Jugoslavia fosse disposta a concludere una convenzione di transito ed accordare facilitazioni per lo sfruttamento del porto di Fiume. Poichè il nuovo Governo in Jugoslavia è stato formato, Bethlen ha detto di sperare che prossimamente potranno essere iniziate trattative dettagliate. Questi negoziati potranno richiedere un tempo abbastanza lungo, tuttavia la conclusione del trattato jugoslavo-ungherese contribuirà grandemente allo sviluppo delle relazioni normali tra Jugoslavia e Ungheria.

« Alla fine dei conti — ha concluso il Primo Ministro — il valore del trattato italo-ungherese può essere caratterizzato da questo fatto: che nelle questioni per le quali Ungheria e Italia hanno un interesse comune, questo trattato offrirà un certo appoggio e una copertura per la politica estera ungherese ».

Dopo il discorso del conte Bethlen, che è stato salutato da vivi applausi, il trattato è stato approvato alla unanimità.

Un passo tedesco a Parigi

a proposito dell'occupazione renana

BERLINO, 5.

Una nota ufficiosa del Governo dà notizia di un passo che è stato fatto ieri a Parigi a proposito dell'occupazione renana. L'incaricato di affari a Parigi si è recato al *Quai d'Orsay* per conferire con Briand sulla riduzione delle forze di occupazione ai loro limiti normali secondo gli accordi di Locarno.

A Berlino si tiene a sottolineare il fatto che questo passo non è effetto di speciali istruzioni, ma è stato eseguito soltanto in base ad ordini generali che erano stati già dati da tempo e che invitavano l'incaricato di affari a trattare la questione la prima volta che glie se ne fosse presentata l'occasione. Viene altresì posto in rilievo a Berlino il fatto che si tratta di una semplice conversazione senza che sia avvenuta la consegna di un memorandum e senza che un passo simile sia stato fatto a Roma, a Londra e a Bruxelles contrariamente alle voci che sono state sparse a tal riguardo.

Informazioni e rilievi del "Matin,,

PARIGI, 5.

Il *Matin* pubblica: Durante il suo colloquio con Briand, Riech, incaricato d'affari tedesco, senza chiedere per ora un'eventuale ripresa delle trattative circa la riduzione degli effettivi militari in Renania (secondo il programma concertato a Berlino e che contempla in un secondo tempo lo sgombro della regione stessa) non ha tuttavia tralasciato di insistere sulla necessità di proseguire nel miglioramento dei rapporti franco-tedeschi, sia nel campo politico, sia nel campo economico. Trattando in particolare la questione della elaborazione delle nuove tariffe doganali francesi il rappresentante del Reich ha chiesto insistentemente che si tenga conto degli interessi degli industriali e dei commercianti tedeschi. Infine Riech ha ricordato a Briand che il Governo del Reich è convinto che solo una politica di riavvicinamento con la Francia può assicurare il mantenimento della pace.

Il passo dell'incaricato di affari germanico — soggiunge il *Matin* — deve essere considerato come un'entrata in argomento.

Nuova Orléans ancora minacciata dalla piena del Mississipi

LONDRA, 5.

Un telegramma da Vicksburg annunzia che la diga principale del Mississipi a Pelinch Bend si è rotta ad otto chilometri a nord di Tallalah provocando lievi inondazioni.

Le acque si sono rovesciate nella regione circostante anche fra Delta e Deer Park. Le acque cominciano a filtrare attraverso gli argini e si teme che si formi un'altra minaccia da un momento all'altro.

La rottura di una diga a Milliken della Luisiana ha forzato trenta mila persone a fuggire precipitosamente, impiegando tutti i mezzi di locomozione possibili, cacciando il bestiame avanti a loro. I guarda coste risalgono il Mississipi per portare soccorso agli abitanti. Molti rifugiati sono sui tetti di parecchie case e per l'elevarsi delle acque si teme che essi possano essere annegati. L'acqua incomincia a filtrare pure nei quartieri bassi di Nuova Orleans e molti si preparano a lasciare la città. Un palombaro depositerà una carica di dinamite sotto la parte della diga di Poydras che resiste ancora alla pressione della corrente.

Grave sinistro ferroviario a Siviglia

MADRID, 5.

Una grave disgrazia ferroviaria è avvenuta la notte scorsa a Siviglia. Un diretto che lasciava quella città si è scontrato con un treno merci. Il diretto era gremito di viaggiatori che tornavano dalle feste di Siviglia.

La vettura postale ed una vettura viaggiatori furono prese di fianco dalla macchina del treno merci. Le due vetture si rovesciarono sotto l'urto.

Fu organizzato il salvataggio, ma i lavori procedettero con lentezza e solo dopo due ore di sforzi furono tratti dai rottami quattro morti e numerosi feriti.

Fra i viaggiatori del diretto si trovavano il duca e la duchessa d'Alba, l'Ambasciatore del Portogallo e parecchie personalità militari e civili. Poco prima sulla linea era passato il treno speciale dei Sovrani che tornavano pure da Siviglia.

Il volo New York-Parigi

Il "Miss Columbia,, è pronto...

NEW YORK, 4.

Lloyd Bertaud e Clarence Chamberlain lasceranno sabato mattino Long Island per iniziare il grande volo senza scalo verso Parigi, se le condizioni meteorologiche saranno favorevoli.

In questo momento però sull'Atlantico il tempo è cattivo: ma si prevede un miglioramento entro le 48 ore. Gli aviatori si recheranno oggi a bordo del « Miss Columbia » a Washington per intrattenervisi col direttore dell'ufficio meteorologico federale. Contano di ritornare in giornata a Long Island, per tenersi pronti a partire al momento favorevole.

Il volo da New York a Washington e ritorno servirà di prova finale al nuovo motore che l'ing. Bellanca ha montato sull'apparecchio dopo il record delle 51 ore.

A Long Island è un continuo pellegrinaggio di curiosi che vogliono vedere il « Miss Columbia », il grazioso e potente apparecchio dell'italiano ing. Bellanca.

...e Nungesser compie gli ultimi preparativi

PARIGI, 4.

I meccanici hanno continuato oggi all'aerodromo di Villa Coublay la installazione dell'apparecchio di salvataggio sull'aeroplano col quale Nungesser e Colis devono tentare la traversata dell'Atlantico.

La voce corsa che l'apparecchio era stato danneggiato da un principio di incendio che era scoppiato in un hangar dove era riparato è completamente falsa. Alle 11 di ieri sera un bidone di benzina ha preso fuoco in seguito ad un leggero corto circuito provocato dalla rottura di una lampada elettrica. L'apparecchio fu immediatamente fatto uscire dalla tettoia poichè si trovava presso il bidone in fiamme. Fu praticata una incisione in un'ala per vedere se nessuna nervatura era stata intaccata. Poichè nessun danno fu constatato la tela fu incollata di nuovo.

La partenza dell'apparecchio non è decisa ancora per il momento. I due aviatori, d'accordo col costruttore, desiderano valersi di tutte le installazioni meccaniche di Villa Coublay per migliorare il loro apparecchio. Quando tutto sarà terminato Nungesser condurrà l'apparecchio a Le Bourget dove si effettuerà il montaggio di un treno speciale di atterraggio specialmente stabilito per il raid che sarà iniziato poco dopo il volo di De Pinedo.

De Pinedo inizia i voli di prova

MILANO, 5. — Il *Corriere della Sera* ha per cablogramma da New York in data 4 che il montaggio del *Santa Maria* è stato ultimato e che domani il colonnello De Pinedo inizierà i suoi voli di prova.

L'aviatore è stato invitato dal Rettore della Columbia University a compiere alcune evoluzioni sull'edificio dell'istituto stesso mentre domani verrà inaugurato il busto dell'ammiraglio Farragut, un eroe della guerra di secessione.

Se tutto procederà bene, il *Santa Maria* partirà da New York lunedì riprendendo la crociera dell'Atlantico.

Baldwin insultato dai laburisti

LONDRA, 5.

La Camera dei Comuni ha continuato ieri la discussione sul progetto di legge relativo alla *Trade Unions*.

Il Primo Ministro Baldwin ha dichiarato che durante gli ultimi venti anni ha constatato la tendenza delle organizzazioni operaie ad abbandonare l'azione costituzionale per una azione diretta ed il potere sembra passare nelle mani di un movimento di minoranza.

Queste parole del primo ministro hanno toccato sul vivo i laburisti, i quali hanno gridato in coro per circa dieci minuti: « Basta! Sedetevi! Silenzio, Bugiardo! », ecc. ecc., mentre Baldwin, pallido e sereno rimaneva in piedi contemplarli a braccia conserte.

In una pausa del tumulto si è alzato poi uno dei laburisti, il deputato Beckett, il quale, nel silenzio dell'assemblea, ha gridato al primo ministro:

« Vi prego di riconoscere che siete un bugiardo ».

Dai banchi laburisti questa frase offensiva è stata salutata con un unanime grido di giubilo, mentre dai banchi dei conservatori i deputati si alzavano in piedi indignati, gridando il loro sdegno.

Il presidente della Camera alzatosi in piedi sulla sua cattedra, riusciva, dopo qualche minuto, ad ottenere un relativo silenzio, ed allora invitava perentoriamente il deputato Beckett a ritirare le ingiurie lanciate verso il primo ministro. Ma il Beckett le ha ripetute ed anzi vi ha aggiunto frasi non meno offensive. Cosicchè su proposta del cancelliere dello scacchiere, Winston Churchill, la seduta è stata sospesa e la Camera, a norma della procedura, ha votata una mozione, presentata dallo stesso Churchill, per l'espulsione di Beckett per un periodo di cinque sedute, tra le grida tumultuose dei laburisti, i quali continuavano ad ingiuriare i conservatori.

Chiuso così il deplorevole incidente, Baldwin potè riprendere il suo discorso mettendo soprattutto in rilievo che il progetto di legge in discussione è la necessaria conseguenza dello sciopero generale dell'anno scorso e che nelle intenzioni del governo, lungi dal limitare la libertà degli operai sindacati, tende a restituire loro la libertà di decisione, di cui furono privati dai caporioni delle organizzazioni sindacali.

Baldwin ha così conchiuso il suo discorso: Se in occasione delle prossime elezioni generali, i laburisti sceglieranno il progetto di legge ora in discussione come il principale argomento per la loro lotta contro il Governo, noi ci presenteremmo dinanzi agli elettori con fiducia.

L'on. Gray in Belgio

BRUXELLES, 4.

E' arrivato da Parigi l'onorevole Ezio M. Gray venuto in Belgio ad ispezionare gli uffici della Compagnia Italiana del Turismo e a studiare i possibili sviluppi in armonia e in confronto con le organizzazioni turistiche belghe. L'on. Gray che ha conferito anche con S. E. lo Ambasciatore Negrotto Cambiaso e col Delegato dei Fasci Marchese Personè partirà oggi per Ostenda e Bruges, ritornando poi in Italia per essere nella prossima settimana a Palermo dove pure esaminerà d'accordo con la « Astis » i problemi organizzativi turistici della Sicilia.

Briand accompagnerà Doumergue a Londra

PARIGI, 5.

Il « Petit Parisien » conferma che il Ministro degli Esteri Briand accompagnerà il Presidente della Repubblica.

Colloquio dei ministri degli esteri della Piccola Intesa

PRAGA, 7.

(Morandi). *Ieri Marinkovic conferiva con gli ambasciatori rumeno e cecoslovacco. Egli partirà per Praga la sera dell'undici per essere a Praga nella giornata del tredici e poi proseguire nello stesso giorno per Joachymov.*

Oggi arriveranno a Marienbad la Regina Maria di Jugoslavia e il Sottosegretario agli esteri tedesco von Schubert per la cura termale.

Iersera il Partito agrario ceko decideva di scendere in campo per Masaryk nelle elezioni presidenziali, questa mossa vuol spingere i partiti di coalizione a votare compatti per Masaryk, ciò che è probabile.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63,60 — fine 63.90 — Consolidato 5 % cont. 78.45 — fine 78.90 — Venezie 3.50 % 64.5 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 85.25 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 85.25 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 84.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 83.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 82.25 — Buoni del Tesoro novennali 82.25 — Banca d'Italia 2158 — Istituto Credito Fondiario 389 — Commerciale 1200 — Credito Italiano 756 — Banco di Roma 114.50 — Istit. Credito Marittimo 500.50 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 600 — Meridionali 640 — Tramways 345 — Navigazione 502 — Libera Triestina 300 — Cosulich 191.50 — Cotoniere 37 — Snia-Viscosa 210 — Soie de Chatillon 128 — Varedo 70 — Elba 46.50 — Metallurgica 118 — Ilva 168 — Montecatini 212 — Monte Amiata 352 — Antimonio 148 — Ansaldo 90 — Fiat 399 — Valdarno 129.50 — Sesto 104 — Terni 402 — Sip 147 — Tirso 175 — Gas di Roma 675 — Unes 100.50 — Azoto 220 — Elettrochimica 72 — Forni Elettrici 112 — Distillerie 135 — Zuccheri Romani 121 — Eridania 708 — Molini Pantanella 189 — Olifici 81 — Bonifiche Ferraresi 372 — Fondi Rustici 212 — Immobiliari 674 — Beni Stabili 609 — Imprese Fondiarie 95 — C. F. Regionale 105 — Aedes 7.90 — Risanamento 985 — Acqua Marcia 1720 — Condotte d'Acqua 539 — Serino 463 — Palermo 380 — Spalato 275 — Isonzo 96 — Marconi's Wireless 80 — Assicuraz. Vita 155.

CAMBI: Parigi 74 — 74.50 — Londra 92.30 — 92.40 — New York 18.97.50 — 19.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 64 — Consolidato 5 per cento 79 — Banca d'Italia 2162 — Banca Commerciale Italiana 1199 — Credito Italiano 756 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 647 — Mediterranee 367 — Costruzioni Venete 166 — Rubattino 503 — Libera Triestina 385 — Cosulich 183 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziano 177 — Cascami Seta 802 — Tessuti Stampati 675 — Linificio Canap. Nazionale 464 — Man. Coton. Meridionali 36 — Man. Tosi 231 — S.N.I.A. 210.50 — Unione Manifatture 364 — Ilva 173 — Metall. Italiana 116.50 — Miniere Elba 47.50 — Miniere Montecatini 213.50 — Off. Mecc. Breda 127 — Automobili Fiat 401 — Automobili Isotta 106 — Automobili Bianchi 51 — Off. Mecc. Miani 70.50 — Off. Mecc. Reggiane 45.50 — Adriatica di Elettr. 219 — Edison 571 — Viscosa 830 — Marconi 84 — Acciaierie Terni 403 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 570 — Petroli d'Italia 59 — Pirelli 675 — Fondi Rustici 310 — Beni Stabili Roma 605 — Eridania 712 — Esp. Italo Americana 372 — Brasital 190.

CAMBI: Parigi 74.75 — Londra 92.25 — New York 19.01 — Belgio 2.445 — Olanda 7.61 — Pesos oro 18.23 — Svizzera 365.75 — Berlino 4.506 — Spagna 336 — Bukarest 12 — Vienna 2.68 — Praga 5.640 — Albania 366.75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 64.20 — Consolidato 5 per cento 79.05 — Banca d'Italia 2165 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Italiano 754 — Banco di Roma 114 — Aedes 7.75 — Meridionali 651 — Mediterranea 364 — Rubattino 505 — Lloyd Sabaudo 247 — Snia 210 — Eridania 716 — Raffineria L. L. 578 — Industrie Zuccheri 448 — Gulinelli 145 — Acciaierie di Terni 404 — Ansaldo 90 — Ilva 174 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 250 — Metallurgica 116 — Molini Alta Italia 385 — Semolerie 680 — Siloe 615 — Itala 25 — Spa 39 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 645 — Officine Elettriche Genovesi 250 — Cosulich 190 — Fiat 401 — Beni Stabili 605 — Libera Triestina 380.

CAMBI: Parigi 74.60 — Londra 92.30 — New York 19.01.26 — Svizzera 365 — Spagna 338.

Borsa di Napoli

Mercato secondo debole, chiuso leggermente migliore. Deboli, poi migliori i Fondi di Stato e la Banca d'Italia, gli unici titoli trattati. Qualche scambio in Viscosa, Fiat, Cotoni e Risanamento a prezzi invariati; cambi invariati. Rendita 3.50 per cento L. 64.10 — Consolidato 5 per cento 79.05 — Prestito Venezie 6425 — Buoni novennali 8275 — Banca d'Italia 2160 — Banca Commerciale Italiana 1201 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 755 — Credito Marittimo 501 — Banco Roma 116 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 79 — Meridionali 650 — Mediterranea 370 — Rubattino 503 — Terni 409 — Elba 47 — Ilva 177 — Risanamento 989 — Beni Stabili 608 — Cotoniere Meridionali 36.25 — Gas di Roma 710 — Società Meridionale Elettr. 203 — Grandi Alberghi 122 — Acquedotto Napoli 468 — Fondiaria Regionale 107 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Nza. di Credito 520.

CAMBI: Francia 74.50 — Inghilterra 92.05 — Stati Uniti d'America 19.03.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 74.70 — Londra 92.51 New York 19.06 — Albania 368.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guid. Milelli, redattore-capo